ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Domenica 27 Febbraio 1910* — MATTINO NUM. 58

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sued Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 8 25 | 1 50
Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
*Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia*

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 3 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

## Le nostre colonie nel conflitto anglo-tedesco

Vico Mantegazza sta per pubblicare (coi tipi della Libreria editrice milanese) un suo nuovo volume di materia coloniale, intitolato *Menelik, l'Italia e l'Etiopia*. Come dice il titolo, il libro tratta di un problema, che, dal giorno in cui il Benadir è passato alle dipendenze dirette dello Stato, si è ingrandito assumendo una importanza politica di prim'ordine. Sullo scacchiere, che va dal Sudan ad Addis Abeba e da Addis Abeba alle coste dell'Oceano indiano, le Nazioni e particolarmente la Germania e l'Inghilterra vanno giocando una partita, di cui non è dato prevedere le conseguenze, ma nella quale — questo è certo — sono pure impegnati i nostri interessi.

E' pertanto assai interessante questa pagina del libro di Mantegazza che noi, per gentile concessione degli editori, siamo in grado di anticipare ai nostri lettori.

«La politica inconscia seguita in questi ultimi quattro o cinque anni, dacchè cioè la Colonia è passata nelle mani dello Stato, ha oggi il triste risultato di aver fatto perdere ogni prestigio al nome nostro in quelle regioni, nè valse, pur troppo, a rialzarlo qualche piccolo fatto d'armi al quale s'è dato nei telegrammi ufficiosi una sovrachia importanza, nè l'occupazione di un tratto dell'Uebi Scebeli. Che effetto può avere su quelle popolazioni l'incendio di un villaggio, la sorpresa di una tribù, quando, intanto che ali'indomani del massacro dalla colonna Molinari, Ruengiovanni, noi si compra Lugh a danari sonanti? Che prestigio può avere il nome nostro fra quelle popolazioni che da anni assistono a questo succedersi di governatori, uno dopo l'altro esautorati, ai dissidi e alle lotte fra le autorità locali alle quali non si por freno quello che esse chiamano il Governo grande, cioè il Re d'Italia coi suoi ministri? Indubbiamente è un caso senza precedenti nella storia coloniale quanto è accaduto, a proposito del dissidio Di Giorgio-Carletti, per il quale la Colonia è stata senza governatore effettivo e senza comandante delle truppe — o per essere più esatto col governatore e col comandante delle truppe che se ne stavano in Italia — per più di un anno! E, per l'appunto, in un momento nel quale sarebbe stata più che mai necessaria una assidua vigilanza su quanto avviene nella Colonia e al di là dei confini, e quindi il prepararsi ritivamente agli avvenimenti! Non solo per quello che fanno o possono fare gli abissini e i somali, ma anche perchè, da qualche anno, si è affacciato leggiù un concorrente nuovo che, come al solito, cerca in tutti i modi di insinuarsi, di prendere posizione per poi gettare la maschera al momento opportuno, e col pretesto di tutelare i propri interessi, creare ostacoli e difficoltà allo sviluppo di quelli delle altre Potenze europee che l'hanno preceduto.

«Non è un mistero per nessuno, anzi lo Germania, da parecchio tempo, abbia cercato, in tutti i modi di ammorbidire il Negus, e che vi sia stato un periodo nel quale la politica tedesca ad Addis Abeba aveva trovato una efficace collaboratrice nella persona dell'Imperatrice.

«In Abissinia, come al Marocco, come in Persia, in politica tedesca ha seguito lo stesso sistema. Si è servita degli stessi mezzi, cercando prima di tutto di creare per mezzo dei suoi connazionali degli interessi veri o fittizi, per avere una ragione di creare dei Consolati e delle Legazioni, e, finalmente per poter mettere vicino al sovrano o come medici o come consiglieri, persone fidate, le quali, quotidianamente insinuano sospetti e diffidenze contro le altre potenze europee, mostrando la Germania come la nazione più forte dell'Europa: come la sola che al momento opportuno potrebbe assumere la difesa contro le mire conquistatrici di tutte le altre. A Fez, a Teheran, ad Addis Abeba — come del resto anche allo Siam dove il medico tedesco presso Sua Maestà è stato sostituito da un inglese, i diplomatici, gli uomini di affari e commercianti tedeschi sono gli amici dei nazionalisti i più forventi, e incoraggiano sempre più o meno apertamente i partiti ostili ad ogni influenza europea. Dapertutto si svolgono episodi di quella rivalità Anglo-Tedesca sulla quale si impernia oramai tutta la politica mondiale. La Gran Brettagna si difende dagli attacchi che le vengono da tutte le parti e dalle iniziative diplomatiche militari e commerciali con le quali la Germania la minaccia persino nei suoi stessi possedimenti. La politica europea ha quindi una grande ripercussione sulla politica coloniale e questa su quella. E' sempre per difendersi dalla intraprendenza germanica che l'Inghilterra dà la mano alla Francia a Fez rinunziando alle velleità di conquista del Marocco che aveva accarezzato per tanto tempo, che stringe vieppiù i suoi vincoli d'amicizia con l'Italia ad Addis Abeba, e si riappacifica a Teheran con la Russia, la sua secolare avversaria in Asia, facendo svanire d'un tratto il pericolo di quel duello fra l'elefante e la balena che per decine d'anni ha pesato come un incubo sulla politica del mondo.

«Laggiù, intorno al Ghebi, si è anzi affermata per la prima volta nell'accordo a tre, una triplice *entente* africana nella quale l'Italia ha il posto della Russia, e che ha certamente giovato a stringere maggiormente i vincoli della triplice *entente* europea.

«Da tale situazione, un governo scaltrito avrebbe già potuto trarre notevoli vantaggi, e la posizione nostra nell'Eritrea, ma soprattutto dalla parte dell'Oceano Indiano, sarebbe ora diversa, se dal giorno nel quale quell'accordo fu stipulato, ci si fosse preoccupati di quello che può accadere ai confini delle nostre colonie, e l'azione nostra fosse stata ispirata ad un programma chiaro e definito: se si fosse raddoppiata la sorveglianza sulle mene di Menelik e di alcuni fra i grandi capi abissini, mandando a Mogadiscio uomini capaci, invece di lasciare per tanto tempo quella disgraziata Colonia abbandonata in mano a governatori senza prestigio e senza autorità, e poi per un anno e mezzo senza titolare nè per il Governo della Colonia nè per il comando delle truppe come è accaduto ora. Per cui spesso le notizie più gravi, le informazioni più delicate il Governo ed il pubblico le hanno avute in Italia o da privati o da giornali esteri, delle cose nostre assai meglio informati di noi. Solo adesso, per esempio, ci si è decisi a fare qualche cosa, si è compreso la necessità di seguire quanto avviene anche nella Somalia Settentrionale! Fino a qualche tempo fa pareva inutile il preoccuparsene, e non si dette importanza nemmeno alle voci secondo le quali parve che da Addis Abeba si fossero avviate trattative per un accordo col Mullah!»

*Più avanti* il Mantegazza, parlando della aspirazione degli abissini ad avere uno sbocco sull'Oceano Indiano, e delle trattative, a questo proposito, col Mullah, scrive:

«Vi è stato chi, qualche anno fa, pensò di cedere al Negus uno sbocco al mare Rahaita. Il fatto del resto è già stato raccontato nei suoi particolari. Nella primavera del 1907 una proposta in questo senso, correlata da uno schizzo, giungeva all'Asmara. E da questa proposta — scriveva il corrispondente del *Corriere della Sera* — il Governatore Martini apprendeva e constatava come si potesse giungere ad offrire a Menelik, in compenso dei massacri a danno di quei nomadi indigeni che noi consideriamo come nostri soggetti e nostri protetti, lo sbocco sul mare.

«La proposta che il Martini, a ragione chiamò *un'infamia*, non potè naturalmente essere messa ad esecuzione.

«Ma il solo fatto che si sia potuto pensarvi getta una luce ben triste sul modo col quale è stata condotta fino ad ora la nostra politica coloniale, sui pericoli ai quali si potrebbe andare incontro se continuasse una tale incoscienza negli organi amministrativi ai quali essa è affidata, tanto più in un paese nel quale la notizia di tali enormità, data da giornali autorevoli e diffusi, può lasciare perfettamente indifferenti l'opinione pubblica e il Parlamento....».

## L'assicurazione contro gli infortuni nell'agricoltura
### al Consiglio superiore del Lavoro

**Roma**, 26, ore 16.

Colla seduta pomeridiana di ieri, sotto la presidenza dell'on. Chimirri, il Consiglio superiore del lavoro ha posto termine ai suoi lavori.

Sul tema «assicurazione contro gli infortuni nell'agricoltura», *Arcidiani* plaude al concetto fondamentale della legge, ma vorrebbe limitare l'assicurazione al caso di morte od a quello di invalidità permanente.

*Carnazzo* crede invece che tale riforma non sia ancora matura, perchè la vigente legge per gli infortuni già provvede ad assicurare i lavoratori agricoli occupati presso le macchine e nel taglio dei boschi e propone che la discussione venga sospesa in attesa che l'Ufficio ed il Comitato facciano ulteriori indagini coll'aiuto di competenti.

*Montemartini* dice di non potere accettare la sospensiva, poichè la questione è già stata ampiamente studiata. *Cagliani* ammetterebbe il principio generale dell'assicurazione, se già tutti gli operai dell'industria fossero assicurati. Ritiene d'altronde che il rischio in agricoltura è molto basso. *Benassi* è favorevole alla riforma, perchè è persuaso della frequenza dei rischi in agricoltura e delle difficoltà di eliminarli. *Fabri* propone un ordine del giorno col quale si chiede che il Consiglio chiami che l'invocata legge speciale contro gli infortuni in agricoltura debba limitarsi a stabilire norme particolari a questa industria e richiama i suoi voti precedenti, perchè una legge d'ordine generale venga al più presto ad emendare i difetti delle leggi vigenti.

Si passa quindi all'approvazione delle conclusioni del Comitato circa l'estensione dell'obbligo dell'assicurazione. Senza discussione viene approvato il primo comma che l'assicurazione debba stare a totale carico del proprietario coi fondi coltivati ad economia. Sul secondo comma «Assicurazioni sui fondi a mezzadria», è approvata la formula proposta dal relatore Mazza coll'aggiunta proposta dal relatore Baldini. E' così l'assicurazione contro gli infortuni deve ripartirsi in diversa misura, ma con parte prevalente a carico dei proprietari pei fondi dati a mezzadria e ad economia parziale, o affittati a coltivatori diretti dei fondi stessi.

Il comma terzo, dopo varia discussione, su proposta Anselmi è così modificato: «Negli altri fondi affittati, l'assicurazione deve stare a carico del pubblici. I proprietari saranno responsabili dell'osservanza delle legge da parte dei locatari». In conseguenza è soppresso il comma 5.o riguardante la responsabilità generale del proprietario.

Quanto alla questione degli infortuni da intossicarsi, il Consiglio ha approvato le conclusioni del relatore, ritenendo che essi per ora debbano essere limitati ai casi mortali, inabilità permanente assoluta, inabilità parziale, coll'ordine del giorno Fabris, che invita lo Stato a coordinare l'assicurazione obbligatoria contro le malattie sulla base delle attuali Società di mutuo soccorso.

Dopo breve discussione sono approvati i commi 6, 7 e 8 delle conclusioni della relazione Mazza (misura dell'indennità a somma fissa, abolizione dell'obbligo del libro di paga, premio da stabilirsi in ragione dell'estensione dei terreni e della coltura).

L'ultimo numero, che augurerebbe il principio dell'assicurazione libera, è soppresso per lasciare impregiudicata la questione.

## L'istituzione a Roma del Comitato nazionale della mutualità scolastica

**Roma**, 26, ore 16.

Dopo replicate riunioni, cui parteciparono l'onorevole Ferraro di Cambiano e il comm. Paretti, presidente l'uno, direttore il secondo della Cassa Nazionale di previdenza, e il dottor Mario Casalini, presidente dell'Associazione nazionale della mutualità scolastica, venne deliberato che questa porti da Piacenza la sua sede a Roma, presso la Cassa Nazionale di previdenza, divenendo così centro forte di propaganda per la iscrizione degli alunni ed ex-alunni alla Cassa di previdenza stessa.

L'Associazione, che prenderà nome di «Comitato nazionale della mutualità scolastica», si è assicurata i mezzi per la sua opera. Gli onorevoli Daneo e Luigi Luzzatti, per i rispettivi Ministeri, hanno assicurato un contributo annuale di 5 mila lire; altrettanto darà la Cassa Nazionale di previdenza.

Una circolare diretta agli Enti di previdenza e risparmio, portante le firme di Luigi Luzzatti, E. Daneo, Ferraro di Cambiano, Mario Casalini, raccomanda la sottoscrizione di contributi atti ad assicurare all'opera benemerita i mezzi necessari.

La costituzione a Roma della potente Associazione di propaganda precede alla legge che gli onorevoli Daneo e Luzzatti hanno promesso a favore della mutualità scolastica, per cui, a partire dall'era di sei anni, senz'altro la scuola potrà dare le sue reclute alla Cassa Nazionale di previdenza. I voti del Congresso di Piacenza del 15 novembre scorso, fatti in seguito a relazione dell'on. Abbiate, vengono così ad avere attuazione.

# La riforma della scuola elementare
## discussa negli Uffici della Camera
### Critiche al Consorzio provinciale - Eletti 5 ministeriali, 4 oppositori

(Per telefono alla STAMPA)

### Il tallone d'Achille del progetto Daneo

**Roma**, 26, ore 20.

Il Ministero Sonnino affronta oggi tutto l'esame degli Uffici della Camera sui progetti di legge presentati al Parlamento. Stamane fu la volta del progetto di legge Daneo per la riforma della scuola primaria e di quello Sonnino, Salandra e Ariotta per le modificazioni dell'attuale imposta di fabbricazione sullo zucchero. Fu grande il concorso dei deputati e animatissima in tutti i nove Uffici in discussione. Quasi tutti i deputati che presero la parola, approvarono il concetto che rispettivamente informa i due progetti di legge, ma sostennero la necessità di apportarvi delle modificazioni.

Il successo arrise soltanto parzialmente al Governo, nella discussione di stamane. Una parte dei candidati ministeriali è rimasta a terra: il che suscita a Montecitorio vivi commenti. Una circostanza speciale ha costituito l'insuccesso parziale del Governo nella discussione odierna. Il Comitato giolittiano dei tre (Facta, Abignente, Suardi) si è, per desiderio del Governo, disinteressato delle nomine odierne. Il Ministero Sonnino ha voluto fare da sè nella scelta dei candidati per le Commissioni parlamentari che devono esaminare questi due progetti di legge. Il Comitato giolittiano aveva offerto l'opera propria, ma l'on. Sonnino dichiarò che, implicando questi progetti la responsabilità politica del Ministero, intendeva scegliere candidati assolutamente propri. Il Comitato giolittiano lasciò fare, ma riscontrò che taluni dei nomi prescelti specialmente per la Commissione degli zuccheri non davano affidamento di riuscita. Infatti il Ministero lasciò a terra quattro suoi candidati nella nomina della Commissione per la riforma del progetto Daneo e tre nella nomina della Commissione degli zuccheri. Questa la fisonomia generale della discussione.

Veniamo ora all'accoglienza avuta dai singoli progetti e incominciamo coi progetto Daneo, per la scuola primaria. Quasi tutti i deputati che presero la parola approvarono il concetto di accordare ingenti aiuti finanziari all'incremento della scuola popolare. Viceversa quasi tutti gli oratori hanno combattuto il nuovo organismo proposto dall'on. Daneo per l'amministrazione della scuola elementare, cioè il consorzio provinciale scolastico, ritenendo che si venga con esso a creare una nuova burocrazia inutile e costosa. I deputati di Estrema che parteciparono alla discussione espressero poi il dubbio che i piccoli Comuni rurali possano in ultima analisi vedersi danneggiati dalla riforma Daneo.

Nella discussione di stamane si sono viste le circostanze più strane. Ad esempio, nel 5.o ufficio l'on. Munna, relatore del bilancio dell'istruzione, sebbene fosse candidato ministeriale, ha combattuto il progetto e venne eletto commissario; mentre l'on. Comandini, deputato di Estrema sinistra, ha sostenuto il progetto Daneo.

Il Ministero ha potuto far trionfare i suoi candidati in cinque uffici. Vennero così i ministeriali Di Bugnano, Leonardo Bianchi, il ministro della pubblica istruzione, Munna, Torre e Clariosa. Viceversa caddero quattro dei candidati ministeriali: cioè Cacciatore, (eletto invece Ciuffelli, ex sottosegretario di Stato all'istruzione); Basilini (eletto invece Pozzi Domenico); Missori Gaetano (eletto invece Squitti); Greppi (eletto invece Talamo). Nel proprio ufficio l'on. Maggiorino Ferraris ha detto che occorre distinguere la legge informatrice del progetto dall'organismo complicato del consorzio provinciale. Lode al concetto di accordare forte aiuto finanziario all'educazione popolare, ma non può ammettere che si tolga in seguito ai Comuni rurali e si crei una nuova burocrazia assai costosa. Conclude che con queste modificazioni il progetto diventi prezioso legge.

Nel nono ufficio l'on. Clariosa ha detto: la massima parte sono favorevole al progetto, come lo è la classe magistrale. Penso che i colleghi che hanno esaminato il disegno di legge e la relazione poderosa, lucida, eccellente che l'accompagna, non vorranno lesinare una parola di lode all'on. Daneo per l'opera data a risolvere il problema dell'istruzione primaria, rendendo efficace, combattere e curare una buona volta con mezzi energici la piaga dell'analfabetismo. Il disegno costituisce, a mio avviso, un complesso organico, armonico, tutt'insieme coordinato allo scopo. Occorre però distinguerlo in due parti: l'una accettabile e l'altra discutibile. Le disposizioni ottime sono, a mio modo di vedere, quelle relative ai provvedimenti per gli edifici scolastici, il riordinamento della scuola rurale, i provvedimenti economici per i maestri senza ulteriore aggravio per i Comuni, l'aumento dei direttori didattici, la scuola reggimentale, l'impulso che si dà alle scuole serali e festive, la migliore ripartizione delle scuole manuali, le borse di studio per gli allievi maestri onde aumentare l'attrattiva alla carriera e curare le migliori qualità dei maestri, il riordinamento dell'ufficio provinciale scolastico. Sono invece discutibili l'ordinamento dell'amministrazione scolastica provinciale, punto cardinale del disegno di legge e che si compendia, può dirsi, nei due primi articoli, e i provvedimenti per i servizi centrali; il Consiglio superiore della scuola popolare, l'accentramento eccessivo, la nessuna iniziativa locale possibile, troppo onere per le parti ispettive e amministrative a detrimento di quelle tattive della scuola. Vorrebbe fosse dato mandato favorevole ai commissari. Questo disegno di legge e quello della ferma biennale sono le riforme più simpatiche che finora ci vennero presentate in esame e che fanno parte del programma del Ministero attuale.

## La discussione agli Uffici

Ed ecco ora il resoconto ufficiale della discussione:

### I Ufficio

Nel 1.o Ufficio, sul progetto della scuola popolare hanno parlato l'on. *Di Bugnano*, che approva in massima il disegno di legge, salvo apportarvi alcune modificazioni riguardanti la Commissione provinciale proposta dal progetto; l'on. *Montemartini* e l'on. *Pansini*, anch'essi favorevoli in massima al progetto e che proposero delle modificazioni alla composizione della detta Commissione.

Parlano anche gli on. *De Nava* e *Gazzelli*, che propongono che alle scuole nelle frazioni di Comuni venga applicata la legge a favore dell'istruzione del Mezzogiorno.

Viene eletto commissario l'on. *Cappee di Bugnano*, con 22 voti. Schede bianche 3.

### II Ufficio

Nel 2.o Ufficio l'on. *Cao Pinna*, pure essendo favorevole al riordinamento, si preoccupa degli oneri che ricadono sui Comuni e sulle provincie a sull'aumento agli organismi burocratici. L'on. *Ciuffelli* è favorevole alla parte finanziaria. E' contrario però al nuovo organismo nel suo insieme, pure approvando il progetto in complesso. L'on. *Meda* è contrario all'organismo che spodesta i Comuni in genere. Propugna l'intervento dello Stato e delle provincie laddove i Comuni siano incapaci di fare da sè stessi. L'on. *Mazzanolle* e l'on. *Camera* rilevano anche essi i difetti del nuovo organismo provinciale. L'on. *Maggiorino Ferraris* divide il progetto in due parti. Approva vivamente il concetto di dare nuovi mezzi finanziari e didattici alle scuole, come del resto egli più volte aveva invocato. Vorrebbe un maggiore aiuto ai Comuni capoluoghi di circondario. E' invece recisamente contrario alla proposta di spodestare i piccoli Comuni della scuola, che è l'orgoglio delle amministrazioni municipali dei nostri villaggi.

L'on. *Canevari* si dichiara favorevole alla avocazione della scuola elementare allo Stato. Piuttosto però che l'avocazione alle provinole, preferisce l'organismo attuale.

L'on. *Bertrani*, a nome del gruppo socialista, dice che anzitutto ci vuole un voto per l'epurazione ed il riordinamento della Minerva. In quanto al progetto, esso potrebbe essere votato qualora rappresentasse un avviamento all'avocazione della scuola allo Stato.

L'on. *Cantarano* disapprova il progetto in quanto esso rappresenta un mezzo ermine di avocazione senza efficacia.

L'on. *Vicini* è contrario alla parte organica, mentre invece è favorevole alla parte finanziaria.

L'on. *Ciuffelli* viene eletto commissario con 17 voti, contro l'on. Cao Pinna, che ne ottiene 3.

### III Ufficio

Nel 3.o Ufficio l'on. *Dal Verme* è favorevole all'accentramento nelle provincie e ritiene che questo sia un *quid medium* opportuno. L'on. *Bianchi Leonardo* dice che il disegno di legge non risponde all'identità di avocare la scuola allo Stato, ma rappresenta un grande passo verso quest'avocazione. Fa parecchie riserve di indole tecnica. Sugli stipendi non vorrebbe distinzione tra aumento dei maestri rurali e dei Comuni capoluoghi di circondario.

L'on. *Alessio* elogia l'aumento del numero degli ispettori. Non approva il nuovo organismo provinciale, che tende troppo a localizzare le funzioni della vita intellettuale, che vorrebbe assegnata allo Stato.

L'on. *Calleja*, a nome dei suoi amici socialisti, ripete la dichiarazione fatta da altri socialisti negli altri uffici.

*Lembo* vorrebbe garantita la carriera dei maestri.

*Rosadi*, nella sua qualità di presidente dell'Associazione degli ispettori scolastici, domanda perchè si vuole escluderli dai Consigli provinciali scolastici e perchè si vuole loro togliare la supplenza dei provveditori degli studi.

L'on. *Aprile* si dichiara contrario al progetto. Propugna una nuova tassa sugli analfabeti.

L'on. *Pacetti* è contrario all'istituzione del nuovo Consiglio Superiore dell'istruzione popolare.

L'on. *Falconi* propone che si faccia risultare dal verbale dell'Ufficio l'unanime consenso dell'Ufficio stesso, in ordine ai provvedimenti escogitati dal Governo per gli edifici scolastici, augurandosi che ad integrare questi benefici provvedimenti non intervenga l'opera burocratica della Cassa Depositi e Prestiti e quella del Genio Civile.

L'Ufficio consente all'unanimità su questa proposta.

E' eletto commissario l'on. *Bianchi Leonardo*, con 10 voti, contro Alessio, che ne riporta 8.

### IV Ufficio

Nel IV Ufficio l'on. *Basilini* vorrebbe che la 5.a e 6.a classe elementare fossero istituite per gruppi di Comuni. Vorrebbe l'istituzione del Corpo dei maestri ambulanti per i fanciulli abitanti ad oltre due chilometri dai centri comunali.

L'on. *Pozzo Domenico* domanda, con un ordine del giorno, che è approvato all'unanimità, lo stralcio del titolo 2.o «Edifici scolastici», e del titolo 4.o «Aumento di stipendio dei maestri», dal progetto di legge ora in esame, per una pronta discussione ed approvazione, rimandando la discussione delle rimanenti parti del progetto.

L'on. *Ciccarone* e l'on. *Casertini* presentano un ordine del giorno, approvato anche esso all'unanimità. Con esso domandano di estendere i benefici della legge ai Comuni aventi una popolazione di 30 mila abitanti.

L'on. *Margaria* vorrebbe che nei regolamenti locali venisse fissato il limite di età e di frequenza della scuola, a seconda delle regioni. E' contrario all'aumento del numero degli ispettori e dei direttori didattici per circoli di 30 o 40 scuole. Propugna una tassa di iscrizione degli abbienti a beneficio dell'assistenza scolastica.

L'on. *Agnini* fa delle dichiarazioni a nome del gruppo socialista, per l'epurazione dell'Amministrazione della Minerva.

Parlano anche *Stahlerl*, *Scalori* e *Caputo*, raccomandando la mutualità scolastica.

E' eletto commissario l'on. *Pozzo Domenico*, con 16 voti contro 9, dati all'onorevole Basilini.

### V Ufficio

Nel V Ufficio l'on. *Comandini* è favorevole a molte disposizioni del progetto. Nota le deficienze di esso nei riguardi dei maestri urbani.

L'on. *Munna* approva il progetto. Non crede però che colla provincializzazione si faccia un passo avanti. Invece lo si fa indietro. Tuttavia, ammette che se ne faccia l'esperimento.

L'on. *Toscanelli* vorrebbe che si affrontasse la provincializzazione sincera e completa della scuola. L'organismo contemplato dal progetto di legge in esame è artificioso e non può dirsi autonomo. Si dichiara favorevole, come l'on. Comandini, all'avocazione della scuola allo Stato.

L'on. *Cottafavi* chiarisce alcuni punti del progetto e ritiene che il congegno proposto rappresenti un periodo provvisorio per giungere alla scuola di Stato.

E' eletto commissario l'on. *Manna*, con 13 voti, contro l'on. Comandini, che ne ottiene 9.

### VI Ufficio

Nel VI Ufficio l'on. *Gaetano Mosca* dice che il progetto di legge ha un aspetto favorevolissimo per la costruzione delle scuole ed i contributi. E' un progetto di riforma organica, coraggiosa; ma esso presenta molta lustra e poca efficacia pratica. Non si pronunzia sulla provincializzazione, perchè non sa se esso rechi più bene o male.

L'on. *Squitti* non consente, nelle linee generali del progetto. E' apertamente contrario alla provincializzazione.

L'on. *Turati* è perplesso di dichiararsi sul progetto, perchè ritiene che la soluzione intermedia, che con esso si propone allontani l'avocazione della scuola allo Stato.

L'on. *Credaro* fa delle critiche minute al progetto, e tratta specialmente delle condizioni che esso fa ai maestri rurali, condizioni che vengono peggiorate in confronto delle attuali. Chiede un miglioramento tra i rapporti che devono correre tra gli ispettori, i direttori e i maestri.

Parlano ancora *Valvassori*, *Molina* e *Buonuino*, che illustrano il loro pensiero sul progetto.

L'Ufficio, su proposta dell'on. *Turati*, approva un ordine del giorno a favore della epurazione della Minerva.

E' eletto commissario l'on. *Squitti*, con 15 voti, contro Credaro, che ne riporta 5.

### VII Ufficio

Nel VII Ufficio l'on. *Greppi* constata che la legge provvede con larghezza di mezzi all'istruzione elementare. Ammette che vi siano divergenze circa i Consorzi provinciali, che rappresentano una via di mezzo tra l'autonomia comunale e la scuola di Stato, e si preoccupa delle difficoltà che potranno sorgere per l'aumento delle scuole e le spese tra i concorsi scolastici, che riconosceranno i bisogni delle scuole, ed il Governo che potrà avere delle difficoltà a concedere sollecitamente le maggiori spese.

L'on. *Talamo* è contrario allo spirito informatore della legge, ritenendo più opportuno, almeno per la sua regione, l'avocazione della scuola allo Stato.

L'on. *Graziadei* fa qualche obbiezione sulla composizione dei Consigli e sull'aumento di stipendi.

L'on. *Garofalo* trova esagerato il numero di 700 ispettori, i quali rappresenterebbero altrettanti valorosi maestri tolti all'insegnamento.

L'on. *Maurigi* dice che bisognerà coordinare questa legge coll'articolo 3 dell'ordinamento Rava sull'istruzione religiosa, perchè alcuni Comuni vorranno impartirla ed altri no.

L'on. *Cacciatanza* trova che il progetto segna un primo passo all'avocazione della scuola allo Stato, soluzione questa sentimentalmente discutibile. Trova scarsa la rappresentanza dei Comuni nel Consiglio scolastico. Teme che l'istruzione complementare non possa aversi col progetto trascurata, perchè i Comuni non se ne occuperanno più.

L'on. *Abbiate* approva in massima il progetto, domandando che siano fissate chiaramente le direttive dell'insegnamento e migliorato lo stipendio di alcune categorie.

E' eletto commissario l'on. *Talamo*, con 15 voti, contro Greppi, che ne riporta 11.

### VIII Ufficio

Nell'VIII Ufficio l'on. *Torlni* trova che l pro etto è contro i Comuni, e che all'insufficienza di stipendi non si potrà rimediare con i Consorzi. E' in massima però favorevole al progetto.

L'on. *Torre* (non che il progetto è approvabile, per quanto creda sia da modificarsi nella parte che riguarda gli organi amministrativi e la vita interna della scuola. Rileva l'aumento enorme dei funzionari, dipendente dal progetto. Sostiene che anche il Consorzio provinciale è insufficiente e deve diventare un Consorzio regionale.

L'on. *Treves*, a nome dei suoi amici socialisti, rileva la necessità dell'immediata epurazione della Minerva. E' contrario al termine medio della provincializzazione. Rileva le complicazioni burocratiche che il progetto comporta.

L'on. *Coris* approva il miglioramento di stipendio.

L'on. *Meriani* vorrebbe una maggiore rappresentanza dei maestri nel Consiglio scolastico.

L'on. *Richard* dice che è vano sperare un miglioramento della scuola senza un immediato ed adeguato miglioramento delle condizioni economiche a morali dei maestri elementari. Raccomanda la falcidia di funzionari, semplificando il più possibile l'organismo burocratico.

L'on. *Bissolati* dichiara di essere contrario a parecchie delle idee espresse dall'on. Treves. Si dichiara invece d'accordo coll'on. Torre. Dichiara infine che, d'accordo con altri colleghi socialisti, tra i quali gli on. Badaloni e Meriani, voterà per l'on. *Torre*. Questi e infatti eletto commissario con 10 voti, contro 3 riportati da Treves.

### IX Ufficio

Nel 9.o Ufficio l'on. *Clariosa* approva in massima il progetto, specialmente per le agevolazioni concesse per la costruzione di edifici scolastici e per il riordinamento delle scuole rurali.

L'on. *Pasqualino Vassallo* e l'on. *Sanarelli* sono contrari per ragioni diverse al progetto di legge, specialmente per l'organismo provinciale per l'aumento stragrande di organici e perchè, mentre non viene risolta la questione dell'avocazione della scuola allo Stato, è lesa l'autonomia dei Comuni.

Brevi osservazioni aggiungono gli on. *Fulci*, *Baldi* e *Libertini*. Viene eletto commissario l'on. *Clariosa*, con 13 voti contro 5 dati all'on. Vassallo.

La Commissione che avrà in esame il disegno di legge rimane così composta: On. Di Bugnano, Ciuffelli, Leonardo Bianchi, Pozzi Mar- Squitti, Talamo, Torre e Clariosa. Sono eletti 5 candidati della lista ministeriale e 4 dell'Opposizione.

## Giudizi dei fogli romani

**Roma**, 26, ore 22.

I giornali commentano le votazioni odierne agli Uffici della Camera. Il *Giornale d'Italia* scrive: «Per il progetto sulla scuola popolare, discusso stamane dagli Uffici, si è verificato questo confortante fenomeno, che, cioè, parecchi fra i commissari eletti, pur non essendo stati portati nella lista ministeriale, hanno dichiarato di accettare parti importantissime dei provvedimenti proposti dal Ministero, ed hanno avuto parecchi voti, precisamente a causa della loro dichiarazione sostanzialmente favorevole alla riforma. La Commissione eletta dagli Uffici è tale da favorire la sollecita preparazione della grande discussione che la Camera farà in cospetto del Paese sulla poderosa proposta del Ministero per lo sviluppo della scuola popolare. A tale discussione sulle proposte presentate per risolvere importanti problemi nazionali il Ministero precisamente anela, sicuro come è, che dal dibattito alla viva luce del sole non potrà che uscire l'approvazione sostanziale di quella proposta. Ecco, perchè il Governo può dirsi sinceramente soddisfatto delle deliberazioni prese dagli Uffici della Camera, i quali hanno pur nominato per l'esame di altre importantissime proposte del Ministero, Commissioni unanimemente favorevoli, come quella sulle Convenzioni marittime, o in grande maggioranza favorevoli, come quella per la modificazione del regime fiscale sugli zuccheri».

Il cattolico *Corriere d'Italia* così commenta il voto degli Uffici sul progetto Daneo: «L'andamento della discussione e più ancora l'esito della votazione, che ha segnato un parziale insuccesso della lista ministeriale, dimostrano che i progetti per la scuola elementare incontrano non piccole opposizioni alla Camera. Senza dubbio, esse sono specialmente rivolte alla proposta costituzione di Consorzi provinciali. Questa proposta è stata variamente interpretata dagli oratori, che hanno parlato agli Uffici: qualcuno ha creduto di vedere in essa un primo, notevole passo verso l'avocazione della scuola; qualche altro invece, avocazionista intransigente, ha trovato ragione di dolersene come di un ripiego, che allontana la riforma desiderata. La verità è che la proposta è tale da non poter contentare nessuno. L'hanno dimostrato con stringenti argomentazioni gli onorevoli Meda, Coris, Tovini e Nava da una parte, gli onorevoli Treves, Abbiate e lo stesso Bissolati, che ha pur sollevato una curiosa pregiudiziale di tattica antiscolastica, dall'altra.

«In sostanza, tranne pochissime eccezioni, quella, per esempio, dell'on. Basilini il quale poi, pur essendo candidato del Ministero, è caduto nella votazione, gli oratori si sono divisi nettamente in due parti: di là i sostenitori dell'avocazione della scuola allo Stato; di qua i difensori del diritto dei Comuni. Così stando le cose, è facile prevedere che il progetto è destinato a non arrivare in porto, se almeno non ne venga stralciata la parte che riguarda appunto la semi-provincializzazione della scuola».

* *

La *Tribuna* osserva: «Le liste ministeriali per le nomine odierne agli uffici non sono state compilate del resto con soverchio scrupolo: basta a provarlo il fatto che l'on. Centurione, candidato del Ministero nel settimo ufficio per la modificazione della tassa sugli zuccheri, non ha avuto neppure un voto. Nessuno ha compreso con quali criteri si sia proposto o commissario per il progetto di legge sulla scuola, l'on. Basilini a cui si imputava di avere mire reazionarie; l'on. Basilini, che è anzi presidente della *Niccolò Tommaseo*, l'Associazione magistrale clericale, ed poi si sommano nel progetto Daneo, i voti, se risulta che quelli dei candidati ministeriali corrispondono perfettamente a quelli raccolti dalle opposizioni, in cui era mancato anche un principio di organizzazione. Il progetto Daneo dovrà, senza dubbio, essere modificato; in generale gli uffici si sono dimostrati contrari all'avocazione della scuola primaria ai nuclei provinciali, che sono sempre apparsi ostinatamente conservatori. L'istituto è sembrato incerto ed ibrido ed in fatto sospettare, pochi giorni dopo la pubblicazione dell'inchiesta sulla Minerva, che si tentasse una nuova burocratizzazione della scuola».

L'on. Comandini, presidente dell'Unione magistrale nazionale, nella *Ragione* fa le seguenti osservazioni sul voto: «Il Ministero Sonnino ha dimostrato ancora una volta la più grande inettitudine così nella organizzazione del lavoro preparatorio alla discussione come nella scelta dei candidati. A parte questo, è innegabile che nell'accettare le parte migliore del suo disegno di legge, nel riconoscere la necessità di uscire dallo stato di nullismo di fronte alla scuola, nell'ammettere la necessità di uscire dallo stato di nullismo di fronte ai maestri urbani, fu unanime il consenso della Camera. La parte del progetto che non fu risparmiata e contro cui più vive furono le critiche e quasi altrettanto unanime il consenso, fu quella relativa alla proposta organizzazione scolastica, all'ente autonomo, alla nuova falange di impiegati che approvato il disegno di legge, si verrebbe a formare. Ad aggravare il giudizio intorno a questa parte del progetto, ha certamente contribuito la recente relazione della Commissione d'inchiesta sulla burocrazia della Minerva, sicchè a molti è parso fosse da respingere senz'altro ciò che invece il successivo di essere emendato e migliorato. Molti deputati si pronunciarono contro l'ente autonomo; ma nessuno ha detto che cosa ad esso si debba sostituire: non sappiamo quindi vedere in quale modo si possa uscire dalla situazione presente, salvo che non si voglia senz'altro passare la scuola allo Stato. Sono anni ed anni che si grida contro lo spettacolo di impotenza data dalla grandissima maggioranza dei Comuni rispetto alla scuola, che si proclama che la scuola va sottratta ai Comuni. Ebbene, il giorno in cui questo si fa e si crea un organismo nuovo autonomo nel quale lo Stato, Comune, maestri e provincia hanno la loro

## Per il repulisti alla Minerva

### Un articolo del Salvemini

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 26, ore 22.

Dopo lo scandalo suscitato dalla parte riguardante il personale nella relazione di inchiesta sulla Minerva, il prof. Salvemini — noto come organizzatore del corpo degli insegnanti — pubblica un articolo nel quale invoca che si provveda sul serio. Il Salvemini scrive: « Non è più il caso di indugiarsi molto sui singoli inconvenienti rivelati e sugli elementi dello scandalo: occorre provvedere con pronta energia, e mi meraviglio che ancora non lo si sia fatto anche per sottrarre gli impiegati allo stato d'animo, non certo favorevole all'adempimento del loro dovere, in cui li ha gettati la pubblicazione delle prime due parti dell'inchiesta. E' necessario procedere inesorabilmente ai repulisti della Minerva. La legge sullo stato giuridico, che è così cattiva, per combinazione in questo caso si presenta buona e si presta in maniera eccellente a sanzionare le responsabilità accertate dall'inchiesta a carico dei funzionari. Quei pochissimi direttori generali e capo-servizio che meritano di rimanere, rimarranno alla Minerva; gli altri occorre eliminarli sul serio, senza pietà. Potrebbero costituirsi in Consiglio di disciplina si applicare la legge predetta in confronto dei funzionari a seconda delle responsabilità emergenti dall'inchiesta a carico di ciascuno di essi. Mi auguro, però, che, dopo la punizione dei responsabili e la sanzione delle responsabilità, si provveda ad eliminarne le cause fondamentali, se non si vuole che il male periodicamente si riproduca. Le cause possono ridursi sostanzialmente a due: 1.o il policentrismo dei ministri, i quali hanno sempre introdotto e collocato nell'amministrazione illegalmente ed immoralmente la loro clientele: c'è una legge che lo vieta è vero, ma si possono pur sempre collocare le proprie clientele, i propri amici, chiamandoli come straordinari nella amministrazione e facendoli diventare effettivi dopo parecchi anni di straordinariato; 2.o occorre promuovere l'iniziativa e stabilire le responsabilità negli impiegati come si fa in Inghilterra, ove agli impiegati che ricorrono ai superiori per sbrigare le pratiche del loro ufficio si fa sconiare questa mancanza di iniziativa nelle loro note di merito ».

Il Salvemini conclude: « Mi auguro che la Commissione di inchiesta non abbia voluto dare i nomi dei colpevoli in pascolo al pubblico; ma il abbia raccolti in una appendice riservata nell'inchiesta medesima. In tal caso, ripeto, è necessario provvedere rapidamente alla sanzione delle responsabilità emerse dall'inchiesta senza bisogno di creare, per questo, una nuova Commissione. E' ora di finirla con queste lungaggini. L'opinione pubblica reclama giustizia pronta e sincera ».

# Daneo in un colloquio

## risponde alle critiche mosse al suo progetto.

*Sobrero* ci telefona da **Roma**, 26, ore 23.

Brutta giornata per il Ministero. Un certo venticello anti-sonniniano incominciò a levarsi dal mattino, con il parziale insuccesso delle due liste ministeriali, nelle nomine agli Uffici. Il vento soffiò più forte nel pomeriggio, con gli intrighi di corridoio, che distinsero i candidati giolittiani dai sonniniani nella votazione per il Consiglio Superiore dell'istruzione; infine, a sera, venne la raffica anti-ministeriale della sollevazione della Giunta generale del bilancio contro il progetto Rubini per il nuovo Ministero della ferrovia. La barca ministeriale oscilla, ed opportunamente l'on. Giolitti anticipa il suo ritorno, se non a Roma, almeno in Italia. L'alleanza fra la ex-Maggioranza ed il Ministero accenna infatti a finire prima del tempo. Il malcontento è gravissimo nei due campi: occorre una mano ferma, che rimetta un po' d'ordine nelle due ciurme indisciplinate. I corridoi di Montecitorio presentavano oggi uno spettacolo caratteristico. Mentre nell'aula, quasi deserta, la discussione proseguiva sonnacchiosa, gli ambulatori, agitatissimi, davano l'impressione di un mare in tempesta: i cavalieri parlamentari si fronteggiavano e si dissolvevano sotto forma di grandi assembramenti, nei quali i bollettini degli insuccessi ministeriali venivano commentati con pronostici tutt'altro che lieti per il Gabinetto. Gli amoreggiamenti (tristi amori, in verità) fra giolittiani e sonniniani, sembravano finiti: *tout passe, tout casse, tout lasse*; avevano l'aria di dirsi gli addii di ieri. I candidati ministeriali, caduti nelle nomine odierne, gratificavano dell'appello di traditori i giolittiani. I sonniniani insorgevano altresì contro le pretese eccessive dell'ex-Maggioranza costituzionale di voler cercare una di quelle che i francesi chiamano *querelles d'allemands*, per abbandonare il Ministero. I giolittiani, dal canto loro, rimproveravano al Ministero di aver voluto fare da sè nella scelta dei candidati per la nomina agli Uffici, emancipandosi dal Comitato giolittiano dei tre, sotto pretesto che i progetti per la scuola primaria e gli zuccheri implicavano la responsabilità politica del Gabinetto. L'on. De Bellis soffiava nel fuoco lamentandosi, per conto suo, che i sonniniani lo abbiano abbandonato nelle votazioni per Giolitti del Colle. L'on. Facta tranquillamente scrideva, limitandosi a osservare di non aver mai lavorato unio... come ora, che è uscito dal Ministero. Ma altri giolittiani, meno riservati, protestavano di non voler essere condannati a subire la sorte di ministeriali imbottigliati.

Un piccolo caos, insomma. Orbene, pur ammettendo che l'eccitabilità degli istanti di folla, l'irritabilità creata dalle ambizioni deluse possano aver esagerato l'importanza delle odierne *mésaventures* ministeriali, certo è che la situazione è tutt'altro che chiara. Il malcontento dei giolittiani può condurre a qualche sorpresa: ne fa prova il fatto, piccolo in sè, che nella votazione per il Consiglio superiore dell'istruzione è riuscito primo un giolittiano non compreso nella lista ministeriale, mentre uno dei candidati sonniniani entra soltanto come rappresentante della minoranza...

Circa le nomine agli uffici, credo di poter offrire alcun che di più interessante dei commenti di cui è inondato Montecitorio. Mi è parso doveroso interrogare il solo che non abbia oggi avuto la parola, sebbene sia il più direttamente interessato e cioè l'on. Daneo. Il nuovo ministro dell'istruzione è capitato alla Minerva in un frangente difficilissimo: si potrebbe paragonarlo ad un passante al quale siano cadute dal tetto le tegole, non sulla testa, ma ai suoi piedi. Le tegole gli impediscono di camminare, esse consistono sopra tutto nei risultati dell'inchiesta sulla Minerva. Va lo figurate un ministro che deve attuare un ardito programma di riforme, mentre il personale, di cui deve servirsi, è in istato di abbattimento profondo e di sorda ribellione, perchè colpito dal sospetto delle accuse generiche della Commissione d'inchiesta? A ciò si deve aggiungere le difficoltà di manovrare in tale situazione politica tutt'altro che limpida, ove il pericolo continuo di imboscate; ma l'on. Daneo non in per questo perduto la calma. Alla mia domanda delle sue impressioni sull'accoglienza al progetto di riforma della scuola primaria, il ministro ha risposto: — Mi sento abbastanza soddisfatto della discussione di massima sul mio progetto. In sostanza il principio informatore della legge venne accolto favorevolmente in quasi tutti gli uffici; anzi negli stessi fra i commissari nominati che non erano compresi nella lista ministeriale lodarono in maggiore o minore misura varie parti del progetto. Vuol dire che se sarà questione di particolari, ci intenderemo.

— Quale risposta ella vorrebbe dare alle obbiezioni mosse alla riforma da lei ideata?

— Le obbiezioni che negli uffici della Camera vennero fatte si possono restringere a tre: 1.o obbiezioni alla creazione di un nuovo ente locale per l'amministrazione dei fondi destinati alla scuola elementare; 2.o dubbi ed cutilità alla istituzione di un Consiglio superiore per l'istruzione primaria; 3.o osservazioni sull'opportunità dell'aumento dal personale dipendente dal ministero dell'istruzione, ispettori scolastici, ecc., messo in relazione all'applicazione della riforma ideata. Orbene, a queste obbiezioni risponderò brevemente e semplicemente. Quanto alla formazione di un nuovo ente locale (il ministro alludeva al consorzio provinciale scolastico) esso costituisce il nocciolo della legge: è naturale quindi che io ci tenga, malgrado tutte quelle che se ne voglia dire in proposito. Però debbo subito che una parte delle obbiezioni su questo punto riguardarono, più che altro, la forma, le proporzioni del nuovo ingranaggio scolastico che si deve necessariamente creare togliendo ai Comuni l'amministrazione della scuola primaria.

« Orbene, se si tratta di modificare i particolari del congegno, che ho ideato, sono pronto a discutere con la Commissione parlamentare oggi nominata.

« Io ritengo, ad esempio, indispensabile sostituire al prefetto attuale, presidente del Consiglio provinciale scolastico, un membro elettivo. Dico questo per rispondere ad una osservazione mossa. In ogni modo, rimasto salvo il cardine della mia riforma, nessuno apparirà più ragionevole di me. Passiamo alla seconda delle tre obbiezioni. Dico francamente che non nutro tenerezze particolari per il proposto Consiglio Superiore dell'istruzione primaria. Ho ritenuto necessario che un organismo governativo presieda al funzionamento del nuovo regime scolastico ideato. Il Consiglio Superiore, che io propongo, non è, in fondo, che la trasformazione di un organismo già esistente... ma che non funziona, cioè l'attuale Sezione del Consiglio Superiore dell'istruzione, che dovrebbe dedicarsi all'istruzione primaria.

« Questa Giunta Superiore esiste... Però, dal 1850, cioè da quando esiste la legge Casati ad oggi, la Giunta non è mai esistita altro che di nome: ciò è parso a me inammissibile: è per questo che ideai il nuovo Consiglio Superiore, che non dovrebbe allarmare. La sola differenza fra il presente e l'avvenire dovrebbe essere questa: far agire un congegno attualmente paralizzato, ma, del resto, anche su questo punto, se è questione di nomi, o di modalità, l'accordo potrà essere presto raggiunto ».

— Vediamo, — soggiunsi, — alla terza obbiezione di oggi.

— L'obbiezione di un accrescimento della macchina burocratica. Pure la risposta è ovvia. Data l'ingente aumento nel numero delle scuole, dato il grande incremento che si deve dare all'educazione popolare, è pur necessario che il ministro abbia a disposizione i mezzi per questa aumentata sfera di attività. Mi pare così semplice! Nondimeno, se la Commissione parlamentare, che esamina il mio progetto, avrà degli scrupoli, vorrà sospendere per qualche tempo, per sei mesi, supponiamo, l'entrata in vigore di questa parte della riforma per studiarla meglio, non mi opporrò certamente.

« Ciò che non posso ammettere e ciò che mi ha stupito, — proseguì l'on. Daneo, — fu la proposta formulata nel suo Ufficio dall'on. Pozzi Domenico, di stralciare dal progetto la parte riguardante gli aumenti di stipendio ai maestri elementari, e in costruzione dei nuovi edifici scolastici, seppellendo il resto del progetto. A ciò è inutile dire che non potrei in alcun modo consentire.

« La riforma, che ho concepito, è riducibile così ad un semplice provvedimento di bilancio, ad una leggina di carattere finanziario. Il mio progetto costituisce un tutto organico, e deve essere giudicato dal punto di vista in cui mi sono posto io ideandolo, e ponendo come capisaldo il nuovo ente locale accennato. Concludendo, — dichiarò l'on. Daneo, — non credo fondate le obbiezioni mossemi. In ogni modo, costituiscono difficoltà facilmente superabili e si ridurranno a questioni di dettaglio... ».

Ciò che l'on. Daneo mi ha detto, e che raccolsi anche dall'opinione di quasi tutti i deputati interrogati, è, che la riforma dell'on. Daneo, accettata in sostanza dall'elemento magistrale, potrà, mediante modificazioni di secondaria importanza, essere votata dalla Camera.

## Il Comizio agrario di Alessandria

### per i lavori del nuovo catasto

**Alessandria**, 26, ore 2.

Il Comizio Agrario di Alessandria, riunito in assemblea generale, ha approvato un ordine del giorno col quale, dopo varii considerando circa il grave disordine esistente in questa provincia nella distribuzione dell'imposta erariale, per il quale diversi circondari sono eccessivamente aggravati, mentre altri sono considerevolmente ed illegittimamente alleggeriti, fanno voti perchè il governo, mantenendo la promessa data e al fine di far cessare una volta la sperequazione esistente, provveda che nella provincia di Alessandria siano ripresi sollecitamente i lavori del nuovo catasto, la cui necessità è fortemente sentita da tutti i Comuni della provincia.

# La Camera dei deputati

## approva il bilancio dell'emigrazione

*(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 26, ore 19,40.

Giornata parlamentare abbastanza movimentata, non a causa delle tranquille discussioni che avvennero nell'aula, ma per la ripercussione della battaglia avvenuta stamane negli Uffici e per l'attraversarsi degli interessi di alto momento che debbono avvenire in questa seduta, e specialmente per la scelta dei sei deputati che andranno a far parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

L'aula, in parte imbandita dal sole, è resa anche più gaia dai colori vivaci delle schede che circolano su tutti i banchi. Le tribune sono affollate. Nell'aula vanno e vengono circa duecento deputati.

Presiede il presidente MARCORA, che apre la seduta alle ore 15,5.

DE NOVELLIS, segretario, dopo la lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato, legge le seguenti proposte di legge: una dell'on. Bacceli, sulla tassa sulle acque naturali od artificiali ma degli onorevoli Pellerano, Fracchia, ed altri, per le sanzioni balneari, termali e climatiche.

Il PRESIDENTE comunica una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Canepa, per diffamazione a mezzo della stampa.

### Interrogazioni

DI SANT'ONOFRIO, ministro delle poste e telegrafi, risponde all'on. Montemartini, il quale, anche a nome dell'on. Rampoldi, chiede a che punto si trovino gli studi per la costruzione del palazzo delle Poste e Telegrafi in Pavia, dichiarando che, respinto il progetto per un palazzo nuovo da costruirsi, fu proposto l'acquisto di un palazzo esistente. Sono in corso le pratiche pel contratto e per l'arredamento dei locali.

CELESIA risponde all'on. Nuvoloni, che fa interessa sui lavori del porto di Porto Maurizio, dichiarando che i lavori procedono e continueranno a provvista regolarmente. In quanto al prolungamento del molo, studierà se sarà possibile sostituirlo con una semplice banchina. Dice che sono anche in corso di esecuzione i lavori coi quali si costituirà il secondo bacino di raccordo fra la stazione e il porto.

NUVOLONI trova che finora si è troppo indugiato e confida in una completa soluzione. Allora sarà soddisfatto.

CELESIA risponde a Meda, che chiede siano autorizzati gli agenti della forza pubblica per le contravvenzioni prevedute dal regolamento di polizia stradale, dicendo che il Governo vedrà se ne sia il caso.

MEDA afferma la necessità di eliminare l'incertezza del regolamento per cui in molte provincie non è applicato, essendo privo dell'efficacia di sanzione.

RICCIO risponde all'on. Meda sul rifiuto del visto alle deliberazioni dei Consigli comunali, con cui essi si inscrivono all'associazione dei Comuni italiani, dicendo che quando a tali deliberazioni fu vietato il visto, ciò avvenne non per parzialità, ma per vizio di forma. Il Governo anzi vede con simpatia l'Associazione fra i Comuni.

MEDA prende atto delle dichiarazioni e se ne compiace.

### Sul sequestro d'un giornale socialista

RICCIO, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Cicotti sul sequestro dell'*Avanguardia Socialista* di Roma, capitando che il foglio fu sequestrato in ottobre perchè non si era ottemperato alle prescrizioni di legge. Si attende ora il giudizio del magistrato. Dichiara che il Governo ha la proposito di rispettare scrupolosamente la legge che vieta il sequestro preventivo dei giornali, e ritiene che il divieto debba applicarsi anche ai numeri straordinari.

CICCOTTI segge a replicare, dicendo: « Il sottosegretario agli Interni non è stato esattamente informato. Le cose andarono invece così: il 28 ottobre scorso il periodico *L'Avanguardia socialista*, di Roma, pubblicava uno dei suoi numeri intitolato « La Russia del popolo ». L'autorità di Pubblica Sicurezza, credendo un arbitrio, sequestrava *L'Avanguardia socialista* mancando le disposizioni della legge date intorno al sequestro dei giornali, il sottosegretario agli Interni è venuto ad affacciare il dubbio che si trattasse di un numero non ordinario, ma di un numero unico. Orbene io debbo assicurare il sottosegretario di Stato poichè non si tratta di equivoco, ma invece di un espediente immaginato dalla Pubblica Sicurezza la quale, allungando il sequestro dell'intero commesso sequestrando *l'Avanguardia socialista*, immaginò il pretesto che si trattasse di un numero unico. La prova che si tratta di un espediente consiste nel fatto che il numero sequestrato dell'*Avanguardia socialista* venne delitto numero unico soltanto dopo l'annuncio della presente mia interrogazione alla Camera. Voglio augurare che il pretore che deve decidere della sequestrata si manifesti seguente alla legge e dichiari delittuoso il sequestro; ma ciò al senso di assumere garanzie di serietà per ciascuna persona di questo mondo. Mi limito dunque a pregare il sottosegretario agli Interni di dire ai suoi dipendenti che essi debbono conformare col rispettare la legge e che non debbono proprio loro lasciare agli altri i modi di cui essi si servono per manomettere la legge ».

### Il problema carcerario

RICCIO risponde all'on. Montresor che invoca il vantaggio dei custodi delle carceri mandamentali l'applicazione degli articoli 7 e 15 della legge sulla riforma penitenziaria dichiarando che il problema delle carceri mandamentali fa parte di quello assai complesso che ha tratto alla completa esecuzione della riforma penitenziaria, e che forma oggetto della sollecitudine del Governo; ma che non potrà essere risolto se non quando le condizioni del bilancio lo permettano. In quell'occasione il Governo non mancherà di avere riguardo alle condizioni dei custodi delle carceri mandamentali.

Le interrogazioni si svolgono tutte in mezzo a perfetta calma.

### Proposte di legge

MERLANI svolge una proposta di legge per modificare l'art. 656 del Codice di procedura penale. Dimostra gli inconvenienti ai quali questo articolo dà luogo, e propone che l'articolo stesso sia modificato nel modo seguente: « Ad eccezione del P. M., chiunque ricorre in Cassazione incorre, se il ricorso è rigettato, in una multa a favore dell'Erario di L. 10 se trattasi di causa di pretore, di L. 50 se di causa di Tribunale, di L. 100 se di causa di Corte d'Appello. Tale multa non è mai convertibile in pena corporale ».

Afferma che per l'unificazione della Corte Suprema si è peggiorata l'interpretazione dell'articolo vigente estendesi condizioni che in esso non erano menomate prescritte, e ciò con danno di tutti i ricorrenti, specialmente pei poveri i cui ricorsi sono quasi sempre dichiarati inammissibili o irricevibili.

Aggiunge che la proposta non implica i sacrifizi d'ordine finanziario, essendo persuaso che l'erario pubblico ne avrà gran vantaggio (*vive approvazioni*).

FABRINI acconsente, con riserva, che la proposta di legge sia presa in considerazione.

GALLINI svolge una proposta di legge per la difesa dei poveri, ricordando di avere già domandato l'istituzione dell'Avvocatura pei poveri e di averci devono rinunciare per molte opposizioni incontrate. Perciò con la sua proposta offerta mira ad assicurare ai poveri una efficace difesa, modificando alcune disposizioni del Codice, e confida che la Camera l'approvi (*bene!*).

FABORI consente che la Camera prenda in considerazione la proposta Gallini.

FERA, anche a nome dell'on. Girgio, svolge una proposta di legge per modificare l'art. 85 della legge elettorale politica nel senso di escludere dal sorteggio i deputati impiegati, coloro che furono ministri o sottosegretari di Stato o presidenti o vice-presidenti della Camera.

Nota che la proposta tende a limitare le restrizioni stabilite dalla legge sulle incompatibilità parlamentari, e confida che sarà accolta.

RICCIO rileva la gravità del problema contenuto nella proposta, poichè non è questo il momento di discutere il merito, consente a che sia presa in considerazione.

La Camera approva che le proposte presentate siano prese in considerazione.

### Elezioni

Il PRESIDENTE indice quindi la votazione per la nomina:

1) di sei componenti il Consiglio superiore della pubblica istruzione;

2) di un componente della Commissione per l'esame dei fogli decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti;

3) di un componente della Commissione di vigilanza sugli istituti di emissione e sulla circolazione monetaria di Stato e Bancaria;

4) di un componente il Consiglio di amministrazione del Fondo speciale di religione e di beneficenza per Roma;

5) di un componente della Commissione per l'esame delle tariffe doganali e trattati di commercio.

Estrae a sorte i nomi degli onorevoli deputati che dovranno procedere allo scrutinio delle schede.

Le Commissioni risultano composte: per i membri del Consiglio superiore dell'istruzione degli onorevoli Girardini, Casotto, Padulli, Reggio, Tripepi, Meda, Carmine, Margaria, Girardini, Cimorelli, Paolo Boselli, Di Marzo.

Per le altre votazioni, degli onorevoli Scelsi, De Luca, P. A. Bertarelli, Romanin-Jacur, Di Palma, Facta, Gattorno, Grippo, Ricci Paolo, Saint-Just, Vlazzi, Alfredo Baccelli.

SONNINO, presidente del Consiglio, presenta alcuni disegni di legge.

Si approva senza discussione il disegno di legge per una tombola telegrafica a favore di alcuni ospedali.

Quindi si riprende la discussione del

### Bilancio della emigrazione

PIETRAVALLE raccomanda sia modificato la costituzione organica del Commissariato, dipendente alla diretta dipendenza del futuro Ministero del lavoro, ed intanto a quella del Ministero di agricoltura.

Ricorda le origini del fondo della emigrazione, lamentando che una parte notevole del fondo stesso, esclusivamente destinato per la tutela dell'emigrazione transoceanica, sia sottratto per la emigrazione in Europa, e ciò senza contare i sussidi ai Patronati.

Prega domanda che alla tutela della emigrazione in Europa e alle spese ordinarie di pubblica sicurezza nei porti e di rimpatrio degli emigranti si provveda con mezzi speciali, e non mirgendo al fondo costituito col sacrificio degli emigranti oltre Oceano.

Afferma che le leggende per gli emigranti hanno trovato modo di sovrapporsi alla volontà del Parlamento e di violare manifestamente la legge, e quindi invoca un provvedimento sollecito e conveniente, che sopprima le locande medesime, e provveda alla costruzione dei ricoveri, vincendo gli scandali frapposti da interessi privati.

Non crede che, procedendo con la necessaria cautela, la costruzione di tali ricoveri importi una troppa spesa; e in ogni modo osserva che una disposizione precisa di legge non può essere abbandonata per semplici considerazioni di bilancio.

Si compiace del proposito manifestato dal Governo di istituire l'ispettorato interno dell'emigrazione, e anzi raccomanda che, almeno in via di esperimento, gli ispettori siano subito nominati, scegliendoli tra i medici, che potranno rendere ottimi servizi specialmente dal punto di vista sanitario. Raccomanda che le visite fatte da medici americani nei nostri porti debbano considerarsi come definitive, in particolare modo pei tracomatosi, affinchè non si verifichi più lo sconcio che emigranti italiani, dichiarati sani alla partenza, siano respinti perchè malati all'arrivo; e raccomanda una migliore organizzazione della sorveglianza medica e delle condizioni igieniche nei piroscafi (*bene! Applausi, congratulazioni*).

CASOLINI invita il ministro ad istituire un corso speciale di insegnamento coloniale presso la Scuola agraria e la Cattedra ambulante di Catanzaro.

GUICCIARDINI, ministro degli esteri, si compiace della discussione che si è sollevata intorno al grave argomento dell'emigrazione, ed è lieto di poter subito affermare dinanzi alla Camera la benemerenze del Commissariato, che adempie benissimo alle sue delicate funzioni.

Esamina particolarmente varie censure che si muovano al Commissariato medesimo, notando che esse trovano la loro origine in interessi colpiti. Accennando in modo speciale alla censura di eccesso di personale esecutivo, osserva che non si può fare a meno di funzionari numerosi ed abili, se si vuole che la tutela degli emigranti si possa efficacemente esercitare.

Aggiunge che, tenuto conto delle vaste funzioni che il Commissariato dell'emigrazione deve compiere, non è meno infondata l'accusa di eccesso del personale amministrativo, e che anzi non si potrebbe meglio applicare la nota teorica del massimo sforzo col minimo mezzo.

Ottanto ai proposti per modificare l'attuale ordinamento dell'emigrazione, dichiara che intende rinforzare l'Ufficio centrale in modo da dare azione più rapida, e istituire ispettori interni con l'incarico di constatare, d'accordo con l'ispettorato, alla frontiere, l'emigrazione clandestina e di assicurare nei porti di imbarco e durante il viaggio l'assistenza sanitaria agli emigranti e rimpatriati.

Dichiara che intensificherà la difesa morale e materiale dei nostri emigranti nei maggiori centri di emigrazione, facendo assegnamento sulla cooperazione di istituzioni private senza preclusibili d'indole politica o professionale.

Studierà il complesso problema sull'uso del fondo di emigrazione e si riserva di prendere ogni provvedimento per garantire gli emigranti contro le sfruttamento di cui sono vittime nei porti di imbarco.

Circa al merito di alcune sentenze emanate dalle Corte suprema degli Stati Uniti per non ledere i diritti dei connazionali nostri, è di avviso che le sentenze sono in contraddizione col trattato del 1871, onde, per mezzo del nostro ambasciatore a Washington, ha pregato il Governo nord-americano di sottoporle al giudizio arbitrale e risolverle con clausole esplicative del trattato suddetto.

Sono in corso le trattative necessarie per assicurare una indennità alle famiglie vittime del disastro di Cherry e garantire che il Governo non mancherà al suo dovere adoperando che quei colpevoli rispondano alle ragioni dell'equità. Terrà conto delle particolari osservazioni e raccomandazioni rivoltegli dai varii oratori e conclude dichiarando che il Commissariato della emigrazione non potrebbe essere sottratto alla dipendenza ed alla vigilanza del ministro degli esteri (*bene*).

FALLETTI, relatore, crede opportuno rimandare la discussione dei maggiori problemi, che si riferiscono all'emigrazione, a quando si discuterà il progetto di riforma della legge attuale. Crede opportuno chiarire subito che il fondo dell'emigrazione non ha, nella parola della legge, una esclusiva destinazione e che perciò parve giusto dedurne una parte anche all'emigrazione in Europa.

Espone i motivi che consigliarono il divieto di emigrare verso certi Stati ed osserva che le spese per vigilare sull'osservanza del divieto medesimo e per combattere l'esodo clandestino dei nostri connazionali debbono necessariamente gravare sul fondo dell'emigrazione, mentre debbono essere a carico del bilancio degli esteri le spese del rimpatrio.

Dice che la questione dei ricoveri nei porti di imbarco non fu ancora potuta risolvere per considerazioni finanziarie, ma confida che sarà sollecitamente definita in modo da conciliare le esigenze del bilancio e il dovere dello Stato di garantire gli emigranti contro lo sfruttamento di cui sono vittime. Raccomanda al ministro di ordinare gli studi per l'istruzione degli ispettori interni e di curare la sollecita attuazione del progetto d'un ospedale italiano a New York, ricordando che ingenti somme furono già versate a questo scopo da private istituzioni.

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri, dichiara all'on. Cosentini che studierà il modo di istituire un corso di insegnamenti coloniali nelle scuole minore e presso le cattedre ambulanti di agricoltura.

Si passa, senza discussione, i capitoli e lo stanziamento complessivo dell'entrata e, dopo breve discussione, anzi i capitoli e lo stanziamento complessivo del *bilancio della spesa* e i due articoli del disegno di legge.

Nomina d'un componente del Consiglio di amministrazione e del fondo speciale di religione e beneficenza in Roma: votanti 246; favorevoli voti 167, Mazza 47; schede bianche 33, disperse 20. Eletto Cadorna.

Prima che diluvia la seduta, abbiamo una visita gradita. Verso le 5 e mezzo o Montecitorio l'on. Pastro, che accompagnato da un collega senatore, ha visitato i locali della Camera, oggetto di inobito reverente interesse da parte di tutti i deputati. La seduta termina alle 18,35.

## La vittoria dell'on. Sonnino

### sul progetto d'imposta degli zuccheri

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 26, ore 21.

Negli Uffici stamane per il progetto sugli zuccheri fu ammesso quasi generalmente il principio informatore di esso. Furono fatte soltanto riserve per taluni dettagli, come, ad esempio, la data di applicazione della legge, e vennero sollevati dubbi circa gli effetti che la riforma può produrre e circa gli interessi della coltura delle barbabietole.

Il progetto sarà quindi certamente approvato dalla Camera con modificazioni.

Per il progetto degli zuccheri i candidati ministeriali riuscirono in cinque degli otto Uffici, avendo uno di essi, il quarto, elevata la discussione. I candidati ministeriali sono: De Luca Anania, Spirito Beniamino, Valli Eugenio, Libertini Pasquale e Ancona. Negli altri tre Uffici riuscirono candidati non portati dal Governo, cioè gli onorevoli Ferraris Carlo, Visocchi e Centurione.

Nel proprio Ufficio l'on. Centurione parlò contro il progetto. Disse che l'attuale progetto ha tutti i difetti del progetto Giolitti e non ne ha i vantaggi. Il progetto Giolitti ammortizzava infatti l'industria zuccheriera sin dal suo primo anno, fallgandole una perdita considerevole di circa undici milioni di franchi. Quel progetto però aveva un concetto informatore assai liberale, poichè tendeva ad una sistemazione definitiva del prezzo dello zucchero, senza gravare con nuove tasse. Il progetto Sonnino invece è fiscalissimo e non comporta nessun beneficio al consumatore. Questo progetto rappresenta l'ossigeno che si vuol dare al solo scopo di prolungare di qualche anno la vita alla maggior parte delle fabbriche italiane di zucchero. L'on. Centurione ne propone inoltre varie modificazioni alla legge.

Nel quinto Ufficio l'on. Rossi Cesare, deputato di Carmagnola, si dichiarò pure recisamente contrario alla proposta di modificazione all'imposta sulla fabbricazione dello zucchero. Dimostrò che contrariamente alle affermazioni del ministro, l'aumento del tributo interno sarà per i primi anni a danno esclusivo dei consumatori.

Ecco, del resto, i particolari della discussione agli Uffici.

Nel I Ufficio gli onorevoli *Ciccotti* e *Pansini* si preoccuparono dell'aumento della tassa, che porterà dei danni gravi alla coltura della barbabietola.

Gli onorevoli *Loero*, *De Luca* e *Miari* sono favorevoli al progetto.

E' eletto commissario l'on. De Luca.

Nel II Ufficio l'on. *Spirito Beniamino* è favorevole al progetto e vorrebbe introdotte delle modificazioni per sollevare gli esercenti dalle possibili eccessive fiscalità.

L'on. *Marpicati* si associa alle osservazioni dell'on. Spirito e si dichiara in massima favorevole al disegno di legge.

L'on. *Stoppato* non vorrebbe compromettere la coltura della barbabietola.

L'on. *Pandolfi* è dello stesso parere. E' eletto commissario l'on. Spirito.

Nel III Ufficio l'on. *Ancona* è favorevole al progetto. Fa però due riserve: che si rimandi l'applicazione al 1911, per non colpire l'industria della barbabietola, e si riduca l'inasprimento della tassa.

L'on. *Rota* rileva che l'industria della barbabietola può dirsi colpita a morte dal progetto.

L'on. *Bonomi* fa parecchie riserve.

E' eletto commissario l'on. Ancona.

Nel IV Ufficio, su proposta degli onorevoli Montù e Torlonia, stante l'importanza del disegno di legge, si decide di rimandare, per deliberazione unanime, la discussione a giovedì.

Nel V Ufficio l'on. *Valli* si dichiarò favorevole al progetto.

L'on. *Rossi Cesare* è recisamente contrario alla proposta modificazione dell'imposta sulla fabbricazione dello zucchero indigeno. Rileva che il contributo interno andrà nel primo anno a danno esclusivo dei consumatori. Non rileva oramai nemmeno il prezzo dello zucchero specialmente mentre nelle provincie meridionali se ne invoca da anni la diminuzione, anche in considerazione dell'economia domestica e delle esigenze delle classi povere e medie.

L'on. *Paulucci* ritorna che l'attuale eccesso di protezione si risolve esclusivamente a favore degli industriali. Il progetto giusto con è anzi un termine troppo lungo perchè se ne possano approfittare i consumatori. E' favorevole al progetto.

E' eletto commissario l'on. Valle.

Nel VI Ufficio l'on. *Treo* propone che in ritorna vada in vigore il 1.o luglio 1911, anzichè il 1.o luglio 1910, per non danneggiare l'industria della barbabietola.

L'on. *Ferraris Carlo* è favorevole al progetto. E' eletto commissario l'on. Ferraris Carlo.

Nel VII Ufficio l'on. *Visocchi* è eletto commissario, contro il candidato ministeriale Centurione, dopo breve discussione.

Nell'VIII Ufficio l'on *Paratore* parla in favore del disegno di legge.

Si dichiarano contrari invece gli onorevoli *Giovanelli* e *Richard*, che affermano che il progetto non tende a diminuire il prezzo degli zuccheri per i consumatori, più che da tutte le parti si reclama ogni insistenza.

E' eletto commissario l'on. Giovanelli.

Nel IX Ufficio parecchi deputati rilevano la necessità di riavviare l'applicazione delle modificazioni al 1911.

L'on. *Libertini* si dichiara favorevole al progetto perchè contribuisce in modo temperato alle esigenze della finanza.

E' eletto commissario l'on. Libertini.

La Commissione che avrà in esame il disegno di legge resta quindi formata dagli onorevoli De Luca, Spirito, Ancona, Valli, Ferraris Carlo, Visocchi, Giovanelli e Libertini.

Manca il commissario del IV Ufficio, che sarà nominato giovedì.

## Il giuramento di Luigi Pastro

### al Senato del Regno

**Roma**, 27, ore.

Oggi l'aula e le tribune erano molto popolate di gente, essendo vivo la curiosità per il giuramento di Luigi Pastro, che deve avvenire oggi. Al banco dei ministri sono gli onorevoli Sacchetta e Spingardi. Il senatore Luigi Rossi legge, sedendo, la relazione per la verifica del titolo del neo-eletto senatore Luigi Pastro.

La relazione così speciale, dopo aver illustrato la vita di Luigi Pastro: « Le vicende formano della nostra politica estera hanno potuto convertire nei nuovi ideali dell'ogni ora uomini, i dominatori di quel dì. Ma non per questo è meno doveroso il nostro tributo di ammirazione e di gratitudine per coloro che nei giorni più tristi prepararono con il martirio la redenzione della patria. Così è che la vostra Commissione, riscontrando a voi unanime nel voto del donor Luigi Pastro l'ipotesi contemplata nella categoria 20 del citato art. 33, si unisce al plauso del Paese per la di lui nomina a senatore del Regno, e si onora di proporvene la convalidazione ».

Alla fine della lettura della relazione il Senato scoppia in un applauso fragoroso e concorde. Quindi gli altri senatori, Pagani, Bava Beccaris, Frola, Colombo, Di Prampero, Colonna Fabrizio, riferiscono successivamente e propongono la convalidazione ad unanimità degli altri neo-senatori. Si procede quindi alla votazione a scrutinio segreto, e risultano tutti approvati. Introdotti col solito cerimoniale, giurano solennemente, sotto gli sguardi dei parenti e degli amici che gremiscono le tribune, solitamente quasi deserte, i neo-senatori D'Andrea, De Cesare, Golzan, Gavazzi, Filomusi.

Introdotto dai senatori Visconti-Venosta e Padopoli, sale al banco della presidenza il neo-senatore Luigi Pastro. Il presidente legge la formula del giuramento; e quando il senatore Pastro pronuncia il suo « giuro » con voce forte, scandita nell'ardia un applauso fragoroso. Il senatore Pastro si inchina all'assemblea e stringe la mano del presidente, che lo dichiara entrato nelle sue funzioni di senatore. Nuovo generale applauso, al quale si associano anche le tribune, salutano il senatore Pastro quando discende dal banco presidenziale.

## Il Consiglio della Federaz. postelegrafica

**Roma**, 26, ore 21,25.

Il Consiglio della Federazione postelegrafica si riunirà in Roma nei giorni 6 e 7 del prossimo marzo, per discutere sul seguente ordine del giorno: Atteggiamento di fronte al Ministero; relazione morale e finanziaria; aumenti minimi; regolarizzazione degli assenti; miglioramenti ai minori ricevitori e portalettere rurali; modificazioni allo statuto; Cooperativa nazionale.

## La Giunta del bilancio

### invia alla Sottocommissione degli organici

### il progetto sul Ministero delle ferrovie

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 26, ore 23.

Oggi, alle 16, si è riunita la Giunta generale del bilancio, che fece un'ampia discussione del disegno di legge per la creazione del Ministero delle ferrovie. Ecco un cenno della discussione.

*Morelli-Gualtierotti* rileva la gravità del progetto che porta una radicale mutazione nell'attuale organizzazione dell'amministrazione centrale dello Stato con la creazione del Ministero nuovo. Nessuno dei ministri che precedettero l'attuale sentirono che fosse così opprimente il carico loro affidato da non essere in grado di assumere la responsabilità dell'amministrazione ferroviaria e da non potersene impadronire. Il progetto presentato non rimedia ai mali presenti delle ferrovie e ne creerà di nuovi. Se si fosse proposto di sopprimere l'autonomia, questo potrebbe essere stato un concetto, ma oggi l'autonomia si vuol estendere all'atto ed allora dove è il bisogno della creazione del Ministero delle ferrovie? Il fondamento della riforma sta in questo: porre alla pres

# "La Commedia della peste,,

La vita italiana medioevale, tragica o gaia, attrae da parecchio tempo i nostri scrittori di teatro, sia che essa loro offra intera la materia della nuova finzione, sia che essa si riduca alle semplici linee di sfondo e di contorno. La commedia nostra ritorna quindi ad una delle sue più feconde fonti nazionali: la novellistica le dischiude la vena, limpida e fresca, non turbata da straniere immissioni, della sua comicità di ambiente, di costumi, di episodi. Questo ripiegarsi del moderno spirito italiano al passato della sua vita pubblica e privata, questo ritorno alle sue tradizioni e ai suoi fasti indigeni è, se non altro, un segno di avvedimento e di buon senso, una distrazione gradita dai campi omai così percorsi e mietuti della vita moderna.

Ecco qui un altro vivace ingegno italiano, e un altro saggio di commedia di pura ispirazione italica che si appresta ad apparire al cospetto nostro. Luigi Rasi non ha bisogno di presentazione. Voi lo conoscete e ricordate questo spirito di artista arguto e sottile; ma chi avrebbe pensato ch'egli sarebbe ancor ritornato al teatro con una commedia! Da molti anni c'eravamo abituati a figurarlo sott'altro aspetto: come dicitore e maestro del dire, come storico e biografo di comici, come scrittore di monologhi e raccoglitore garbato di aneddoti scenici, come studioso infine e collezionista instancabile di scritture, di documenti e di cimelii d'arte drammatica: ma come autore di commedie, no. Eppure eccolo, ripeto, pronto a risalire in questi giorni il palcoscenico con l'antico entusiasmo, quasi con la fiducia giovenile con cui a vent'anni entrava, come « amoroso » nella Compagnia di Fanny Sadowsky e poco dopo « primo attor giovane » nella Compagnia del Pietriboni. Luigi Rasi ha nelle vene il buon sangue di quegli artisti intelligenti che fanno onore alla professione del mestiere e ne sanno uscir fuori spaziando in campo più vasto di studi, di coltura, di arte. Ma come mai, può chieder qualcuno, egli attende sinora a comparire in questa rinnovata incarnazione d'autore? Precisamente per questo lungo silenzio che seguì — dal 1880 — una sua tenue commediola, *Armanda ritorna*, la nuova opera di lui che sta per rivelarsi tra poco a Milano, affidata alla interpretazione del Talli e de' suoi comici non può non richiamare l'attenzione. Tanto più che essa ne è degna per la sua virtù di arte e di giocondità, per il suo sapore di commedia italiana un po' arcaica, ma fresca nelle sue membra agili e giovani.

Vogliamo sfiorarne discretamente la trama poichè l'occasione mi ha posto in mano il manoscritto della nuova opera? La *Commedia della peste* è inquadrata, per quanto riguarda il tempo, in quel famoso anno 1348 della peste fiorentina di boccaccesca memoria. Questo particolare è il solo elemento storico che colleghi la commedia del Rasi ai tempi in cui l'azione si svolge: ogni altra cosa è inventata, o per dir meglio desunta dallo studio diligente dei costumi contemporanei, da una specie di saturazione spirituale degli elementi più caratteristici della vita dell'epoca.

Immaginatevi di essere in un castello dell'Appennino Toscano. A Firenze la terribile pestilenza infierisce, ma lassù i luoghi sono immuni dal contagio, e la gaiezza della vita non si adombra degli orrori della morte. Appena vi giunge l'eco vaga del timore.

La materia e l'intrigo della commedia sono tenui. Pare di assistere ad una piccola novella del Boccaccio. Sentite: Madonna Dianora, la signora del castello, giovane vedova e bella, tuttora sensibile e pieghevole agli assalti d'amore, fa venire nella sua casa Amerigo, suo giovane congiunto ed amante, da Firenze ove si trova agli studi, e donde l'infierir della peste gli fa cercar riparo. Amerigo e il suo fedel servo Sennuccio, giovani ardenti e sollazzevoli entrambi, giunti al castello di Madonna Dianora, con le numerose donne e cameriere di lei si trovano tra i più lieti spassi e trattenimenti: le donne, pur sotto lo sguardo dei mariti gelosi scherzano e prendono diletto con gli ospiti: questi dal loro canto non si lasciano sfuggire l'occasione degli amorosi passatempi.

Tra le ancelle di Madonna Dianora è Fiammetta, giovane semplice, ingenua, ma a cui la rigorosa disciplina della madre Oretta, meglio che frenare, ha scuito il desiderio della vita, del mondo, dell'amore, e ravvivati gli impeti naturali della giovinezza. Amerigo s'innamora ben presto di lei e vuol farla sua. Ma come vincere la virtù della ragazza ed eludere la sorveglianza severa della madre? Il capriccio amoroso di Amerigo si fa più forte dinanzi alle difficoltà. Egli vuole ad ogni costo giungere al suo scopo, e Sennuccio, il servo che è ministro ed esecutor delle voglie del padrone, deve trovar il modo che egli possa sfogare anche questa sua. Così Sennuccio prepara il suo agguato; e un giorno trattenendo in casa sua Oretta e fingendo di ardar di passione per lei, e lusingandola con lodi alla sua bellezza e alla sua ancor fiorente maturità di donna, manda fuor la figliuola Fiammetta — che pur segretamente arde di Amerigo — a raggiungere l'innamorato giovane in una capanna della campagna.

Amerigo ha così raggiunto il suo scopo, e compiuto il suo capriccio di conquistatore. Ma Fiammetta ne porta ora le conseguenze: essa si sente divenir madre. Il rimorso del fatto, la paura della prossima vergogna l'attristano continuamente. Ora essa è ammalata, affranta: niuno, fuorchè Amerigo e Sennuccio, conoscono il suo segreto: le altre ancelle, la madre stessa credono che le sia stato fatto qualche maligno sortilegio e che convenga addivenire a qualche esorcismo. Pur bisogna uscir da questa condizione, Amerigo pensa e ripensa e non sa trovar mezzo per sottrarre Fiammetta alla curiosità delle amiche e alla non lontana vergogna d'un piccolo scandalo. Chi trova il modo è ancora Sennuccio. Ed ecco come. La malattia di Fiammetta è nientemeno che la peste, e di quella buona. La notizia diffonde il terrore e la pietà: bisogna che Fiammetta se ne vada, perchè non appicchi il contagio, e se ne vada tosto, senza indugi, il giorno stesso, in una casa lontana, in un altro paese. Così la giovane potrà nascondere il suo segreto. Quando sarà guarita, ritornerà. Amerigo deve però confessare a Madonna Dianora la verità, e la « valente » donna non l'apprende senza un po' di gelosia nel suo cuore di amante: pure si appresta a secondar la finzione. Mastro Leone, medico, chiamato in fretta, conferma con l'autorità del suo sapere l'esistenza della peste; si preparano le cavalcature per la partenza: e poichè qualcuno deve pur accompagnare l'appestata, e se ne dà l'incarico a Biondo il marito di una delle ancelle, costei comincia a temere per il pericolo a cui si accompagna il marito. A persuaderla che Biondo non corre alcun rischio, Dianora deve confidarle con la più grande promessa di segreto che pericolo non v'è, che la peste è una finzione, e che il « male » di Fiammetta è... quello che è. Ma il segreto è destinato ad essere quello di Pulcinella: in breve di bocca in bocca, con un effetto di comica trasmissione il segreto passa dalla moglie di Biondo a tutte le altre ancelle che ne fanno chiasso e salutano maliziosamente il corteo di Fiammetta che s'avvia giù per la china del colle col canto di una canzoncina maliziosa e grassoccia.

La commedia che è in quattro atti e in versi ha l'intonazione leggiera e vivace della comicità del teatro cinquecentesco del Machiavelli e dell'Ariosto, per cui sia passato la grazia più sottile di uno spirito moderno.

Essa contiene quadretti di caratteristico effetto pittorico. Quando la commedia s'apre sul cortiletto del castello di Dianora, e dalla finestre, dai loggiati, si scorgono le cameriere e le ancelle intente a preparare la accoglienza a Madonna Dianora e ad Amorigo, e l'aria è piena dei loro cinguettii, dal chiasso delle loro comiche baruffe, la scena deve apparire piena di luce, di gaiezza, di movimento.

Luigi Rasi ha curato i particolari con quell'amorosa diligenza di artista e di amatore di cose arcaiche che di lui è nota. Anche il verso e la forma verbale hanno ricevuto da lui il sapore di quella bella fiorentinità che appare negli scrittori del tempo.

Ecco un saggio ch'io strappo dalle pagine del Rasi: — mi perdoni la cortesia dell'autore il piccolo furto —: è un brano dell'atto terzo, della scena tra Fiammetta e Sennuccio. Sennuccio il servo di Amerigo è venuto in casa di Oretta e di Fiammetta per persuadere costei a cedere al padrone. Il messaggero galeotto cerca suscitare nel cuore della fanciulla le fiamme dell'amore e del desiderio:

FIAMMETTA.

. . . . . .

(Filando, e non guardando Sennuccio)

*Vi piacque*
*ier, dopo cena, il ballo di Salvestra?*
*Mesier vostro signore le teneva*
*sopra il occhi, sin me n'avvidi, quasi*
*fossero in lei conflitti! Assai leggiadra*
*è Salvestra, e se il più mova a la danza,*
*ell'è di tutta gentilezza ornata.*

SENNUCCIO.

*Questa vedeste? Ah, dunque il occhi sui*
*tenevate confitti su Brunetta.*

FIAMMETTA.

*Io?*

SENNUCCIO.

*Voi. Vedete un po' come la guancia*
*si s'imporniglia..... (piano) Piacevi messere*
*Amerigo? Nessuno è qui che v'oda,*
*fuor che Sennuccio. Dite:*

FIAMMETTA.

*Non to so;*
*non lo voglio sapere. Itene via.*
*E' trascorsa gran tempo, e può venire*
*mia madre. Ve l'ho detto: ho gran paura.*

SENNUCCIO.

*Li occhi somiglian dardi.*

FIAMMETTA.

*Quali?*

SENNUCCIO.

*Quelli,*
*di messere Amerigo..... ei anche i vostri*
*ora.....*

FIAMMETTA.

*Ch'hanno a vedere li occhi miei*
*con quelli di messere, Cellate.*

SENNUCCIO.

*Hanno a vedere, Fiammetta.*

(Prende uno sgabelluccio e le si siede a lato)

*E' suol dirmi:*
*li occhi di quella fante son due lizzi*
*ardenti, che m'incendon se mi guatino.*

(Fiammetta lo fissa stupefatta)

*Così, così! Non ve li aveva mai visti*
*spalancati così! Paiono li occhi*
*d'un falcon pellegrino. Or bene intendo*
*come, guatandol Reo in cotal forma,*
*ito sia tutto in fiamme.*

(Fiammetta ride. Egli si china ognor più su lei e le parla quasi all'orecchio).

*Quel ch'io dissiel*
*pure innanzi de' ricchi abbigliamenti*
*e de' gioielli, eran le tue parole*

FIAMMETTA.

*La sue?*

SENNUCCIO.

*San Giorgio! — sclamava — costui*
*m'ha dato i capogiri. Esser mi pare*
*spiritato, e ne son per impazzare.*

. . . . . .

E altrove Sennuccio dice a Fiammetta:

. . . . . *Non parei*
*sia tempo ormai di togliervi a le gonne*
*de la madre, cercando alcun rifugio*
*dove posare l'anima travolta*
*da inutili rimproveri e minaccie*
*inutili ed inutili rigori?*
*Fuor da queste pareti solitarie*
*ardono i campi, cantano gli augelli*
*canti d'amore: è nell'amor la luce,*
*l'aria, la libertà, la vita. Andate*
*fanciulla, andate al caro loco e quivi*
*lasciate entrar con suo dolce corteo,*
*e cnor falegli e dolegli dimore,*
*il selvaggio Signor de l'universo.*

C'è nella commedia un senso, dirò, umanistico della vita, un'irradiazione di passione calda e talora sensuale per le gioie, per la dolcezza, per i piaceri del mondo, quel senso che aleggia nelle pagine dei nostri antichi novellieri e nella società medioevale che si avvia alla rinascita pagana.

Sentito quest'altro passo che mi occorre a caso. E' della scena in cui Sennuccio per dar modo a Fiammetta di incontrarsi con Amerigo, circuisce la madre Oretta con le sue amorose lusinghe. Sennuccio dopo aver fatto girare il capo alla povera donna, risuscitando in lei gli spiriti e il calore della non lontana e non morta giovinezza, esclama:

*guadagnata s'ho.*
*Non sentivate il tanto della muffa*
*in questa casa? Or si respira a pieni*
*polmoni. Ed era la muffa nei mobili*
*ne le pareti, ne le masserizie...*
*ma pur nella vostr'anima, voi, monna*
*Oretta, sepevate de stantio*
*di rinserrato. Or non sentite voi*
*balzarvi il cuore ninnamente in petto?*
*non sentiste, di un subito, la prima*
*che voi stimaste interilita ed era*
*solo intristita, mettere germogli*
*novelli?...*

*La commedia della peste* apparirà, come dicemmo, fra poco, sulla scena del Manzoni di Milano: ne saranno principali interpreti il Giovannini e la Melato. I due valenti artisti collaboreranno senza dubbio a far piacere la commedia, che il pubblico, speriamo, gradirà per il suo spirito particolare di gaiezza e di vivacità, sopratutto per il senso d'arte con cui è composta. Luigi Rasi non ha scritto, in verità, un capolavoro, ha scritto semplicemente una commedia italiana che ha garbo e freschezza: quattro atti che possono aspirare, senza pretender troppo, alla simpatia di chi li ascolta.

d. l.

## La misteriosa cattura
### di un costruttore milanese credulo pazzo

*(Per telefono alla Stampa).*

**Milano**, 26, ore 22.

In via Petrarca, 24, abitava da parecchio tempo, essendo proprietario della casa, il signor Giovanni Mario Bistoletti, noto costruttore, a cui si debbono molte costruzioni in Milano. Egli occupava un appartamento di 16 camere, al primo piano, e da circa un mese si trovava solo nell'abitazione, mentre prima abitava con lui la moglie, signora Bisliano, e due nipoti, due giovanetti di 15 e 16 anni. Ma poi questi furono messi in Collegio, e la moglie, in seguito a dissidi col marito, da qualche tempo si era rifugiata presso una figlia maritata al signor Oreste Roggia, dimorante nella casa vicina, cioè al N. 22. Rimasto solo, il Bistoletti attese al proprio studio in unione al proprio figlio. Personalmente poi egli attendeva ad alcuni lavori, che diversi suoi operai facevano nella parte esteriore della casa.

Ieri, dopo la colazione, che era stata servita al signor Bistoletti dal portinaio (il padrone scendeva, colla pipa in bocca, come al solito attraversava il cortile, e si portava presso gli operai, che lavoravano. Non erano passati molti minuti, che si presentò a lui il delegato di Pubblica Sicurezza, della squadra mobile, Tartaglino, con cinque guardie in borghese. Il funzionario raggiunse il Bistoletti, e gli mostrava un ordine di cattura, che lo riguardava, e aggiungeva che egli si trovava nella dura necessità di provvedere immediatamente al suo adempimento. Il Bistoletti rimase stupito, e si indignò, ma il funzionario, sebbene con dolcezza, lo portò con sè. Nell'atto di ingresso, il Bistoletti fece atto di entrare nello studio, invitando il delegato a seguirlo, ma questi non aderiva all'invito; poi, siccome a questo punto il Bistoletti si mise a protestare, due guardie gli si posero ai fianchi, afferrandolo per le braccia. La piccola comitiva raggiunse a poca distanza una automobile nera, che attendeva, e il Bistoletti vi fu fatto entrare.

La cosa, naturalmente, destò una certa impressione. Assunte informazioni, pare che la famiglia sia riuscita, in seguito a certificato medico, che dichiarava il Bistoletti bisognoso di cure, a farlo ricoverare in una Casa di salute. Persone, però, che recentemente hanno avuto a che fare col Bistoletti, dichiarano che non è per nulla affetto da squilibrio mentale. E' con molta curiosità che si attende l'esito di questa avventura, sulla quale non posso dirvi di più, poichè si tratta di materia molto delicata e difficile.

## La simulatrice di Tradate
### ossia il mezzo di trovar marito

**Varese**, 25, ore 24.

Dopo la confessione della bella Matilde il paese è tornato nella massima calma. Quella pacifica e laboriosa popolazione che da giorni era in preda ad enorme spavento, tanto che parecchie persone si erano ammalate e altri hanno fatto applicare alla loro casa nuove serrature, si è tranquillizzata. Il popolo però non si persuade che la sola Matilde sia l'autrice della simulazione, e nel paese si parla di questo, e sottovoce si fa anche il nome del possibile complice. Questi, secondo la voce pubblica, sarebbe un giovane elegante, il quale fu già anche interrogato dal giudice istruttore che sembra propenso a credere che la signorina da sola non abbia potuto simulare l'aggressione. Il movente lo si vorrebbe ricercare nel fatto che la signorina è giovane e bella, l'amicale è invece un po' attempato.

Questa mattina giungeva al brigadiere dei carabinieri, comandante la stazione di Tradate, una lettera a firma « il suo collega Carlo », nella quale l'anonimo scrittore, davanti il dubbio che il fatto possa essere stato compiuto dalla signorina sola, invita a far ricerche malgrado la confessione della ragazza. Lo zio della ragazza, causa il dispiacere provato, è caduto ammalato e deve tenere il letto. Nel pomeriggio è giunto a Tradate il padre della signorina, chiamato telegraficamente da Nizza. L'incontro del padre colla figlia, avvenne in casa del farmacista Trubini, e fu assai commovente. Il padre venne subito messo al corrente dell'accaduto. Causa l'arrivo del padre è stata aggiornata la partenza della figlia da Tradate, per lasciar tempo a questo di essere sentito dal giudice istruttore. Nella giornata d'oggi giunsero alla signorina altre due lettere anonime e una terza a firma di un farmacista di Torino, il quale fra l'altro le chiede in isposa. Il signor Clocca, appena sarà rimesso in salute, è intenzionato di abbandonare per sempre Tradate, onde sottrarsi alla umiliazione della popolazione. La signorina invece verrà prima condotta a trovare la nonna a Rivarolo Ligure, poi sarà messa in una casa di salute in osservazione.

## Gli Italiani del Cairo per la tomba di Carducci

**Bologna**, 26, ore 19.

E' arrivato un blocco di granito egiziano che gli italiani residenti al Cairo hanno destinato alla tomba di Giosuè Carducci. Il blocco, del peso di 42 quintali, venne trasportato già al Cimitero.

## La Cometa di Halley
### e le sue consorelle

*(Per telefono alla Stampa)*

**Roma**, 26, ore 22.

Oggi alle 17.30, il prof. Millosevich — direttore dell'Osservatorio Astronomico di Roma — ha tenuto nell'Aula Magna dell'Istituto Fisico, una conferenza sulle comete e, in modo speciale, sulla cometa di Halley.

Il conferenziere ha trattato da prima del moto delle comete sotto l'azione dell'attrazione solare, dimostrando come la velocità parabolica sia un caso finora semplicemente improbabile nel problema dei due corpi e impossibile in quello di tre o più corpi, mentre poi le ellissi descritte dalle comete sono generalmente così eccentriche che bene si presta il calcolo di un'orbita parabolica per l'arco che cade sotto le umane osservazioni. Ha trattato poi della questione filosoficamente importante se esista o no un'orbita veramente iperbolica ed ha parlato delle comete periodiche e dell'azione di Giove, capace di mutare completamente l'orbita di una cometa, d'onde la così detta cattura delle comete, occupandosi anche dei gruppi delle comete e della loro possibile disgregazione.

Nella seconda parte della sua conferenza il prof. Millosevich ha svolto la fisica delle comete, accennando ai fatti fondamentali (analisi spettrale, forza ripulsiva, massa, volume, densità e probabile costituzione). Per spiegare la luce propria delle comete il conferenziere ricorse all'ipotesi elettrica per l'azione induttiva del sole e per l'origine delle code, accenno all'energia elettrica e alla pressione della luce, pur facendo notare che le incredibili bizzarrie di figure e di luce che ci rivela la fotografia delle comete non sono affatto spiegate da alcuna ipotesi e che è campo della fisica delle comete è in gran parte vergine.

Nella terza parte il prof. Millosevich ha fatto la storia della cometa di Halley da Halley a Crommelin. Ha ricordato i particolari riguardanti il prossimo passaggio al perielio (20 aprile), la distanza perigea, il 20 maggio, di circa 23 milioni di chilometri fra nucleo e terra e la posizione nodale in congiunzione inferiore, il 19 maggio, probabilmente nelle prime ore del mattino, colla circostanza quindi che la terra passi allora per il lodo discendente della cometa, d'onde con molta probabilità, un passaggio della cometa sul disco del sole, ed un orientamento della coda, tale che non sarebbe del tutto impossibile che ne fosse investita la terra, ma la eventuale curvatura della coda e il giacere con l'asse non nel piano dell'orbita rendono il fatto ben poco probabile e, ove avvenisse, del tutto innocuo.

Il conferenziere, presentato dal senatore Volterra, è stato vivamente applaudito. Egli ha illustrato la sua conferenza con numerose proiezioni descrittive sulle comete in genere ed in specie sulla cometa Halley.

Assistevano alla conferenza il direttore dell'Istituto fisico, senatore Blaserna, il senatore Fabrizi, i senatori Giorgio Sonnino, Tortolini, Casciani di Sermoneta, gli on. Pais e Marescà, il prof. Majorana, direttore dell'Istituto superiore delle poste e telegrafi, molti professori dell'Istituto fisico e della scuola superiore degli ingegneri, e tra gli invitati, anche numerose signore.

## L'ex direttore della Banca di Gorizia
### accusato d'essersi appropriate di 2 milioni e arrestato a Corfù.

**Corfù**, 25, ore 22.

Da diversi mesi erano venuti a stabilirsi qui due coniugi, che sebbene menassero vita semplice e modesta, pur avevano attirato l'altrui attenzione: lui piuttosto alto, grosso, calvo, la faccia incorniciata da pochi peli neri, lei piccola e gobba; usavano la mattina per le spese giornaliere, rincasavano subito per tornare ad uscire nel pomeriggio per la consueta passeggiata. Ieri mattina per ordine telegrafico da Atene il marito venne fermato dai gendarmi e condotto all'ufficio di polizia. Interrogato, disse chiamarsi Ignazio Giglio, nato a Venezia, d'anni 39, di condizione negoziante. Il direttore di polizia gli contestò che egli doveva essere il cittadino italiano, ma di nome Isidoro Colle, già direttore della Banca di Udine e direttore generale della Banca popolare goriziana, la quale lo accusava di truffe a suo danno per due milioni di corone. L'arrestato protestò che le sue generalità erano quelle già riferite; disse di essere ingiustamente accusato da una Banca che non conosceva affatto; domandò quindi l'intervento del Consolato italiano per farsi conoscere. Giunse il cancelliere, il quale richiese all'arrestato che presentasse i suoi documenti per farsi riconoscere, ma il Giglio rispose di non averne alcuno, ed egli rimase a disposizione dell'Autorità.

Ignazio Giglio, o meglio Isidoro Colle, è nato a Venezia; è accusato di essersi, nella sua qualità di direttore generale della Banca popolare goriziana, indebitamente appropriato dell'ingente somma di due milioni di corone. Le Autorità austriache ne domandano perciò l'estradizione. Fatta una perquisizione nella sua dimora, si rinvennero diversi oggetti d'oro, d'argento e brillanti, valutati in un orefice a 1300 lire, la somma di 50 corone, diverse cambiali, ed una polizza di Società di assicurazione intestata al nome di Isidoro Colle, che furono sequestrate.

Ieri mattina Isidoro Colle, difeso dall'avvocato Chirizzi, è comparso dinanzi alla Corte d'Appello per sentirsi convalidare l'arresto provvisorio in attesa che giungano dall'Austria i necessari documenti. La Difesa si è opposta all'estradizione, chiedendo che essendo l'accusato suddito italiano sia inviato in Italia. Intanto, convalidato l'arresto, il Colle è stato passato alle carceri, dove fu visitato dal conte d'Oria, viceconsole italiano. L'avv. Chirizzi si era presentato al Consolato italiano ed ha presentato il passaporto del Colle, domandando il suo intervento. Il Colle ha telegrafato al comm. Bixio a Venezia, pregandolo di interessarsi presso il Ministero degli esteri d'Italia e l'Ambasciata di Atene, perchè provveda per la sua estradizione in Italia. Simile domanda è stata avanzata alle suddette Autorità da parte della Difesa del Colle.

## Misteriosa scoperta
### di un cadavere in un pozzo

**Alessandria**, 26, ore 22.

Una triste scoperta venne fatta oggi nel sobborgo di Castelferro. In questa località infatti è stato trovato in un pozzo il cadavere di un contadino, certo Giovanni Seriore, di 27 anni. Nulla di strano in ciò, se non che l'infelice aveva la testa avvolta in un sacco ed al collo aveva legata una grossa pietra. In paese si crede alla possibilità di delitto, tenuto conto delle condizioni in cui il cadavere venne trovato. Ma i reali carabinieri hanno potuto constatare, dalle prime indagini, che si tratta invece di suicidio per dispiaceri amorosi. La Autorità, ad ogni modo, cercano di fare la luce su questa misteriosa morte.

## Giornali e riviste

Beaumarchais fu il prototipo dei letterati uomini d'affari. Aveva in tutte le mani in pasta: era editore, agente di pubblicità, agente politico. Comprò fucili per rivenderli agli insorti americani: scrisse e trafficò. Così fece, come tutti sanno, anche Balzac, che però — scrive Jules Claretie nel *Le suis seul* — fu molto più ingenuo nelle sue imprese commerciali e non riuscì mai, nemmeno quando si fece tipografo, a condurli a buon porto. Una volta Balzac sognò perfino di aprire una grande bottega da speziale, che egli avrebbe voluto dirigere associandosi a Giorgio Sand: La Sand sarebbe stata al banco, mentre lui, Balzac, avrebbe scritto l'articolo... commerciale! Ma per farsi pagar bene i suoi manoscritti Balzac sapeva trovarne il bellino. Un giorno domandò ad un suo vecchio editore: « Trovasti voi che io ho più ingegno di Alessandro Dumas? ». — « Ma certamente, signor di Balzac! » rispose l'editore. E Balzac: « Di Federico Soulié? Ammettete che la *Peau de Chagrin* valga più delle *Memoires du diable*? ». — « Ma sicuro, caro Balzac! ». — « E, malgrado il successo dei *Mystères de Paris*, diemi francamente, ammettete che i romanzi di Eugène Sue siano più belli del mio? ». — « Ma nemmeno per sogno! ». — « Allora — concluse Balzac — voi dovete pagarmi il doppio di Soulié, di Sue, di Dumas! Avete riconosciuto voi stesso la mia superiorità: non discutiamo più e combiniamo! ». L'editore dovette obbedire. Anche Léon Gozlan, amicissimo di Balzac, era uno che di affari se ne intendeva. Un giorno, presentando il conto al cassiere del *Siècle*, esclamò: « Mi mancano quarantacinque righe! ». — « Verificate, signor Gozlan: ho contato con cura e non c'è errore possibile! ». — « Mi mancano quarantacinque righe. Il mio romanzo ha quarantacinque appendici, vi è dunque ripetuto quarantacinque volte la firma Léon Gozlan! ». — « Ma non si conta mai la firma! ». — « Ah! benissimo, poichè voi non pagate la firma, sopprimetela. Alla fine dell'appendice collate il nome dell'autore, se non cerca nulla! ». Victor Hugo si preoccupava anch'egli parecchio di suoi conti. Quando vide che certi suoi lavori, come il *Roi s'amuse*, erano messi in musica senza che a lui venisse un soldo, s'indignò immensamente. Verdi faceva quattrini col *Rigoletto*, e a lui non doveva toccare nulla? Hugo cominciò ad odiare la musica ed i musicisti perchè un musicista s'era impossessato del suo repertorio: « Ciò che prova l'inferiorità della Germania — diceva egli per esempio. — è la sua superiorità nella musica! ». La Sand, al contrario di Victor Hugo, non si intendeva troppo nell'*exploitation* dei suoi libri. Faceva fare i suoi contratti dall'ingenuo e zanzile Pierre Leroux, il quale, quando un editore gli offriva un certo prezzo per un romanzo della Sand, si meravigliava: « Come, una somma simile per un romanzo? Voi pagate troppo! ».

***

Nel cuore della sterminata foresta del Canadà esiste una città curiosa, cui fu dato il nome poetico di *Nest-City*, cioè *Città-nido*. Essa conta più di tremila abitanti distribuiti in cinquecento e più case di legno, nascoste e sospese tra i rami, a sei o sette metri dal suolo. I tronchi di questi alberi enormi formano come una specie di palizzate e sorreggono meravigliosamente le costruzioni. Ciascuna abitazione isolata sul suo albero, è collegata con le altre per mezzo di ponti in legno sospesi, e di lunghissimi terrazzi e balconi. Un vasto impianto, nel mezzo di questa originale città, tiene le veci di una piazza. Quivi, disposti intorno, sono gli edifici pubblici, per essi di legno, e le botteghe. Nest-City possiede anche un caffè, il quale però resta aperto tre soli giorni della settimana; e per sole cinque ore al giorno. Gli abitanti sono quasi tutti cacciatori, e vivono insieme nel massimo accordo. Le abitazioni hanno un solo piano, e consistono per lo più in un'unica stanza divisa in due o tre scompartimenti da semplici assiti. Ogni casa è messa in comunicazione col suolo per mezzo di una scala di corda, la quale di notte viene ritirata, forse perchè i fanciulli birichini non facciano delle scappatelle in luoghi proibiti. La colonia aerea conta meno di mezzo secolo di vita. Verso il 1851 parecchie famiglie di Montreal, dopo lunghe peregrinazioni, si stabilirono nel luogo ora occupato da Nest-City. Un viaggiatore tedesco vi ha soggiornato parecchi mesi, e scrive appunto questi particolari interessanti sulla città aerea. I suoi abitanti vivono in perfetta armonia e dimestichezza con gli uccelli. Questi si spingono fino a fare i loro nidi nell'interno delle abitazioni, e da nessuno, nemmeno dai bimbi, vengono disturbati. Il viaggiatore tedesco non ci racconta però se in quella città ci siano i pompieri, perchè un incendio, credo, non sarebbe molto piacevole per gli uomini uccelli! Se almeno avessero le ali!

***

Napoleone I, chi non lo sa? passò all'isola d'Elba una vita tormentosa nel ricordo della passata gloria, nell'irrequieto desiderio d'un prossimo ritorno all'impero del mondo. Il suo carattere indomito non poteva adattarsi. Talora, per procurarsi una distrazione, percorreva a piedi i dintorni del paese, entrava nelle botteghe, comprando qualche oggetto od ordinandolo, e teneva la sua passeggiata con una visita ai suoi granatieri della vecchia guardia. *Ote l'Empereur, l'Empereur* (come nella poesia di Enrico Heine). Una volta, entrando all'improvviso nel refettorio, dove i granatieri desinavano, disse loro, ridendo:

— E' ogni buono la vostra zuppa?

— Sì, Maestà — rispose per tutti un vecchio soldato dai grandi baffi grigi, il decano delle truppe. — Sì, ma... sarebbe anche migliore... se...

— Se...? — interruppe scherzando Napoleone. — La carne non è forse di prima qualità?

— Oh! — replicò il vecchio soldato — non è di ciò che ci preoccupiamo, no... La carne è buona, i legumi sono eccellenti... ma vi manca qualche cosa... qualche cosa.

— Che vi manca di sotto?

— Vi manca l'acqua della Senna per fare il brodo — suggerì malignamente il vecchio soldato.

Napoleone comprese il senso di quelle parole, e avvedutosi come il pensiero della patria lontana potesse nuocere al morale della sua truppa, fece venire da Napoli una compagnia di istrioni francesi, perchè tenesse di buon umore quei suoi cari soldati e li guarisse dalla nostalgia, il gran male.

***

Duetto — chi non lo sa? — vuol dire semplicemente un brano di musica, soprattutto romanza d'amore, cantato in due. Fin qui siamo tutti d'accordo. Ma comincia lo stupirsi quando si pensi ad un duetto cantato da una sola persona. E' vero: c'è Fregoli. Fregoli canta anche per quattro, ma via, siamo sinceri, non possiamo proprio dire che canta bene! Il *Figaro* ci veda raccolta che esiste una persona, una donna, che canta, da sola, meravigliosamente bene un duetto, e, per essere più precisi, il duetto dei *Pescatori*. Lo ricordate? Bellino, grazioso, non è vero? Ma se sentissimo la signorina americana! Perchè è veramente un'americana la donna straordinaria che da sola canta per due, e si chiama miss Dorothy Toye. Ella possiede, con soltanto una meravigliosa grande voce da soprano, ma pure ha il dono ammirevole di poter cantare nello stesso tempo i « tenori » in voce d'uomo ed i « soprani » in voce di donna. E questo con una sorprendente facilità. E' certamente il « numero » più sensazionale che si sia veduto da molto tempo: ma purtroppo miss Dorothy Toye non canta che in famiglia. E' un vero peccato: farebbe certamente la fortuna di un impresario. Non credo però faccia la fortuna di un marito le donne cantano abbastanza quando hanno un solo timbro di voce. Immaginatevi quel povero marito con una moglie che canta per due.

***

Gli orsi hanno disertato le montagne svizzere. E' un vero peccato! Ma la colpa è degli svizzeri, della caccia che essi hanno fatto loro per distruggerli, una guerra senza pietà, incoraggiata o diretta dalle Autorità con un furore inesplicabile. La *Nouvelle Gazette de Zurich* narra che fin dall'anno 900 esisteva questa smania di distruzione. Corrado I era andato a visitare la badia di St-Gall, e gli diedero da mangiare dell'orso. La carne di quest'animale figurava sulle mense dei monaci. E quanto se ne uccidevano nei dintorni di Zurigo più di quanto s'ammazza oggi di lepri. Al sedicesimo secolo si massacrano per mangiarne le prime offerte dalle Autorità. Nel 1625 si pagano due fiorini di ricompensa a chi uccide un orso nel paese di Berna. A Davos, nel 1720, si pagano dodici fiorini per un lupo e venticinque fiorini per un orso. E fino ad oggi è continuata lagrimevole, finchè ora è terminata soltanto perchè gli orsi hanno compreso che sulle montagne svizzere il clima per loro non è molto salubre.


Una Levatrice ordina la Emulsione Scott e ottiene con essa delle decise guarigioni.

"Dove è necessaria una cura ricostituente —

**periodi critici della maternità**

e bambini gracili — la Emulsione SCOTT mi ha dato infallibilmente degli ottimi risultati."

*SPERANZA MORELLI, Levatrice condotta, Colorno (Arizona).*

La ragione di questi successi risiede nel fatto che nella

**Emulsione Scott**

vi sono gli elementi di cura non riscontrabili nelle altre preparazioni analoghe. Una singola prova convincerà che la Emulsione SCOTT (marca pescatore col merluzzo sul dorso) è il rimedio più efficace per il ristoro della vitalità esausta.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

CAUSA TRASLOCO
convenientissima liquidazione
**Confezioni per Signora**
Abiti, Mantelli, Chemisettes, Jupons, Impermeabili
**Via della Zecca, 31, Torino.**
6334

Anche le **Malattie croniche**, non escluse quelle ancora ritenute incurabili, si curano con splendidi risultati.
**ISTITUTO KINESITERAPICO**
Via Plinio, 1 (Palazzo proprio), ROMA
il più grande e completo del mondo. — **Schiarimenti gratis.**
3555

Dr MORINI, v. Carlo Alberto, 28. Ore 9-11 e 14-16
**MALATTIE OCCHI e DIFETTI VISTA**
3554

**VISTA** DEBOLE E DIFETTOSA
corretta dallo Specialista di Direttrice Qualificata
Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER**
col suo particolare sistema di lenti. Tutti i giorni feriali meno il lunedì: ore 10-12 e 14-17. Via Genova, 28
349

**DUCROT**
**MOBILI**
MILANO — Via Tommaso Grossi, 5
ROMA — Via del Tritone, 139
PALERMO — Via Ruggero Settimo, 31
11189

**BUSTI** moderni, igienici, reggipetti, correttori, pesti e su misura. — Ammalle Adatti, Milano, via S. Margherita, 12, Catal. gratis.
67

**LIEBIG**

**La VISTA** Conservata e Migliorata coll'uso delle lenti di Quarzo ed Isometropi
SPECIALITÀ LENTI COMBINATE
Pronta esecuzione prescrizioni oculistiche
**A. BERRY**, Ottico, via Roma, 1, Torino


Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

# BOLLETTINO MILITARE

**Roma, 26, ore 21.**

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, quello stesso, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

## Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE CENTRALE.

Bompiani Giorgio, maggiore generale comandante la brigata *Puglie*, è collocato in posizione ausiliaria — Sugramoso, colonnello comandante il 76 fanteria, è promosso maggiore generale e nominato comandante la brigata *Puglie*.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Sigray, capitano addetto al Comando della Divisione militare di Bologna, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Sarti, maggiore del regg. Aosta cavalleria, è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e nominato capo dello Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Messina — Graziani, tenente colonnello capo di Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Messina, è nominato capo di Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Brescia.

ARMA DEI CARABINIERI.

Elefante, capitano nella legione di Ancona, è trasferito alla Compagnia di Spoleto (legione di Roma) — Vallaro, tenente nella legione di Bologna, è trasferito alla tenenza di Genova (legione di Torino) — Mezzadri, tenente nella legione di Verona, è trasferito alla tenenza di Isernia (legione di Ancona) — De Rada, tenente della legione di Torino, è trasferito alla tenenza di Ozieri (legione di Cagliari) — Cozza, tenente della legione di Ancona, è trasferito alla tenenza di Parma (legione di Bologna).

ARMA DI FANTERIA.

Lozanzi, tenente colonnello dell'81 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Radlinski, tenente a disposizione del sopraintendente Ministero, è destinato all'80 fanteria — Cornilion, colonnello comandante il 77 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Giustini, capitano nel 36 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Bertoni, capitano in aspettativa speciale a Venezia, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Corrado, tenente colonnello del Corpo di Stato Maggiore, è trasferito nell'Arma di fanteria e destinato al 50 fanteria — Domenoni, capitano nel 25 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Maccari, tenente colonnello nel 7.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da servizio per sei mesi — Sifola, capitano in aspettativa speciale a Napoli, è richiamato in servizio presso il 32 fanteria — Angelini, tenente in aspettativa a Firenze, è richiamato in servizio presso il 4.o fanteria — A Negro, tenente in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per sei mesi a Pinzzo, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Orsolani, mancante nel 37 fanteria, è trasferito al 36 id. per sua domanda — Miucci, capitano nell'81 fanteria, è trasferito al 92 id. per sua domanda — Verri, capitano nel 51 fanteria, è trasferito al 9.o id. per sua domanda — Rol, capitano nel 34 fanteria, è trasferito al 4 id. per sua domanda — Marchetti, capitano nel 5.o alpini, è trasferito all'8.o id. — Pievano, capitano nel 71 fanteria, è trasferito nell'8.o id. — Campari, capitano nel 34 id., è trasferito al 7.o id. — Bay, capitano nel 32 id., è trasferito all'8.o id. — Ghiretti capitano nel 80 id., è comandato al Corpo di Stato Maggiore — Ragni, capitano nel 20 id., è comandato all'Istituto geografico militare — Maellocco, capitano nel 32 id., è comandato all'Istituto geografico militare — Macor, capitano nel 3.o bersaglieri, è comandato id. — Casanov, capitano nel 71 fanteria, è comandato id. — Fornelli, capitano nel 59 id., è comandato id. — Milanesi, tenente nel 22 id., è trasferito al 38 id. per sua domanda — Testini, tenente nel personale di Governo degli stabilimenti militari di pena, è trasferito al 83 fanteria — Costa, capitano nel 46 fanteria, è trasferito nel personale di Governo degli stabilimenti militari di pena — Morazzo, capitano nel 1.o bersaglieri, comandato all'Istituto geografico militare, cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DI CAVALLERIA.

I seguenti sottotenenti di complemento dell'Arma di cavalleria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'Arma stessa, con la riserva di anzianità relativa e con anzianità assoluta dal 19 settembre 1906, continuando nell'attuale destinazione e prendendo comunque a frequentare il corso d'istruzione presso la Scuola di cavalleria: Tanlongo, dei lancieri *Firenze*; Pede, dei cavalleggeri *Foggia*; Zanzucchi, id. id. *Vicenza*; Viola, id. id. *Foggia*.

Pei seguenti sottotenenti si dispone come sopra, ma con l'anzianità assoluta dal 31 ottobre 1906: *Perlo*, di *Savoia cavalleria*; Punto, dei cavalleggeri *Catania*; Frizzi, id. id. *Treviso*.

Castello, maggiore nei cavalleggeri *Monferrato*, è collocato in congedo provvisorio — Germi, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Udine, è collocato in congedo provvisorio — D'Angelo, maggiore in aspettativa a Castellammare Adriatico, è richiamato in servizio nei cavalleggeri *Piacenza* — A Giorgio, capitano in aspettativa per motivi di famiglia, per quattro mesi, a Vicenza, l'aspettativa è prorogata di altri quattro mesi — Scarampi, tenente nei cavalleggeri *Lodi*, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per otto mesi — Amico, tenente dei lancieri *Mantova*, è trasferito in Savoia cavalleria, per sua domanda.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Ruggiero, tenente nel 18 art. da campagna, è collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri ed iscritto soprannumero nel Corpo delle reali truppe coloniali di Benadir — Novotti, tenente nel 6.o art. da campagna, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente — Tonchini, capitano nel 6.o art. da campagna, è collocato in aspettativa per infermità temporanee dipendenti da cause di servizio — Tartaglione, tenente-colonnello all'Officina di costruzione d'artiglieria a Genova, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato a detta Officina — Morano, capitano nel 11.o art. da montagna, è trasferito al 1.o art. da campagna — Gerosa, capitano nel 19 art. da campagna, è trasferito al Comando d'art. da campagna a Firenze — Arduini, capitano nel 17 art. da campagna, è trasferito al 10 id. id., per sua domanda.

ARMA DEL GENIO.

Zanetti, capitano nella Brigata genio ferrovieri è trasferito alla Direzione del genio di Venezia.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

De Ferrante, tenente al Distretto di Roma, è collocato in congedo provvisorio — Bracco, tenente al Distretto di Salerno, è collocato in congedo provvisorio — Guidoni, capitano al Distretto di Taranto, è collocato in congedo provvisorio — Meola, capitano al Distretto di Gaeta, è trasferito al Distretto di Caserta.

PERSONALE DI FORTEZZA.

Montorsi, capitano alla Direzione di artiglieria a Torino, addetto al Comando del forte di Cesana ed incaricato di reggere la Sezione staccata di artiglieria, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

CORPO SANITARIO.

Pettinelli, capitano medico in aspettativa per un anno a Torino per infermità temporanee provenienti dal servizio, è richiamato in servizio presso l'Ospedale militare di Torino e il suo richiamo in servizio dovrà decorrere, invece che dal 12 novembre 1906, dal 15 gennaio 1910.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

A Cignoni, capitano commissario in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Bologna, l'aspettativa è prorogata di sei mesi con la perdita dell'anzianità — A Notaro, capitano commissario in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Perugia, l'aspettativa è prorogata di sei mesi con la perdita dell'anzianità.

CORPO CONTABILE.

Jabaloi, capitano contabile in aspettativa per motivi di famiglia ad Isola Vallarino, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Zarra, tenente contabile al Distretto di Campagna, è collocato in congedo provvisorio — Rossi, capitano contabile presso l'Ufficio dei personali vari a comandato al Ministero della guerra, è trasferito alla Brigata specialisti del genio, con la carica di consegnatario al Magazzino del materiale.

CORPO VETERINARIO.

Cerquetti, capitano veterinario in aspettativa a Sacile, è richiamato in servizio presso il 23 regg. artiglieria da campagna — Scachieri, capitano veterinario presso il 23 regg. artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

Morabito, tenente veterinario nel regg. lancieri *Montebello*, comandato al Deposito di allevamento cavalli di Persano, Sezione di Piacenza, è collocato in congedo provvisorio — Mallo, sottotenente veterinario nel regg. *Savoia* cavalleria, è trasferito al regg. lancieri *Vittorio Emanuele II*.

IMPIEGATI CIVILI.

*Amministrazione Centrale della guerra.* — Terni, archivista-capo, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio — D'Ambrosio, archivista, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio e per età, col grado onorario di archivista-capo — Simarino, archivista, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio e per età, col grado onorario di archivista-capo e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Barbenza, archivista, è collocato id. id. id. id. e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Petitti, archivista, è collocato id. id. id. per anzianità di servizio, è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

*Reggimenti carabinieri del genio.* — Motti, maresciallo reggente alla Direzione del genio di Palermo, è collocato in aspettativa per servizio militare — Lavalle, maresciallo reggente-capo presso l'Ispettorato delle costruzioni del genio, continua come sopra, e capo-ufficio di contabilità per lavori di attacco e provviste.

*Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti.* — Pasella, ufficiale d'ordine presso la Brigata genio specialisti, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio — Spitoni, ufficiale d'ordine presso il Comando della Scuola di guerra, è trasferito al 3.o alpini — Crupi ufficiale d'ordine al Pontificio di Ancona, è trasferito alla Direzione del Commissariato del VII Corpo d'armata — Colussi, ufficiale d'ordine presso il Deposito del Commissariato di Cagliari, è trasferito alla Sezione del Commissariato di Cagliari — Donioli, ufficiale d'ordine presso il 3.o alpini, è trasferito al Comando della Scuola di guerra — Turcosa, ufficiale d'ordine presso il regg. *Piemonte Reale* cavalleria, è trasferito al 1.o regg. fanteria per sua domanda — Grechi, ufficiale d'ordine presso l'Ispettorato di cavalleria, è trasferito all'Ufficio dei personali vari — Cannova, ufficiale d'ordine presso il Comando della Divisione di Roma, è trasferito id. id. id. — Calibi, ufficiale d'ordine presso il Comando d'artiglieria da costa e da fortezza a Roma, è trasferito al Comando della Divisione di Roma — Sanseria, ufficiale d'ordine presso l'Ufficio dei personali vari, è trasferito all'Ispettorato di cavalleria.

## Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN SERVIZIO AUSILIARIO.

Il sottonotato ufficiale è collocato a riposo per anzianità di servizio ed iscritto nella riserva ed inscritto dell'onorificenza indicata: Moscone, colonnello dei marabinieri reali, del distretto di Mondovì, commendatore nella Corona d'Italia — Cocchi, tenente colonnello di cavalleria del distretto di Torino, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed iscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Verde, capitano di cavalleria, del distretto di Alessandria, è trasferito al distretto di Milano per cambio di residenza.

UFFICIALE DI COMPLEMENTO.

Mogagnini, tenente di cavalleria del distretto di Roma, del regg. cavalleggeri di Alessandria, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed è inscritto per sua domanda, nel ruolo degli ufficiali della milizia territoriale nella propria Arma e con lo stesso grado e stessa anzianità ad assegnato, per la mobilitazione al distretto di residenza — Magnani, tenente medico del distretto di Torino, deposito di fanteria di Novara, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed inscritto coll'attuale grado e stessa anzianità, per sua domanda, nel ruolo degli ufficiali di riserva nel Corpo stesso — Iandolo, sottotenente di fanteria del distretto di Alessandria, deposito di Ivrea; Re, sottotenente di fanteria, distretto di Cuneo, deposito di Cuneo, cessano di essere assegnati per la mobilitazione al deposito di cui contro e sono inscritti fra gli ufficiali indisponibili nel proprio distretto.

MILIZIA TERRITORIALE.

Olivetti, tenente nel 1.o artiglieria da fortezza, del distretto di Torino, in servizio senza assegni presso il 1.o artiglieria da montagna, è trattenuto in servizio senza assegni per due mesi, per sua domanda — Verda, sottotenente medico del distretto di Torino, del 3.o alpini, cessa di essere assegnato per mobilitazione al 5.o alpini, rimanendo effettivo al proprio distretto.

Il medesimo bollettino contiene la nomina a sottotenente di complemento di 50 allievi ufficiali dell'Arma di fanteria, di 13 di artiglieria, di 10 del genio, di un sott'ufficiale provenienti dai marescialli in congedo, un sott'ufficiale proveniente dagli allievi del Collegio Militare e di un sott'ufficiale proveniente dai volontari di un anno.

UFFICIALI DELLA RISERVA.

Berruto, maggiore di artiglieria, del distretto di Torino; Demartini, capitano nel personale di fortezza del distretto di Casale, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali della riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e della relativa uniforme.

*Corso d'istruzione di sappatori.*

Il Ministero della guerra ha stabilito che nell'anno corrente abbia luogo presso la Scuola di cavalleria, dal 15 marzo al 15 giugno, un corso d'istruzione degli sappatori dell'Arma di cavalleria. Ogni reggimento invierà tre caporali e tre soldati.

*Ammissione di volontari nell'Arma di cavalleria.*

Detto Ministero ha determinato che le eccedenze della chiamata alle armi della seconda metà del contingente della classe del 1889 assegnata all'Arma di cavalleria, sia effettuata in ogni reggimento dell'Arma medesima con speciale ammissione di volontari ordinari, potendo la loro ferma essere ridotta a quella imposta a coloro che vestono la nuova divisa. Tali arruolamenti rimarranno aperti sino al 10 aprile, e limitato il numero dei volontari ammessi in ogni reggimento di cavalleria. Però il Ministero si riserva di trasferire i detti arruolati nei reggimenti diversi da quelli prescelti nel caso in cui ciò si renda necessario per equiparare le forze dei volontari tra i varii Corpi d'armata.

*Esperimento di idoneità all'avanzamento pei capitani commissari.*

Gli esperimenti di idoneità all'avanzamento ad anzianità per i capitani commissari da iscriversi nei quadri di avanzamento del 1911 avranno principio il 13 giugno p. v.

*Per la compilazione dei quadri.*

Analogamente a quanto fu praticato l'anno scorso, nella seconda quindicina del prossimo marzo avrà luogo l'inizio delle compilazione dei quadri, il quale servirà ai giudizi e partecipare agli scrutinii i tenenti-colonnelli di Stato Maggiore di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, commissariato e del Corpo sanitario, da iscrivere per la prima volta nei quadri di avanzamento del 1911.

## Bollettino della Marina

**Roma, 26, ore 21.**

L'odierno *Foglio d'ordine della R. Marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il maggiore macchinista Moretti sbarchi dalla nave *Regina Elena* e sia sostituito dall'ufficiale di pari grado Massa — Il capitano medico Falso è sbarcato a Genova dal piroscafo *Tommaso di Savoia* — Il capitano medico Gagliani è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo *Algerie* — Il capitano commissario Giannitotti dalla *Varese* passa alla Direzione di artiglieria di Venezia passa alla Direzione di artiglieria di Spezia — Il tenente commissario Rossi dalla Direzione d'artiglieria di Spezia passa alla nave *Varese* — Il tenente commissario Freda dalla Sotto-Direzione del Commissariato marittimo di Maddalena passa alla Direzione d'artiglieria di Venezia — Il sottotenente commissario Carolis dalla Direzione del Commissariato marittimo di Napoli passa alla nave *Vettor Pisani* — Il sottotenente del Corpo reali equipaggi Scalzeri dalla Sotto-Direzione del Commissariato marittimo di Maddalena (consegna sestante) passa alla Sotto-Direzione del Commissariato di Maddalena quale ufficiale pagatore e consegnatario del vestiario.

Con regio decreto in data 13 corrente i capitani di corvetta in appresso indicati sono stati promossi capitani di fregata con riserva di anzianità: Gressi, per anzianità; Nicastro, per anzianità; Galleani, per anzianità; Marulli, specialista direzionale, per anzianità.

# Le ostilità
## sulla frontiera turco-bulgara
### Voci all'armiste

**Parigi, 26, ore 15.**

Notizie allarmanti e contraddittorie giungono da Sofia e dalla frontiera turco-bulgara dove hanno avuto luogo i recenti e accaniti combattimenti. Il comandante del ventinovesimo reggimento, incaricato di fare l'inchiesta sui luoghi dell'incidente per conto del Governo di Sofia, riferisce che l'artiglieria non partecipò affatto all'azione che ora è cessata su tutti i punti. Soltanto rimane in contestazione un sentiero di cui le pattuglie bulgare si servirono sempre. Il Governo bulgaro ha fatto pratiche a Costantinopoli pel ristabilimento dello *statu quo* nella linea di frontiera.

A queste notizie se ne contrappongono altre, ben più allarmiste: il corrispondente del *New York Herald*, ad esempio, pretende di sapere che le truppe bulgare sono in marcia da Filippopoli verso la frontiera. E lo stesso giornale ha intervistato a Dresda un alto funzionario bulgaro che avrebbe esaltata la forza dell'esercito di Bulgaria, per il quale non sono stati lesinati i milioni in questi ultimi tempi, e lamentato la «grettezza e l'ostilità» della politica giovane-turca in Macedonia, al confronto di quella di Abdul Hamid. «La Bulgaria — ha concluso l'intervistato — ha ottime ragioni per essere la prima a colpire!».

## Una nota bulgara
### che non vuolle importanza agli incidenti di frontiera.

**Sofia, 26, ore 9.**

Il direttore dell'ufficio degli affari esteri di Sofia dichiara in assenza di Puprikoff, che non si hanno timori di complicazioni causate dagli incidenti di frontiera. I due Stati si sono messi rapidamente d'accordo per l'invio di una Commissione sui luoghi, per procedere ad una inchiesta. Tali incidenti sono frequenti, tanto sulla frontiera turco-bulgara, quanto su quella turco-serba, e non conviene annettervi una importanza esagerata.

# Il progetto di massima
## per la revisione della Costituzione greca

**Atene, 26, ore 9.**

Il progetto di massima per la revisione della Costituzione formulato dal Governo contiene la proposta delle seguenti modificazioni:

«I sudditi esteri possono avere impieghi in Grecia cogli stessi diritti dei sudditi greci. Il bilancio dev'essere approvato durante la sessione ordinaria della Camera. L'aggiornamento dei lavori della Camera, mediante reale decreto, è autorizzato soltanto una sola volta durante ciascuna sessione.

«Due letture invece che tre sono sufficienti per l'approvazione di ciascun progetto. L'attuale sistema di votazione della Camera, mediante palle, viene sostituito col sistema mediante schede. Il numero minimo di deputati può essere inferiore anche a 150. In caso di guerra alcune immunità costituzionali possono essere sospese.

«L'età dei deputati non deve essere inferiore ai 25 anni, invece che ai trenta, come è attualmente. Le funzioni di deputato con quelle di ufficiale dell'esercito sono incompatibili. La Corte di Cassazione è incaricata di verificare i poteri della Camera. La situazione dei funzionari e le modalità della loro nomina e revoca sono determinate nella costituzione. Il suffragio diretto nella elezione dei sindaci è soppresso. Il Governo propone inoltre il ristabilimento del Consiglio di Stato e la creazione dei sottosegretari di Stato.

Il progetto di massima elaborato per facilitare la revisione della costituzione si presenterà alla Camera nella prossima settimana.

# Dragumis
## e la pretesa abdicazione di re Giorgio
### Quando la Lega militare si scioglierà

**Atene, 26, ore 8,5.**

Intorno alle voci diffuse ultimamente dalla *Gazzetta di Vossi*, che re Giorgio desidera abdicare in favore di suo figlio Costantino, il presidente del Consiglio Dragumis, ha dichiarato che il Re non ha e non ha avuto mai tale idea e che si è anzi sorpresi in Grecia della facilità con cui alcuni giornali esteri accolgono simili «canards». La verità è che il Re avrebbe voluto richiamare immediatamente il Principe ereditario, ma la Lega ha insistito perchè il ritorno del Principe non abbia luogo prima che sia convocata l'assemblea nazionale ed abbia preso le deliberazioni che da essa si richiedono.

Secondo il giornale, Venizelos avrebbe fatto al generale Smolensky dichiarazioni rassicuranti per quanto concerne la scioglimento della Lega militare immediatamente dopo la pubblicazione del proclama che convocherà l'assemblea nazionale. Prima ancora della pubblicazione di questo proclama, la Lega Militare annuncierà per iscritto il proprio scioglimento. Ovunque si è di avviso che fino a quando la situazione attuale si prolungherà, non si potrebbe sperare in nell'organizzazione militare nè nei soccorsi finanziari dall'estero.

# Perchè la Cina
## ha deposto il Dalai Lama.

**Pechino, 26, ore 6.**

E' la scoperta che il Dalai Lama ha fatto l'impossibile per trovare appoggio presso la Russia e l'Inghilterra onde opporsi alla sovranità cinese sul Tibet, la ragione vera dell'azione energica che è stata presa in questi ultimi giorni dalla Cina. Continuando i suoi sforzi per provocare i tibetani alla rivolta, il Dalai Lama ha mandato una Missione a Pietroburgo, e recentemente ha chiesto aiuto agli inglesi, facendo appello alle influenze dei buddisti dell'India. Nei circoli ufficiali cinesi si teme soltanto che la deposizione del Dalai Lama sia pretesto ad un intervento estero, nonostante che le Potenze abbiano riconosciuto con trattati la sovranità cinese sul Tibet. Si è anche inquieti in Cina circa l'effetto che avrà la deposizione del monaren spirituale dei Tibetani sopra i suoi sudditi. Ma il Governo cinese ritiene che le forze che si trovano ora al Tibet siano sufficienti per calmare ogni disordine che possa sorgere e proteggere pure i diritti del commercio. Così l'Inghilterra non avrà alcun pretesto legittimo per intervenire.

# La Russia e l'Inghilterra
## intervengano negli affari del Tibet

**Londra, 26, ore 13.**

Il corrispondente del *Daily Mail* a Pietroburgo apprende al ministero degli esteri che il Gran Lama, primo di fuggire da Lhassa, ha cercato più volte di ottenere l'aiuto della Russia. Questa, per conformarsi all'accordo anglo-russo del 1907, ha rifiutato di ottemperare alle sue sollecitazioni.

All'ora attuale la Gran Bretagna e la Russia hanno intavolato delle trattative a questo riguardo. Esse faranno probabilmente una pratica diplomatica di concerto presso il Governo di Pekino.

# I viaggi dell'esploratore Peters
## e l'avvenire del Sud-Africa

**Napoli, 26, ore 22.**

Il *Mattino* di domattina pubblicherà una intervista con Carlo Peters, il celebre esploratore africano fondatore della grande colonia tedesca dell'est dell'Africa, di passaggio a Napoli, oggi reduce dal suo ultimo viaggio alla Zambese. Il Peters ha detto che compie oggi 25 anni dacchè il 27 febbraio un rescritto dell'imperatore Guglielmo II, controfirmato da Bismarck, accordava il protettorato tedesco alla terra su cui egli aveva piantato la bandiera germanica all'ovest ed al sud-ovest dello Zanzibar. Da quel momento la colonia, che è vasta più dell'impero germanico, era fondata. Il primo nucleo del possedimento fu conquistato pacificamente dal dottor Peters con soli due uomini bianchi e 25 negri.

Secondo il Peters il Sud Africa è destinato ad un glorioso avvenire, specialmente dopo il cordiale accordo tra boeri ed inglesi, che hanno formato uno Stato unico splendidamente organizzato. La fine della costruzione della ferrovia transafricana da Alessandria al Capo porterannno al sud ed al centro dell'Africa correnti migratorie specialmente sull'altipiano e alle ricche regioni dei laghi. Il Peters ha fondato nell'Africa portoghese e nel sud zambese una fiorente stazione detta di Manica, ove nel dicembre ospitò la Duchessa d'Aosta, che ha compiendo un viaggio nelle terre africane. L'intervistato ha avuto parole di vivo entusiasmo per la Duchessa e gli altri Principi di Casa Savoia, per il Duca degli Abruzzi e per il Conte di Torino, che coi loro importanti viaggi in Africa hanno contribuito molto moralmente alla stessa in valore di quelle importanti regioni. L'importante comunicazione sarà fatta prossimamente dal Peters alla Società geografica di Londra sulle scoperte da lui fatte di tracce di civiltà camitica e greca antica nell'interno che nell'estremo dell'Africa, nella valle zambese, nella regione detta Ofir, che egli crede che sia l'Ofir di cui parla la Bibbia, cioè paese remoto e misterioso ove l'oro è sovrabbondante.

# La fuga di un pittore
## accusato di falso in cambiali

**Roma, 26, ore 22.**

Un nuovo affare di falso in cambiali. L'autore ne è certo Osvaldo Giordani. Egli, sebbene pittore di belle speranze, dopo il terremoto che devastò la Sicilia e la Calabria ideò un tipo di case resistente ai moti tellurici. Avvicinando in seguito gli avvocati Serao, patrocinatori legali del signor Clemente Colelli, mostrò un disegno della casa, rivelando il desiderio di recarsi a Messina, dove era convinto che avrebbe guadagnato molto. Al Giordani fu affidato poi dal signor Clemente Colelli la costruzione di un villino sul viale Giulio Cesare, ed incominciati i lavori egli aveva come socio l'ing. Federico Farruggia.

Più tardi la Cooperativa Grottaferratese per la costruzione di case popolari, chiamò il Giordani e stipulò con lui un contratto mediante il quale il Giordani stesso si impegnava a fabbricare tredici case a Grottaferrata. A Grottaferrata egli occupava un appartamento elegante; amava i divertimenti; falsificò la firma del signor Colelli in alcune cambiali che pose in circolazione. A Grottaferrata si fece imprestare somme di denaro da parecchi vignaroli, senza restituire un soldo, e poi quando compresa che era opportuno allontanarsi da Roma, partì insieme alla moglie e al un bambino. Partì il 17 corrente: scrisse da Caserta una cartolina che inviò per espresso al suo padrino: «Sono sparito — scrivevo — e con me ho quanto mi serve. Ti farò ben presto servenire altre notizie ed un posto dove spiri per me aria migliore. Ti mando la chiave di casa; salverai qualche oggetto». Si assicura che il giudice istruttore abbia spiccato mandato di cattura per il Giordani che ha avuto il tempo di porsi in salvo. A giudizio del padrigno Monaldo portava con sè, fuggendo da Roma, non più di 6000 lire. Le frodi a danno del signor Clemente Colelli ammontano a circa 50 mila lire; altre vittime vi sono: un assistente ai lavori murari per 1400 lire in cambiali, ed altre cambiali per 14 mila lire. Lo strano è che dopo l'allontanamento del Giordani sia anche scomparso l'ing. Farruggia.

# Il boicottaggio di un concorso
## per il posto di chirurgo in un ospedale

**Ferrara, 26, ore 22.**

L'Associazione dei medici condotti di Copparo ha pubblicato oggi un ordine del giorno col quale delibera il boicottaggio al concorso per il posto di chirurgo a quell'ospedale. La deliberazione autorizzata dalla Associazione nazionale è un mezzo difensivo contro il licenziamento del dottor Ghedini, già da nove anni stabilmente titolare della direzione di questo istituto e incaricato del riparto chirurgia.

Eccovi in breve i precedenti del conflitto, il quale va assumendo una certa gravità. Circa un mese addietro scoppiò lo sciopero degli infermieri, i quali, come la *Stampa* pubblicò a suo tempo, terminava col loro generale licenziamento e con successiva, eguale, generale riassunzione in servizio. Il commissario di servizio, cav. Mori, allora capo dell'amministrazione comunale di Copparo, prese motivo dall'avvenimento per ordinare un'inchiesta sull'andamento dell'ospedale. Da tale inchiesta parve emergere la necessità di riordinare il personale sanitario dell'istituto, e il riordinamento condusse alla sospensione dell'incarico di direttore collo stipendio di lire cinque mila e conseguente licenziamento del dottor Ghedini. La direzione amministrativa dell'ospedale fu avocata al presidente della Congregazione di carità. Per il posto di semplice chirurgo messo a concorso, con stipendio di lire 3 mila furono fissati i limiti di età già dal dottor Ghedini sorpassati. La decisione ai medici di questo istituto è parsa ingiusta, donde il boicottaggio.

L'on. Brunelli presidente della Associazione nazionale, è stato a Copparo, ma non ha potuto venire a provvedimenti dal suo punto di vista pacificatore. Il dottor Ghedini ha intentato causa al Comune, impugnando l'illegalità del suo licenziamento. Intanto il servizio di sanità dell'ospedale è garantito dalla Associazione dei medici.

## Un veliero che si arena al Marocco
### con un gran carico d'armi

**Tangeri, 26, ore 16.**

Un importante affare di contrabbando di guerra nel Riff ha avuto le conseguenze che seguono. Un veliero che pesca 400 tonnellate, proveniente dall'Olanda, recava un importante carico di armi e munizioni, composto di 3000 fucili e 10 mila rivoltelle ed enormi quantità di cartuccie per armi a uso militare. Questo carico era destinato a diversi commercianti e sensali della nostra piazza, in relazione con altri sensali abitanti nel paesello spagnuolo. Questo veliero era avvistato ieri in vista della nostra costa, mentre tutto faceva credere che avrebbe scaricato stanotte nel luogo detto Cala del Peni Sadi e si trova a 40 chilometri all'est di Tetuan. L'equipaggio, che contava 25 marinai di varie nazionalità, non ha potuto chiarire alla riva che con molte difficoltà. Cinque marinai sono annegati.

## Un altro piroscafo affondato

**Parigi, 26, ore 9.**

Il *Petit Journal* ha da Anversa che il vapore belga *Ruhpartie*, che faceva il servizio della linea di Norvegia e che aveva lasciato Rotterdam, con trentadue persone a bordo, è stato urtato nella notte dal piroscafo inglese *Ruhr*, che faceva il servizio della linea di Rotterdam. Il piroscafo belga è affondato. Tutti i passeggeri e l'equipaggio sono stati salvati.

## ARTI E SCIENZE

# La prima rappresentazione del " Boris Godounow „
## fissata per mercoledì al teatro Regio.
### La musica russa e Moussorgsky

Da ventisei anni la salma di Modesto Petrovitch Moussorgsky riposa nel cimitero annesso al convento Alexandre Newski, in Mosca, e tra le zolle — non discerne dalla pietà degli amici e dei ammiratori — un monumento, opera dello scultore Gounsbourg, adatta al possente musicista forse più russo tra i russi.

Intanto la fama dell'autore di *Boris Godounow* lentamente si propaga per l'Europa tutta conquistandola; come se il popolo russo mirasse ad affidare per valore primario a questa diffusione, che fa di un nome intimamente caro allo slavo un nome universale.

L'anima delle folle, ancora più che ingarbugliesi, si allieta infatti di chi scende a lei per raccogliervi e per diffonderne sulle ali dell'aria l'aspro e fortificante aroma.

Ora Moussorgski sentì veramente in sè ed intimamente musicale cosa di quest'anima nella sua. Lo sentì palpitare, fremere, dolorare attraverso i primi cantanti appresi dalla nutrice: i racconti, che gli facevano passare le notti insonni a fantasticare, con un groppo, incoercibile e strano desiderio di recarsi sul pianoforte, che allora non conosceva affatto, le impressioni [illegible]; onde aveva piena la mente.

Le sentì più tardi, come un'ossessione, nelle mi'odie nel canto, in quella «notte sul Monte Calvo», che doveva far parte di «la fiera di Sorotchinsk», e sovratutto, e, [illegible] più vive e più profonda intensità espressiva, nel *Boris Godounow*.

E fu tale probabilmente l'origine di quella tendenza al realismo, che eccessiva in alcuni punti — come divenuta eccessivo tutto ciò che in arte si vuole elevare all'altezza di un dogma, od almeno di un ferreo sistema — segna peraltro uno dei tali più caratteristici dell'opera musicale del Moussorgski.

***

Quando comincia infatti a disegnarsi con tratti veramente vigorosi ed originali la figura del musicista?

Nato il 16 marzo 1839, di famiglia abbastanza ricca e distinta, Moussorgsky rivela sin da ragazzo qualità tali di pianista da permettergli di eseguire a sette anni qualche composizione del Liszt; a nove anni un grande concerto del Field. Ma la carriera militare sorride al padre, ed anche a lui; tantochè, senza abbandonare gli studi musicali, eccolo nel 1856 ufficiale nel reggimento Preobrajensky. Elegante, impeccabile nella divisa, fiero d'una capigliatura sempre accuratamente ravvivata e di mani d'una aristocratica finezza, egli ha in sè qualche cosa di fatuo, che s'accentua per la calcolata orientazione di ingemmare il discorso di motti francesi con l'aria, con cui il duca di Bukingam lasciava cadere dal suo vezzo perle e diamanti, perchè altri li raccogliesse, facendoli suoi.

La musica del capolavoro Mozartiano — forse per un segreto anelito ad emulare le gesta dell'eroe — ora allora per questo Don Giovanni in sordina l'ideale dell'opera scenica. Ora chi mai in cotale adoratore della grazia, della spontaneità, della freschezza, rivelantisi nella commedia musicale del Mozart in un magnifico dilagare della melodia, avrebbe saputo intravvedere il realista rude, dal polso d'acciaio, del *Boris Godounow*?

L'amicizia col Dargomyjski, il compositore, che aveva preso per divisa la verità — nel senso che il suono deve tradurre esattamente la parola — fu per il Moussorgski come una finestrata di luce; come una porta, che gli si spalancasse innanzi improvvisamente per mostrargli nuovi orizzonti ed indicargli la via di Damasco. Per lui egli Apprese a conoscere la musica russa; per lui (sono sue parole) «egli visse per la prima volta in vera vita musicale».

A diciotto anni — e appena tanti ne aveva allora il Moussorgski — ogni vigorosa impronta si fiaccò nell'animo, come suggello in molle cera. Figuriamoci quale impressione dovesse ritrarre il giovane musicista dalle parole del Dargomyjski, e poi di Cesare Cui — organizzatore magnifico di Corsi d'artisteria — ma a noi anche più noto come compositore d'alto intelletto, — del Balakirew veramente appena, ma più tutto vibrante di meglio entusiasmi, che più tardi egli stesso doveva eccitare intorno, e infuse del Borodine e del Liadow!

Eruto costoro gli apostoli d'una santa crociata, poichè, raccolti alla bandiera agitata fieramente dal Dargomyjski, risvegliavano — a cercavano di risvegliare — colla loro arte la coscienza del popolo e il sentimento di nazionalità. «La musica russa alla Russia» era il loro grido di battaglia. Ed il grido, che già aveva risonato con una specie di nuovo anelito in «la vita per lo Czar» e in altri lavori del Glinka; che i vecchi maestri del secolo diciottesimo avevano primi innalzato timidamente ed assunevo nuova forza lanciato dal Balachirew e dal Rimsky-Korsakow diventava per i novissimi crociati un vero raggio di rivolta contro lo straniero. O almeno contro ciò, che nello straniero pareva costituire un elemento di mollezza o di falsità: il romanticismo.

***

Perchè — e se anche non si riesca di comprendere in tutto gli intendimenti di questa scuola, e ci sembri che nella lotta tra il linguaggio intuitivo della musica e l'espressione reale dei sentimenti molte teorie abbiano lasciato brandelli di vesti e di carne attraversando i pruni di un convenzionalismo destinato a riapparire sempre, anche se con forme diverse, — noi dobbiamo pur sempre tributare un senso di ammirazione a questi «nazionalisti», che l'arte pubblica e la politica non inquina.

«Charitas Christi urget nos». E il Cristo era il tanto *moujck*, cui le canzoni portate sull'ali dei venti «traverso la steppa riempiono l'anima di un sorriso, come la fede la riempie la sacra icona, e di un lieto benessere il samovar fumante.

Così la poesia del *folk-lore* dà palpiti e vibrazioni alla mente impigrita, come la musica carezze, scrollamenti e conforto.

Cantare l'anima di questo popolo: cantarla con una purezza, che riscatti l'ingenuità, perchè nell'ingenuità è un elemento di commozione e di sincerità. Cantarla ancora, a traverso la favola nelle sacrate leggende, per ciò che nasconde poesia in di universalmente umano, ma anche per quanto è in essa di intimamente russo; creare una scuola nazionale, dare alla patria un'arte, che sia sua, veramente sua....

Si comprende che di fronte a cosiffatti principî lo Tchaikowski diventi poco meno che un rinnegato, e Antonio Rubinstein debba, per reggersi, molto concedere...

***

Perchè non basta, nè può bastare, lardellare di qualche brano di melodie popolari tante pagine di musica per credere di avere soddisfatto all'altissimo compito. L'ispirazione popolare deve essere come la fiamma al

sione dell'opera del Moussorgski, rendendo così omaggio ad un re della dinastia musicale.

Dunque, se all'ultimo momento le cose non cambieranno ancora, perchè quando c'è di mezzo l'ugola delicata dei cantanti e gli infiniti contrattempi di una *prima*, anzi di due prime, non c'è davvero a ridirsi troppo — i torinesi potranno passare in ventiquattro ore dalla musica elegantemente cittadinesca del Burgmein all'arte nuda, ed almeno insofferente di ogni ornamento inutile, del Moussorgski.

Intanto ad assistere almeno alla prima rappresentazione di *Sorochinzi nopla* verrà il commendator Guglielmo Ricordi, se almeno glie lo permetteranno le condizioni della salute, alquanto malferma.

Ed il poter salutare — ospite gradito — l'editore che a 72 anni schiude ancora l'anima ad una schietta risata scrivendo la musica di una operetta, non sarà ultima ragione di compiacimento per la folla, che certo riempirà martedì prossimo il teatro Alfieri.

### Teatro Carignano

*L'inattesa* — il nuovo lavoro drammatico in 3 atti che il collega Emilio Dell'Oro ha affidato alla Compagnia di Ernesto Novelli — andrà in scena la sera di martedì 1.o marzo, anzichè di domani, come era stato annunciato.

## Andrea Costa
### commemorato dall'on. Bentini

L'invito alla commemorazione di Andrea Costa, promossa dal partito socialista, ha chiamato ieri sera al palazzo dell'Associazione Generale una folla tanto notevole di uditori, che moltissimi non poterono trovare posto nella vasta aula. Il compito di illustrare la vita dei più audaci e più battaglieri fra i pionieri del socialismo italiano fu affidato all'on. Bentini, cio per ragioni di conterraneità e di consuetudine personale, aveva avuto agio di conoscere meglio di ogni altro e da vicino le debolezze, i palpiti, le ispirazioni a cui si informava lo spirito di Andrea Costa.

E l'on. Bentini (che fu presentato dal segretario camerale Degiovanni) assolse nobilmente il compito assuntosi, rivelandosi oratore elegante, armonioso nel pensiero e nella costruzione plastica della frase. La figura morale di Andrea Costa ebbe quindi in lui un illustratore colorito, ed emerse vivida nelle sue linee principali e nei rilievi minori. La forza che vivificò tutta l'opera dell'agitatore romagnolo, ebbe, secondo il Bentini, tanta virtù di energia perchè era di natura sentimentale. Quando il sentimento, che è bontà, che è simpatia, che è generosità, inspira una *mirabile* umana, questa mente esercita inevitabilmente una virtù irresistibile di attrazione sulle masse, sul popolo, sulla società. Andrea Costa divenne quello che fu e quello che è tuttora nella coscienza popolare, perchè il popolo sentiva in lui vibrare i palpiti dell'umanità, perchè attraverso al suo pensiero vedeva emergere le aspirazioni verso cui tende l'anima delle nuove generazioni, assetate di maggiore luce di giustizia.

Questo, in largo riassunto, il pensiero informatore del discorso. L'oratore fu applauditissimo.

## Reati e Pene
### "Il marito folle,,

*(Corte d'Assise di Torino — 26 febbraio).*

#### La perizia

Dicemmo ieri che il Berta Antonio nel mattino scorso, quando comparve la prima volta innanzi ai giurati, non potè essere giudicato perchè dava segni evidentissimi di squilibrio mentale, e che fu perciò ordinato un supplemento di perizia, eseguito dai dottori Carrara, Audenino ed Ottolenghi.

Al Manicomio, ove fu tenuto in osservazione, raccontò che egli era tormentato dal magnetismo, che tutto quanto fu commesso fu opera di questo, e che suo cognato aveva una macchina che serve a far diventare folli le persone, a far girare la testa e diventare in spirito impregnati. «E' il magnetismo che mi ha fatto alzare la mano su mia moglie e mi ha fatto spendere all'infermeria delle carceri».

Di fronte alla constatazione di idee deliranti diffusamente riferite nel diario clinico ed accennate anche dai testi all'udienza, i periti hanno cercato di studiare se eventualmente non erano lo medesime simulate. Ma essi unanimemente dichiarano che dovettero subito scheverare contro tale supposizione, anzitutto perchè il Berta fu certo piuttosto di nascondere, anzichè esagerare il suo delirio, e si è prestato senza difficoltà ai loro esami, perchè i testi concordemente hanno dichiarato che parecchio tempo prima del delitto il povero sciagurato dava segni di persecuzione, ed anche perchè durante una grave ubbriezza alcoolica, da loro procurata a scopo scientifico, ha continuato a raccontare nello stesso modo le sue persecuzioni. Così essi concludono dicendo che «i suoi fenomeni si avvicinano a quelli che si osservano nei paranoici, senza che essa sia veramente tale. Il suo delirio di persecuzione e di relosia non è chiaro, sistematizzato come nei veri paranoici, ma esso è vago, elegio, incerto, nebuloso ed anche assurdo. Se che si tratta di magnetismo, ma non sa vercognente che cosa esso sia. Questa pauru, questo timore gli si è domiciliato in testa, e lo ripete ogni giorno, come una nenia, senza aggiungere altro. Ora, siccome il delitto di cui il Berta è imputato è stato senza dubbio compiuto sotto l'influenza di idee deliranti, quindi in condizioni di infermità di mente tali da non avere la coscienza e la libertà dei propri atti; così i periti concludendo ritengono che la sua responsabilità debba essere nulla; ma siccome in questo caso di tanto si diminuisce la responsabilità di quanto aumenta la pericolosità, così essi credono che debba essere sottratto al Manicomio».

Tale è il responso dei tre dottori. Esso è il frutto di un accuratissimo esame, seguito ogni giorno e per parecchi mesi con una scrupolosità ed una minuziosità ammirevoli.

All'udienza essi ripetono ciò che già ebbero ad esporre per iscritto. I dottori Audenino ed Ottolenghi sono stati concordi nell'ammettere che l'imputato è un irresponsabile, che ha agito in un momento di vera incoscienza.

#### Udienza pomeridiana.
#### La condanna

Il P. M., nella sua requisitoria, dopo un accurato esame dei fatti e delle risultanze di causa, ha concluso ritenendo il Berta colpevole del fatto addebitatogli, ma gli accordo le semi-infermità di mente.

Il suo difensore, avv. Motta, nella sua arringa breve e concisa si rimette completamente al responso della scienza, che nei suoi tre illustri rappresentanti ha trovato, come difficilmente accade, un pieno ed inconfutabile accordo. Affida quindi con animo sereno alla coscienza dei giurati il povero infelice, non meritevole che di pietà e di cure.

Sono mal rischiosi più di un'ora, e l'hanno ritenuto colpevole di maltrattamenti di lesioni e di omicidio, accordandogli per questa ultima imputazione la semi-infermità mentale.

Egli viene quindi condannato a 20 anni di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici ed a 3 anni di vigilanza.

Berta Antonio alla lettura della sentenza non si è mosso, ha continuato a sorridere da ebete ed a guardare per aria.

Egli non ha saputo nulla di ciò che è successo attorno a lui... ma i giurati l'hanno voluto mandare in galera lo stesso.

Presidente: Salemmi; P. M.: Pulciano; Difesa: avv. Motta, cancelliere: Villosanto.

## La famiglia Tarnowsky
### ha depositato 20 mila lire alla Banca d'Italia.

**Venezia, 26, ore 8,10.**

Il *Gazzettino* dice constargli che la famiglia della Tarnowsky ha depositato alla Banca d'Italia 20 mila lire quale garanzia dei beni prodotti dalla Difesa.

Il giornale dice anche che l'avv. Pridkoff da dopo che il 13 aprile 1908 tentò di togliersi la vita col cloralio, venne in carcere fatto segno alla più assidua sorveglianza, che è stata anche in questi giorni accresciuta.

*Leggete in ottava pagina*

**"Nostradamus,, e "La bella martina,,**

# CRONACA CITTADINA

## Giacomo Inaudi
### il calcolatore prodigio

— Siete italiano?

— No: sono piemontese, — risponde, sorridendo, Giacomo Inaudi, l'uomo-cifra, il calcolatore prodigio. — Sono di Rocchetta, presso Dronero, il Collegio di Giolitti; anche egli grande calcolatore... di circostanze. Tra me e lui c'è una sola differenza: io sono specialista in cifre telegrafiche, egli in telegrammi cifrati.

Però, a sentir parlare Inaudi, non lo si direbbe nè piemontese, nè italiano. Nulla in lui della nostra lingua come lo farebbe un francese autentico, che abbia imparato l'italiano da una *bonne* savoiarde. Ma egli non ne ha colpa: Roccabruna non è precisamente la rocca forte del nostro dolce idioma. E poi egli ha appunto abbandonato la sua patria a sei anni, l'età in cui avrebbe dovuto andare a scuola per imparare a leggere, scrivere e far di conto. A leggere e a scrivere ci pensò più tardi, a far di conto mai, perchè egli già sapeva contare senza pensarci su. Certi fanciulli birichini — e certi birichini non più fanciulli — dell'aritmetica conoscono solo... la sottrazione; egli, invece, aveva l'istinto delle quattro operazioni. Così, mentre i suoi coetanei, in campagna, strappavano dagli orti le radici cattive e gli piantava nel suo cervello le radici quadrate, E un bel giorno, stanco di contare gli alberi delle strade di Dronero, volle contare dei chilometri, e si mise in cammino.

— Avevo con me una marmotta, — egli narra, — e mi guadagnavo da vivere facendola ballare sulle piazze dei paesi, al suono di un organetto; e mentre la gente assisteva alla danza della marmotta, io vedevo nella mia mente una gran danza di cifre. Così, mandò giunsi a Marsiglia, cambiai mestiere, e invece di far ballare la bestia, feci ballare i numeri.

— In tal modo avete potuto contare molti trionfi al vostro attivo.

Giacomo Inaudi lo ammette con semplicità: «E' questione d'istinto», egli dice infatti, non ha mai studiato, perchè non ne ebbe il tempo. Giro tutto il mondo, eccettuata la Russia e l'Italia.

I suoi primi successi li ebbe a Parigi quando al presente, giovanissimo, dinanzi ad un gruppo di scienziati, i quali gli presentarono una lavagna ed un gesso, perchè facesse dei calcoli. Il piccolo Giacomo rispose di non conoscere quegli strumenti, e di non saper scrivere nemmeno le cifre. «La mia lavagna è quì», disse, toccandosi la fronte. Allora gli fu chiesto quanti minuti erano trascorsi dalla nascita di Gesù Cristo sino a quell'istante, ed egli, tutto il calcolo a memoria, diede in breve la risposta, che fu faticosamente controllata e trovata esatta. Da quel momento egli divenne il calcolatore prodigioso, e fu scritturato dagli impresari.

Che importa se ignorava la definizione dell'algebra, e se invece di radice cubica, diceva radice *pubblica*?

Mentre apprendiamo dal suo labbro queste notizie, la sala dell'*Hôtel d'Europe*, dove Inaudi deve tenere il suo esperimento, si va riempiendo di professori di matematica, di studenti e studentesse, e di giornalisti. Dell'Università notiamo: il sen. D'Ovidio, i professori Segre, Fano, Maffiotti, Poggio, Peano, gli assistenti Fortunato e Rovetti, e la professoressa Predella.

Tutti gli occhi sono rivolti all'uomo-cifra, che è realmente un tipo curioso: piccolo, tozzo, rigido, parco di movimenti, con una fronte prominentissima, due baffetti orgogliosi all'americana e due occhietti vispi all'italiana... In mezzo al cranio si distingue nettamente, tra i due emisferi cerebrali, una depressione; si direbbe che le colonne dei numeri, premendo sul suo capo, glielo abbiano schiacciato.

Il saggio incomincia subito.

I professori di matematica, per una volta tanto, sono diventati allievi e si sono preparati. Estraggono foglietti carichi d'operazioni e propongono i quesiti: addizioni, sottrazioni, moltiplicazioni, divisioni, radici quadrate, radici cubiche... con cifre colossali. Il prof. D'Ovidio propone una sottrazione di sestillioni, che occupa la larghezza due lavagne. Ma queste servono soltanto all'impresario di Inaudi, che vi segna le operazioni per maggior soddisfazione del pubblico, Inaudi volge loro sdegnosamente le spalle e si serve esclusivamente della sua memoria prodigiosa, che gli fa risolvere i problemi con rapidità sorprendente. In pochi secondi egli dice la soluzione, che è sempre identica a quella ottenuta dai professori, a tavolino, magari con un'ora di fatica; e quando non è identica, vuol dire che l'altra è sbagliata.

Rapidità e memoria uditiva: ecco il segreto di Inaudi. Egli non vede le cifre; ne sente il suono e non le dimentica più. In fine del trattenimento, egli ripete una per una tutti i numeri di tutte le operazioni fatte entro un'ora, senza il più piccolo errore. E se glieli chiedete il giorno dopo, è ancora capace di dirveli con la massima tranquillità.

Oltre a ciò fa operazioni simultaneamente, quasi avesse il cervello diviso in reparti l'uno affatto indipendente dall'altro. E lavora senza sforzo, sorridendo, parlando d'altro. Ogni tanto, nei momenti difficili chiude gli occhi e muove le labbra, lasciando sfuggire a precipizio una folla tumultuosa di cifre... Poi sorride, dice la soluzione che gli fu chiesta, ed esclama:

— E' giusta, perchè ho fatto anche la riprova.

In quattro secondi!

Un giornalista gli chiede:

— Sono nato il giorno 12 gennaio 1884... Che giorno era?

E Inaudi, subito:

— Sabato.

E il giornalista dichiara d'aver saputo da sua madre che fu realmente così.

Uno studente vuol sapere che giorno sarà il 26 febbraio 1980. E Inaudi risponde:

— Martedì. Quando verrà quel giorno abbia la bontà di controllare.

Infine noi gli proponiamo questo problema giornalistico: «Quante linee ha stampato un giornale in 302 giorni, calcolando 200 linee per colonna, 6 colonne per pagina, 6 pagine per giornale».

— 2,606,400 — risponde Inaudi, dopo un secondo di riflessione.

— E quante parole, calcolandone 8 per linea?

— 20,851,200.

Preghiamo i lettori di verificare.

Con questo saggio il calcolatore prodigio termina il suo trattenimento, riscuotendo calidissimi applausi.

Mentre ci accomiatiamo, gli manifestiamo la nostra ammirazione dicendogli:

— Vediamo con piacere che nessun genere di conto vi spaventa.

— Ahi ahi: quello del *restaurant*... qualche volta!

### L'Ordine dei medici
### chiede la grazia del dottor Secchi

In una sua assemblea, che ebbe luogo ieri, l'Ordine dei Medici di Torino ha deciso, alla unanimità, di indirizzare al ministro guardasigilli una petizione, perchè venga concessa la grazia sovrana al dottor Secchi, che, come è noto, si trova ora gravemente inferma, nella Casa di salute di Conversano.

Sarà compilato in proposito, oggi stesso, un ordine del giorno.

## La Giunta municipale e lo "Stadium,,

L'altra mattina, venerdì, è pervenuto al sindaco il voto per lo Stadium emesso dall'assemblea di cittadini e di rappresentanti raccoltisi giovedì sera al Circolo Centrale.

Il sindaco comunicò subito il voto alla Giunta municipale nella riunione che questa tenne ieri mattina, venerdì. Si iniziò anzi fin da allora una discussione tra gli assessori ed il sindaco sull'opportunità di accogliere il voto espresso dall'assemblea tenutasi giovedì. Ogni deliberazione però venne rinviata alla seduta della Giunta di ieri mattina, sabato.

Ieri mattina infatti, dopo lunga discussione, finita al mezzo sesto, la Giunta deliberava di accogliere la domanda inoltrata dai promotori del grande Stadium torinese: di concedere cioè gratuitamente per 25 anni nella vecchia piazza d'armi il terreno occorrente per la costruzione della grande palestra e di tutti i servizi, gli edifici ed i locali annessi.

Naturalmente, tale concessione del Municipio è subordinata al pieno adempimento da parte dei promotori delle condizioni da essi stessi enunciate, cioè della costituzione immediata di un capitale corrispondente a tutte le opere di costruzione dello Stadium.

La deliberazione presa stamane dalla Giunta sarà portata già alla discussione del Consiglio comunale nella seduta che esso terrà lunedì p. v.

Noi diamo una lode all'Amministrazione comunale per avere accolto un voto della cittadinanza. Così Torino sarà dotata di un'istituzione della quale sono in attendersi i frutti migliori.

***

A questo proposito la Giunta ci invia il seguente comunicato:

«La Giunta municipale, in seduta 20 corrente, ha preso visione delle pratiche fatte dal Comitato presieduto dall'on. marchese Compans, consigliere comunale, per la realizzazione del suo progetto di grande Stadium in Torino; e particolarmente della proposta tecnico-finanziaria da essi presentata dalla Società Parodeddu G. A. per la costruzione della parte in cemento armato, che ammonterebbe a L. 750,000 sopra un milione di spesa complessiva; della promessa di concorso in L. 100,000 da parte della Commissione Esecutiva dell'Esposizione, e finalmente della domanda che l'on. marchese Compans, in data 23 febbraio, rivolse all'Amministrazione civica per ottenere la gratuita concessione per 25 anni dell'area necessaria costituente tutto il rettangolo compreso fra i corsi Vinzaglio, Regina Margherita, Castelfidardo e la via Montevecchio.

«La Giunta, dopo esauriente discussione, venne unanime nella deliberazione di proporre al Consiglio comunale:

«1.o La revoca della deliberazione consiliare 4 febbraio 1907, condonante il piano di fabbricazione della ex-piazza d'Armi, nel quale l'area richiesta ora per lo Stadium era destinata ad isolati di abitazione civile, a fabbr a vittini, salvo a riproporre poi altro piano di fabbricazione della zona fra il corso Vinzaglio ed il corso Siccardi;

«2.o La concessione in uso gratuitamente per 25 anni a Società costituenda della chiesta area per lo Stadium, salvo a stabilire le condizioni della concessione, fra le quali quella di presentare redigere e particolareggiato progetto in cui si tenga conto di provvedere nella medesima area anche ai locali dei servizi pubblici di polizia, igiene e sorveglianza incendi».

## La Carità del Sabato.

*Pulsate; et aperietur vobis.* Ahimè! Se è sempre possibile aprire il cuore alla compassione per la sventura, la sventura vera, quella che soffre e piange e si consuma, non sempre è possibile aprire il borsellino per l'obolo buono. Molti sono i poveri che bussano alla porta della nostra «Carità del Sabato», perchè molta è la miseria che, sperduta e ignorata, vegola per le vie più tetre o si rintana nelle soffitte più gelide della turbinosa città moderna; e pochi sono i ricchi che si ricordano di lasciar cadere una monetina nel salvadanaio di quest'opera di beneficenza: sì che si determina una dolorosa sproporzione tra le richieste, riconosciute legittime e sotto ogni aspetto degne d'essere appagate, e le offerte, tenui, troppo tenui per una città che ha fonti latine di ricchezza come Torino e tradizioni antiche di bontà e di generosità.

Col latino abbiamo cominciato, e col latino finiamo: *Quod superest date pauperibus.* E ci auguriamo che i lettori capiscano il latino.

**Oblazioni ricevute nella settimana**
dal 18 al 25 febbraio 1910.

Da distribuire per somme di 20 lire a cinque famiglie con bambini, in ringraziamento alla Consolata per grazia ricevuta e perchè voglia conservarmi la sua protezione, A. C., L. 100 — N. N., Torino, L. 10 — In luogo di una Messa funebre in occasione dell'anniversario della morte di Pietro e nonna, M. Belli, L. 10 — Donlamo ai poveri, e la Divina Provvidenza a noi darà i suoi doni, L. 10 — Nella ricorrenza di due tristi anniversari, L. 10 — Giovannina da Donbassolin, in memoria dell'amato papà, L. 5 — In memoria R. A. R. C., L. 5 — A. B., nel secondo anniversario di un caro defunto, Una prece, L. 5 — M. F., in ringraziamento alla B. V. Consolata, per aver ottenuta la guarigione d'una grave malattia, L. 5 — Due bambini, nell'anniversario della morte del povero nonno, L. 5 — M. G. B. e B. P., L. 5 — T. C. ed A. M. F., per una povera madre di famiglia, L. 5 — M. V. P. F., L. 5 — Avanzo della somma raccolta per le onoranze al cav. Quinto Iacero Giovanni, Gera, L. 2 50 — In suffragio dell'anima di mia figlia, nel compimento della sua mezza, C. F., L. 2 — S. C., nell'anniversario della morte di mia madre, L. 2 — N. N., Asti, L. 2 — Ad una povera vecchia, in ringraziamento per grazia ricevuta, L. 2 — Per la ricuperata salute di mia figlia ringrazio la Vergine SS. della Consolata ed il beato don Cafasso, e prego la SS. Vergine a continuarmi la sua alta protezione, F. C., L. 2 — A persona bisognosa perchè voglia invocare sempre Sant'Antonio da Padova, L. 1 — Per promessa mensile fatta ed onore di Sant'Antonio, San Spedito e S. R., N. N., L. 1 — Perchè la Madonna della Consolata aiuti la mia guarigione questo piccolo obolo per un povero dono, Alceste, L. 1. — Totale L. 191 50.

**Soccorsi distribuiti nella settimana**

Tre da L. 10: ventitrè da L. 5; sei da L. 3; tre da L. 4: quarantatrè da L. 3. — Totale L. 292.

## Gli studenti di industrie elettriche e meccaniche riprendono le lezioni

Ci si comunica:

«Gli allievi del Corso di perfezionamento di industrie elettriche e meccaniche, che con altro ordine del giorno in data del 23 corr. dichiararono di astenersi dalle lezioni per studiare e provvedere in merito ad una questione per loro di vitale interesse, dietro interposizione di autorevoli persone hanno deciso di riprendere le lezioni, facendo voti acciocchè pervenga al più presto una soddisfacente risposta ai loro desiderî».

### Il console Pralon
#### Commissario del Governo francese all'Esposizione

Un telegramma da Parigi annunzia che il signor Pralon, vice-console di Francia a Torino, è nominato commissario generale aggiunto del Governo francese all'Esposizione di Torino.

### Una bocciata

Lo scolaro dodicenne Pietro Clara, abitante in via Cagliari, N. 4, mentre passava in via Monginevro, alla Barriera di San Paolo, fu colpito al piede sinistro da una bocciata sfuggita da un vicino recinto chiuso e lanciata da un individuo rimasto sconosciuto.

Il ragazzo si fece medicare all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in sei giorni.

## La salute di don Rua

La malattia di Don Rua è stazionaria. Ieri ha potuto riposare alcune ore ed ha gradito un nutrimento un po' più abbondante del solito; nel pomeriggio si è riscontrata una respirazione meno affannosa.

Ieri furono ammessi a visitare l'infermo il marchese Crispolti, i principi Gonzaga di Milano, Pedro Geraldi e l'avv. Maggiorino Capello con la consorte contessa Amalia.

Il pellegrinaggio alla Casa Madre dei Salesiani è continuo, così pure numerosissime le lettere ed i telegrammi che giungono. Tra gli altri scrissero l'arcivescovo di Ferrara, cardinale Buschi, il vescovo Nagl di Vienna ed il conte Grossoli. Tra coloro che andarono personalmente ad iscriversi sul registro, notiamo il senatore Rossi, Sindaco di Torino, accompagnato dal comm. Cattaneo, il senatore Pinelli, il marchese Davide Invrea, primo presidente della Corte d'Appello di Milano, il conte Cesare Balbo, e moltissime altre notabilità.

Alle ore 7,50 è giunto a Torino il cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, ricevuto alla Stazione dal Direttore spirituale dei Salesiani, prof. Don Albera, e da altri sacerdoti. Il cardinale, che era accompagnato dal suo auditore, monsignor De Wackeer, si recò subito a visitare Don Rua e gli portò la benedizione e gli auguri speciali del Papa. I due vescovi belgi alloggiarono all'Oratorio Salesiano.

### La morte del bimbo scottato

All'Ospedale di San Giovanni è morto ieri, dopo un'atroce agonia, il bambino di tre anni Mario Pomelli, abitante in via Alba, 6, che, come abbiamo narrato, era caduto presso una stufa accesa, riportando gravi ustioni.

Tralasciamo di descrivere la disperazione dei genitori, i quali dovettero essere allontanati a viva forza dal letto ove giaceva il cadavere del loro figliuolo, ch'essi non volevano abbandonare più.

### Incendio d'una tettoia

In una tettoia in costruzione, sita in regione Lucento, n. 316, di proprietà di Pietro Caudera, si manifestò ieri un incendio. Le guardie civiche locali iniziarono l'opera di estinzione, che fu poi proseguita dai pompieri accorsi da Torino. Andarono distrutti cenci, qualche mobile e altri oggetti di poco valore.

### Zingari derubati

Luca Bandin, appartenente ad una carovana di zingari stabilitasi nella via della Chiesa della Salute, denunziò che un ignoto ladro si introdusse nel carro che serve d'abitazione alla comitiva e vi rubò un pacco, contenente 960 lire, che era nascosto sotto un materasso.

## Stato Civile di Torino

26 febbraio 1910.

NASCITE: 8, cioè maschi 3, femmine 5.

MATRIMONI: Foglisso Michele con Lava Caterina — Ottone Felice con Bertorello Teresa — Pongiari Guido con Arcano Giuseppina — Pasquello Giovanni con Merlo Camilla — Veglio Antonio con Gauzelino Petronilla.

MORTI: Tirani Giuseppe, d'anni 77, di Passerano, pensionato, via Po, 37.

Barbero Maria (ved.) nata Cosin, id. 71, di Torino, casalinga, via Santa Chiara, 54.

Cerva Maria (ved.) n. Paschero, id. 64, di Nole, casalinga, via Cottolengo, 2.

Bassero Edmondo Isidoro, id. 24, di Codigoro, impiegato, via Principe Tommaso, 39.

Bianco Giuseppe, id. 57, di Torino, viaggiatore, via San Francesco da Paola, 6.

Mobiglia Rosa, id. 9, di Torino, scolare, via Privata Lucca, 23.

Ratti Lorenzo, id. 40, di Torino, industriale, via Cumiana 21.

Carrone Maria (ved.) n. Bosco, id. 80, di Rocchetta Tanaro, casalinga.

Falla Carlo, id. 65, di Candelo, comadino.

Depretis Giuseppe, id. 13, di Mirabella (Francia), scolaro.

Sala Gabriele, id. 78, di Torino, vetraio.

Marani Caterina Maria (ved.) n. Bonnudi, id. 84, di Chivasso, sarta.

Balbo Anna (ved.) n. Ferler, id. 84, di Lucerna San Giovanni, casalinga.

Olivero Maria, id. 53, di Bruzolo, contadina.

Castino Cristoforo, id. 67, di Alombercelli, contadino.

Rollo Luigina (ved.) n. Ferro, id. 75, di Casale Monferrato, possidente.

Salin Anna, id. 42, di Torino, fattiesca.

Perazo Vincenzo, id. 62, di Torino, muratore.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25; di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune, 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Ferrero Carlo, meccanico, con Ferra Giuseppa, lattaia — Carino Francesco, impiegato, con Gabini Lucia, sarta — Cagliero Paolo, parrucchiere, con Giolito Maria, sarta — Zanabone Luigi, macellaio, con Giachello Domenica, pittrice — Barattero Antonio, panettiere, con Bisogno Anna — Nigra Battista, calderaio, con Cavaglià Domenica, cameriera — Vandegheno Francesco, mercante, con Bosco Lucia, sarta — Carletti Carlo, mercante, con Delmastro Luigia, operaia — Cervera Giacomo, sarto, con Non Maria, casalinga — Sala Fortunato, fattore, con Torasso Rosa — Pellecchia Vittorio, con Destefano Angela — Sinebaldo Carlo, ferroviere, con Mecca Rosa, sarta — Galliano Angelo, tessitore, con Bisaudo Maria, cameriera — Perugini Mentore, operaio, con Rolli Amedea, sarta — Fornesia Giacomo, verniciatore, con Cavaliero Maria, tessitrice — Demichelis Giovanni, contadino, con Cunia Orsola, contadina — Santonchè Gio. Battista, commerciante, con Ferrero Giuseppa — Gaita Giuseppe, muratore, con Cuna Virginia, sarta — Ronco Roberto, calzolaio, con Rossi Desdemona, fornaciaia — Vajani Lorenzo, muratore, con Fautono Maria — Gallazzo Achille, cameriere, con Rosa Maria, cameriera — Ciliando Pietro, macellaio, con Bertolone Maria — Borello Domenico, carradore, con Valfaro Margherita, contadina — Pautasso Tomaso, carpentiere, con Cumba Maria, filatrice — Ferro Carol Pietro, fonditore, con Rocca Margherita, operaia — Dutto Francesco, cuoiaio, con Monastero Caterina, stiratrice — Prato Biagio, commesso, con Codana Caterina — Reale Battista, guardia, con Bertino Teresa, cuoca — Merlo Vincenzo, industriale, con Borgomanero Giuseppina — Levi Lazzaro, impiegato di banca, con Vitorio Gigia — Dughera Giuseppe, tranviere, con Giacolino Caterina, cuoca — Migliore Giovanni, scrittore, con Villa Agnese, cuoca — Di Antoni Giovanni, muratore, con Daniele Vincenza, contadina — Abrino Bartolomeo, pensionato, con Gallo Angela, sarta — Barra Felice, verniciatore, con Ponzi Orsola, operaia — Goria Giuseppe, con Fancento Maria — Fantini Secondo, meccanico, con Bersano Rosa, sarta — Curra Tomaso, verniciatore, con Bianco Maria, operaia — Ausenino Paolo, fruttivendolo, con Peroni Rosa, sarta — Baron Giove Domenico, compositore, con Bianco Caterina, tessitrice — Crosetti Matteo, ferraio, con Randazzo Maddalena, sarta — Rissi Guglielmo, meccanico, con Traversa Virginia, elettrotrice — Giorgis Pietro, muratore, con Berchi Richiede, cuoca — Martina Maria, carrettiere, con Falco Margherita, sarta — Rovera Francesco, cementista, con Pusto Emma, sarta — Cavalieri Mario, impiegato, con Grillo Giovanna — Bezzola Riccardo, incisore, con Michela Maria ved. Fuciano — Scaglione Orsola, modellatrice, con Fea Maria, modista — Core Luigi, bracciante, con Defanti Cecilia, cuoca — Rinello Giacomo, calzolaio, con Gliera Maria, cameriera — Maffeo Guido, carrettiere, con Roccardo Anna vedova Baldana, contadina — Lucco Giuseppino, panettiere, con Fornero Teresa — Viola Domenico, muratore, con Bertino Maria — Petazzi Faruzza Mario, medico-chirurgo, con Moretti Ermenegilda — Ghigo Giovanni, calderaio, con Novarese Margherita, operaia — Terzano Orsola, parrucchiera, con Orgiazzi Caterina, cuoca — Franzero Carlo — ... ra, con Vaudagna Angela, sarta — Mossa Orsola, calzolaio, con Ferro Onorina, sciatora — Gillo Mosciello, elettricista, con Vaccarino Teresa, operaia — Chevrillard Giuseppe, commerciante, con Morgia Emma — Marinitta Giacomo, commerciante, con Barberi Caterina, operaia — Perugia Valentino Antonio, avvocato, con Nobile dei baroni Chiusio-Nuvoli Thérèse Gabrielle — Sala Giovanni, ecclesiastico, con Dompaz Giovanna — Bessone Giovanni, addetto a controllo, con Cerutti Caterina, ordinatrice — Cravero Domenico, tipografo, con Canapa Angela, tessitrice — Cantono Pietro, intabulatore, con Ferrero Carolina — Zanetti Vittorio, tenente di cavalleria, con Borsalino Teresa — Contalonieri Battista, stillato, con Garoglio Giuseppe, sarta — Bozzo Pietro, verniciatore, con Vergnano Florina — Travaglio Lorenzo, agente postale, con Molino Maria — Calvo Antonio, contabile, con Capra Pierina — Zegna Cesare, operaio, con Balotto Maddalena — Rossi Luigi, tranviere, con Lamberti Maria — Falchero Antonio, medico-chirurgo, con Luchessa Anuita.

## Stato Civile di Torino

26 febbraio 1910.

NASCITE 8, cioè maschi 3, femmine 5.

MATRIMONI: Foglisso Michele con Lava Caterina — Ottone Felice con Bertorello Teresa — Pongiari Guido con Arcano Giuseppina — Pasquello Giovanni con Merlo Camilla — Veglio Antonio con Gauzelino Petronilla.

MORTI: Tirani Giuseppe, d'anni 77, di Passerano, pensionato, via Po, 37.

Barbero Maria (ved.) nata Cosin, id. 71, di Torino, casalinga, via Santa Chiara, 54.

Cerva Maria (ved.) n. Paschero, id. 64, di Nole, casalinga, via Cottolengo, 2.

Bassero Edmondo Isidoro, id. 24, di Codigoro, impiegato, via Principe Tommaso, 39.

Bianco Giuseppe, id. 57, di Torino, viaggiatore, via San Francesco da Paola, 6.

Mobiglia Rosa, id. 9, di Torino, scolare, via Privata Lucca, 23.

Ratti Lorenzo, id. 40, di Torino, industriale, via Cumiana 21.

Carrone Maria (ved.) n. Bosco, id. 80, di Rocchetta Tanaro, casalinga.

Falla Carlo, id. 65, di Candelo, comadino.

Depretis Giuseppe, id. 13, di Mirabella (Francia), scolaro.

Sala Gabriele, id. 78, di Torino, vetraio.

Marani Caterina Maria (ved.) n. Bonnudi, id. 84, di Chivasso, sarta.

Balbo Anna (ved.) n. Ferler, id. 84, di Lucerna San Giovanni, casalinga.

Olivero Maria, id. 53, di Bruzolo, contadina.

Castino Cristoforo, id. 67, di Alombercelli, contadino.

Rollo Luigina (ved.) n. Ferro, id. 75, di Casale Monferrato, possidente.

Salin Anna, id. 42, di Torino, fattiesca.

Perazo Vincenzo, id. 62, di Torino, muratore.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25; di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune, 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Ferrero Carlo, meccanico, con Ferra Giuseppa, lattaia — Carino Francesco, impiegato, con Gabini Lucia, sarta — Cagliero Paolo, parrucchiere, con Giolito Maria, sarta — Zanabone Luigi, macellaio, con Giachello Domenica, pittrice — Barattero Antonio, panettiere, con Bisogno Anna — Nigra Battista, calderaio, con Cavaglià Domenica, cameriera — Vandegheno Francesco, mercante, con Bosco Lucia, sarta — Carletti Carlo, mercante, con Delmastro Luigia, operaia — Cervera Giacomo, sarto, con Non Maria, casalinga — Sala Fortunato, fattore, con Torasso Rosa — Pellecchia Vittorio, con Destefano Angela — Sinebaldo Carlo, ferroviere, con Mecca Rosa, sarta — Galliano Angelo, tessitore, con Bisaudo Maria, cameriera — Perugini Mentore, operaio, con Rolli Amedea, sarta — Fornesia Giacomo, verniciatore, con Cavaliero Maria, tessitrice — Demichelis Giovanni, contadino, con Cunia Orsola, contadina — Santonchè Gio. Battista, commerciante, con Ferrero Giuseppa — Gaita Giuseppe, muratore, con Cuna Virginia, sarta — Ronco Roberto, calzolaio, con Rossi Desdemona, fornaciaia — Vajani Lorenzo, muratore, con Fautono Maria — Gallazzo Achille, cameriere, con Rosa Maria, cameriera — Ciliando Pietro, macellaio, con Bertolone Maria — Borello Domenico, carradore, con Valfaro Margherita, contadina — Pautasso Tomaso, carpentiere, con Cumba Maria, filatrice — Ferro Carol Pietro, fonditore, con Rocca Margherita, operaia — Dutto Francesco, cuoiaio, con Monastero Caterina, stiratrice — Prato Biagio, commesso, con Codana Caterina — Reale Battista, guardia, con Bertino Teresa, cuoca — Merlo Vincenzo, industriale, con Borgomanero Giuseppina — Levi Lazzaro, impiegato di banca, con Vitorio Gigia — Dughera Giuseppe, tranviere, con Giacolino Caterina, cuoca — Migliore Giovanni, scrittore, con Villa Agnese, cuoca — Di Antoni Giovanni, muratore, con Daniele Vincenza, contadina — Abrino Bartolomeo, pensionato, con Gallo Angela, sarta — Barra Felice, verniciatore, con Ponzi Orsola, operaia — Goria Giuseppe, con Fancento Maria — Fantini Secondo, meccanico, con Bersano Rosa, sarta — Curra Tomaso, verniciatore, con Bianco Maria, operaia — Ausenino Paolo, fruttivendolo, con Peroni Rosa, sarta — Baron Giove Domenico, compositore, con Bianco Caterina, tessitrice — Crosetti Matteo, ferraio, con Randazzo Maddalena, sarta — Rissi Guglielmo, meccanico, con Traversa Virginia, elettrotrice — Giorgis Pietro, muratore, con Berchi Richiede, cuoca — Martina Maria, carrettiere, con Falco Margherita, sarta — Rovera Francesco, cementista, con Pusto Emma, sarta — Cavalieri Mario, impiegato, con Grillo Giovanna — Bezzola Riccardo, incisore, con Michela Maria ved. Fuciano — Scaglione Orsola, modellatrice, con Fea Maria, modista — Core Luigi, bracciante, con Defanti Cecilia, cuoca — Rinello Giacomo, calzolaio, con Gliera Maria, cameriera — Maffeo Guido, carrettiere, con Roccardo Anna vedova Baldana, contadina — Lucco Giuseppino, panettiere, con Fornero Teresa — Viola Domenico, muratore, con Bertino Maria — Petazzi Faruzza Mario, medico-chirurgo, con Moretti Ermenegilda — Ghigo Giovanni, calderaio, con Novarese

# ULTIME NOTIZIE

## Le serie difficoltà politiche del Gabinetto inglese

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra**, 27, ore 1.

Dunque, la Camera dei Comuni ha approvato all'unanimità il testo della risposta al discorso del trono. Non è fuori di luogo, ora, fare alcune osservazioni retrospettive sull'importante dibattito parlamentare.

I conservatori hanno espresso la loro opinione, per bocca del signor Balfour, il cui discorso è stato uno dei migliori del *leader* unionista, ed ha prodotto una grande impressione. I conservatori non complicheranno, dunque, il compito finanziario del Gabinetto: essi voteranno il bilancio nell'interesse della buona amministrazione degli affari pubblici. Ma non andranno più in là. Non appena si porrà la questione dei lords, essi ritorneranno all'intransigenza, poichè non credono che il Gabinetto abbia l'autorità necessaria per compiere una tale riforma.

La condotta del Governo, poi, è verso gli Irlandesi piena di equivoci, sia per quanto concerne il bilancio, sia per quanto concerne l'*home rule*; sia per ciò che si riferisce al veto.

Gli irlandesi si sono astenuti dal voto sulla mozione Chamberlain, ed il *Freemanks Journal*, loro organo, ce ne dice i perchè: essi chiedono al Governo garanzia per la restrizione dei poteri della Camera dei lords. « La cosa, per casi, è della massima importanza: fino a che i lords avranno il diritto di veto, l'*home rule*, nonostante tutte le promesse liberali, non ha probabilità di diventare una realtà ».

Inoltre, si manifestano divergenze nel seno stesso del partito liberale. Parecchi deputati hanno chiesto ad Asquith di accontentarsi di restringere il veto dei lords senza modificare il regolamento della Camera Alta: questo fatto dice quale sia la distanza che separa l'Estrema Sinistra dall'Estrema Destra della Maggioranza. Naturalmente, le tendenze opposte delle varie frazioni di essa, trovano i loro rappresentanti nel Gabinetto.

Anche oggi ha avuto luogo un lungo Consiglio dei ministri; è durato tre ore e sembra che non abbia concluso nulla. E' perciò che da ieri si parla delle dimissioni del Ministero come di cosa probabile. Il giornale radicale settimanale *Nation* ed il *Daily News* chiedono che si ricorra ad un *referendum* popolare sul progetto relativo al Veto, prima che questo sia sottoposto alla Camera dei Lords.

## Come i conservatori salvarono il ministero

Un fatto ignorato dal pubblico, e di cui posso garantire l'autenticità, si è svolto ieri. Al momento di procedere al voto sulla questione del bilancio, alcuni deputati irlandesi si disposero per uscire insieme ai conservatori. Gli unionisti, inquieti e sorpresi, richiamarono immediatamente 16 membri del loro partito per essere certi che il Governo non sarebbe stato in minoranza. Questo incidente basta a provare le intenzioni dell'opposizione. Balfour ed i suoi partigiani vogliono conservare il partito liberale al potere, in questo momento, per ragioni analoghe a quelle di certi liberali che desiderano impedire la riforma della Camera dei lords. Balfour non vuole la caduta di Asquith, giacchè quest'ultimo è debole e non sarà probabilmente mai troppo potente. L'opposizione spera di potersi abbattere quando vorrà e le piacerà prendere in successione.

In questo momento l'ora non è ancora giunta. Balfour non potrebbe meglio governare di Asquith e i conservatori non desiderano per nulla una immediata elezione generale.

## Il formidabile bilancio navale

Nei circoli politici e parlamentari si parla con molto fervore anche dei nuovi crediti per la marina. Il giornale *The Engineering* pubblica: « Le richieste per la flotta, per l'anno 1910-11, si eleverebbero a quattrocento milioni di lire sterline. E' il più grosso bilancio che abbia mai chiesto l'ammiragliato britannico! Esso è superiore di trecento settantacinque milioni di franchi al bilancio di dieci anni or sono. La massima parte degli aumenti proviene dalle nuove costruzioni. La corazzata *Neptune* e l'incrociatore *Infatigable*, del programma del 1908, saranno terminati nel corrente anno ed assorbiranno una importante parte dei crediti. Ma non soltanto le navi portate dal programma del 1908, e cioè sei corazzate e tre incrociatori corazzati che determinano le maggiori spese. Queste otto navi dovranno essere terminate nel corso dell'annata 1911-1912: esse rappresentano una somma di circa quattrocento milioni di franchi, da ripartirsi in due esercizi: ma di essi il prossimo esercizio sopporterà la più gran parte. Inoltre, le navi messe in cantiere nel prossimo esercizio recheranno il loro contingente di spese. Si conta, infatti, che altre due corazzate dovranno essere costruite dagli arsenali governativi, mentre altre due saranno costruite in cantieri privati. Questi due ultimi dovranno poi costruir due incrociatori del tipo *Infatigable* a spese dell'Australia e della Nuova Zelanda. L'impostazione di due incrociatori protetti, di venti controtorpediniere, di due esploratori, è stata pure decretata. I crediti supplementari per i servizi della flotta si elevano a diciassette milioni duecentoventidue mila e cinquecento franchi ».

## Mulai Hafid ha promesso di rispondere all'*ultimatum* francese

**Tangeri**, 26, ore 22.

La voce, riferita da alcuni, che la comunicazione già fatta da El Mokri a Pichon per conto del Sultano sia apocrifa, non è confermata. Al contrario si ha da **Fez** la seguente informazione: Avvenuta la consegna dell'*ultimatum* del Governo francese al console Gaillard, questi è stato ricevuto dal Sultano in piena Consiglio di vizirs. Dopo una lunga conferenza, il Sultano ha promesso di accogliere tutte le domande del Governo francese e ha incaricato i suoi vizirs di redigere la risposta all'*ultimatum*.

Si attende ora di sapere se questa risposta sia conforme alle promesse del Sultano.

*Causa l'interruzione di una linea telefonica con Parigi, questa notte ci è mancato una parte del nostro servizio speciale dall'estero.*

## L'importante comunicato ufficiale dei negoziati austro-russi

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino**, 27, ore 1.

Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* a Pietroburgo conferma oggi, punto per punto, le informazioni date a proposito della prossima e fortunata conclusione dei negoziati austro-russi. Il comunicato, che sarà pubblicato in questa occasione dai due paesi, non farà, come abbiamo già detto, che sfiorare le varie questioni balcaniche.

Secondo il giornale suddetto, questo comunicato indicherà, tuttavia, la condotta generale cui dovrà uniformarsi la politica orientale delle due Potenze. Il documento sarà anzitutto a vedere la ferma volontà dei Gabinetti di Vienna e Pietroburgo di ritornare alle antiche relazioni amichevoli, capaci di garantire la pace.

Il conte Di Aerenthal ed Iswolsky sono decisi alla pubblicazione di questo comunicato ufficiale, per evitare che la risposta alle dichiarazioni identiche, che saranno fatte al Parlamento russo e a quello austriaco, sia resa più difficile dalle eventuali interpellanze.

## Una considerazione per l'Italia

L'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Sud*, confermando novamente l'interesse che ha la Germania nell'accordo tra Vienna e Pietroburgo, si occupa oggi della ripercussione ulteriore di questo avvenimento a Roma.

Il giornale scrive, a tale proposito: « L'aspetto che presenta la situazione politica generale è oggi assai soddisfacente. Ed è necessario che le buone relazioni tra le Potenze europee siano, sempre, come ora, ispirate alla buona volontà. Siamo convinti che i colloqui tra gli uomini di Stato della Triplice, che hanno avuto luogo a Berlino ed a Vienna, e quelli che avranno luogo più tardi a Roma, contribuiranno per una buona parte ad eliminare ogni sorta di dubbi e di diffidenze ».

## La questione fluviale austro-tedesca

**Vienna**, 27 ore 1.00.

Si annuncia da fonte bavarese alla *Neue Freie Presse*, a proposito della visita del conte Di Aerenthal, a Monaco, che non si è parlato nè di una intesa sulla questione dei fiumi comuni all'Austria ed alla Baviera; nè soltanto dei limiti in cui la questione fu trattata a Berlino tra lo stesso conte Di Aerenthal ed il cancelliere tedesco von Bethmann-Hollweg.

*(Molin).*

## Violenti attacchi alla Polizia politica berlinese

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino**, 27, ore 1,40.

Alla Dieta prussiana il socialista Liebknecht ha fatto oggi, in termini violentissimi, il processo alla Polizia politica berlinese, centro di tutto il sistema tedesco di Polizia politica. L'oratore ha dichiarato che i procedimenti di questa Polizia sono odiosi e vergognosi, perchè essa agisce con disprezzo per tutte le leggi e i diritti umani.

« Non soltanto — ha gridato l'oratore — si tollera che la Polizia mantenga delle spie e degli agenti provocatori, ma si lavora concordemente coi provocatori stessi ».

L'oratore ha denunciato in seguito la presenza a Charlottenburg della ben nota spia Sinal de Gutchenko.

« Recentemente — ha continuato il Liebknecht — un letterato russo venuto per fare una conferenza su Gorki, è stato oggetto di una denunzia infame: fu arrestato, trascinato dinanzi alla giustizia e rilasciato solo quando potè essere stabilito che egli era vittima delle più basse calunnie ».

Il Liebknecht ha chiesto che vengano espulsi dal paese tutti gli agenti russi che vi si trovano attualmente.

## Fermento operaio a Monaco

Stando a quanto dice la *Munchener Post*, gravi avvenimenti si preparano a Monaco. La classe operaia, per protestare contro l'aumento del prezzo della birra, minaccia di boicottare le birrerie e le fabbriche di birra. Il Sindacato padronale dei birrai ha deciso, dal canto suo, di rispondere con la serrata.

*(Molin).*

## Re Pietro è atteso dallo Czar

**Pietroburgo**, 27, ore 1.

Re Pietro di Serbia è atteso a Pietroburgo nella seconda quindicina del mese di marzo. Egli sarà ricevuto dallo Czar. Per contro, la voce di una prossima visita del sultano Maometto V alla Corte di Russia trova poco credito.

*(Molin).*

## L'itinerario di Roosevelt al ritorno dalle caccie africane

**Roma**, 26, ore 21.

Secondo informazioni pervenute a Roma, l'ex-Presidente degli Stati Uniti d'America, Roosevelt, di ritorno dalle caccie d'Africa, non sbarcherà, come si era detto, a Napoli per venire a Roma, a salutare il Re ed il Papa, ma sbarcherà invece a Marsiglia, donde proseguirà per Parigi, e dopo aver detto una conferenza alla Sorbona ed aver assistito ad un pranzo, che verrà dato in suo onore dal Presidente della Repubblica, Roosevelt andrà a Berlino, ospite dell'Imperatore. Anche colà terrà una conferenza intorno al suo viaggio; da Berlino andrà a Cristiania, dove dovrà dire un'altra conferenza, poi verrà a Roma. Dopo poco tempo farà ritorno nel Nord d'Europa, per andare infine a Londra: dall'Inghilterra, Roosevelt si imbarcherà per ritornare negli Stati Uniti.

## Un tram deragliato sulla Vicenza-Recoaro. Un moribondo ed un ferito grave

**Vicenza**, 26, ore 21.10

Oggi un treno che discendeva da Recoaro verso Vicenza, quando giunse al Palazzetto deragliò improvvisamente. La locomotiva attraversò la strada provinciale, abbattè il muro di una fattoria e si coricò sul fosso laterale alla strada. La prima vettura, di prima classe, si staccò dalla locomotiva e, spinta dalla forza d'inerzia, andò ad urtare, sul lato stesso, dinanzi alla locanda. Le altre due vetture rimasero sul binario. Sopraggiunti la macchina sotto pressione e il fuochista Nordio Pietro, avanzo di un treno speciale precedente, quasi tutti gli altri viaggiatori del treno e il personale ferroviario.

Tra di loro, nel momento in cui avvenne l'urto, vi era anche il dott. Antonio Scalabrino, di anni 40, medico condotto di Recoaro, che, con le automobili dell'on. Marzotto, veniva incontro alla comitiva di Vicenza.

Quello stato del povero Nordio fu dichiarato grave dopo l'operato per le avvenute lesioni riportate in varie parti del corpo. Il fuochista Spiller, invece, ha riportato alcune escoriazioni, ed è pur egli assente in istato grave.

## I reclami dell'Inghilterra alla Cina per la restituzione del Gran Lhama.

**Londra**, 27, ore 1.

Si ha da Pechino, che l'incaricato di affari britannico a Pechino ha fatto al Ministero degli esteri cinese dei reclami amichevoli, circa l'inquietudine causata in Inghilterra, relativamente al mantenimento della pace e dell'ordine nei paesi confinanti col Thibet, e sulla frontiera thibetana, e chiedenti alla Cina di far conoscere la sua politica e le sue intenzioni.

Il *Daily News*, di Pechino, pubblica oggi un articolo sul Daly Lhama.

Il detto giornale dice: « La Cina si è assunto un impegno formale di fronte alla Gran Bretagna per i rapporti col Thibet. Essa ha fatto partire duemila uomini per il Thibet, ma piuttosto a titolo di precauzione, onde mantenere il buon ordine ed assicurare che i mercati siano aperti al commercio ».

Il detto giornale chiede che la Cina debba permettere al Thibet di tornare nel suo isolamento ,onde questo paese non debba piuttosto profittare dei benefici di un Governo più illuminato.

Il *Daily News* fa in seguito allusione al residente aggiunto, e fa voti che avvenga un miglioramento negli abitanti per mezzo di un sistema migliore di insegnamento e di misure sanitarie. Il giornale dichiara poi che le Autorità cinesi hanno ricevuto l'ordine di proteggere il Lhama e di rispettare gli abitanti.

## Situazione minacciosa nella repubblica di Liberia

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra**, 27, ore 2.

E rappresentante degli Stati Uniti presso la repubblica negra di Liberia telegrafa al suo Governo che la situazione politica e finanziaria di questo paese è assai critica e che i bianchi non sono sicuri. Egli reclama l'immediato invio di un incrociatore americano per assicurare la protezione degli stranieri. Il Dipartimento di Stato non ha preso ancora nessuna decisione a questo proposito.

# Le nuove minaccie del maltempo in Francia

**Parigi**, 27, ore 1.

## Violentissima tempesta su Parigi

Una violentissima tempesta imperversa su Parigi da quarantotto ore. E' probabile che essa continui ancora ad imperversare per altri due o tre giorni. Una nuova depressione barometrica è stata segnalata stamane all'ufficio centrale meteorologico e il barometro si è abbassato sinsera. Stato nuovamente da termesi pioggia dirotta. Il vento soffia violentissimo dal nord-ovest con una velocità da dodici a diciassette metri al secondo.

All'ufficio meteorologico, dove ci siamo recati stamane, ci è stato detto che lo stato del tempo desta serie apprensioni. L'anno attuale, per quantità di pioggia caduta, è il più abbondante che sia stato registrato dal 1870.

## Edifici minacciati dalle pioggie

Dalla provincie giungono pure gravi notizie di inondazioni e di tempeste. Da Reims telegrafano che una violenta tempesta, accompagnata da tuoni, lampi e pioggie torrenziali si è scatenata sulla regione, cagionando gravi danni in parecchi comuni. Molti alberi sono sradicati a Roey. Varie case, crollate dalle recenti inondazioni, sono crollate. Altri edifici minacciano rovina. Nelle regioni di Saint Menhould e di Vouziers, l'Aisne ingrossa sempre, provocando vive allarme nella popolazione delle città situate lungo il fiume.

## Abitanti bloccati in casa.

A Charleroi la situazione peggiora d'ora in ora. Lo straripamento del fiume Sambre raggiunse un'intensità che non ebbe mai in questo inverno. A mezzogiorno vi era alla Provvidenza un metro e cinquanta d'acqua. A Farciennes di Pont gli abitanti sono nuovamente bloccati nelle case. Le tramvie non circolano più. Nelle campagne i danni prodotti dalla piena sono rilevantissimi.

## La piena della Mosa

A Liegi il livello della Mosa è salito ad un metro e cinquanta, ed ha invaso Tilleur e Venerre. La linea tramviaria Liegi-Spring è rimasta interrotta. Un centinaio di case a Flemalle sono bloccate dalle acque.

## Collisione d'una barca con un vaporino Sette annegati

**Anversa**, 27, ore 1.

Stamane sul Rupel una barca di Tsintiasm si era recata a prendere nella frazione di Termdonck quindici operai della fabbrica Simon Daniel. La barca ebbe una collisione collo steamer *Alexander*. Tutte le persone che montavano la barca sono precipitate in acqua. Sette di esse sono annegate. Le altre vennero raccolte da altre barche. Un naufrago è stato preso da una barca ed ha avuto la gamba sinistra schiacciata all'altezza del ginocchio. Corre voce che a mezzogiorno quest'operaio sia morto, in seguito alle ferite riportate.

## Il naufragio d'un veliero Cinque annegati

**Tangeri**, 25, ore 21.

Il veliero olandese *Lorby Grtes*, proveniente da Amsterdam con un carico di fucili e munizioni da guerra, e destinazione del Riff, è naufragato sulla costa. L'accidente è avvenuto in seguito al cui dopo aver scaricato il suo carico sulla costa del Riff il veliero per sfuggire all'inseguimento di una cannoniera spagnuola incaricata della sorveglianza del contrabbando delle armi si gettò su di un banco di sabbia. Su 26 uomini che componevano il suo equipaggio, cinque si sono annegati. Gli altri hanno raggiunto per terra Tetuan ed il Riff. Il carico del veliero naufragato era stato pagato anticipatamente. Esso si componeva di 3 mila fucili e diecimila revolvers ed un milione di cartuccie. Delle munizioni erano state scaricate senza molestie su tre punti della costa riffena. Era il terzo viaggio che faceva lo stesso capitano per trasportare delle armi nel Riff.

## Collisione fra due vapori Numerose vittime

**Buenos Ayres**, 26, ore 24.

Il vapore inglese *Abrais* ebbe una collisione in rada col vapore argentino *Liberal*, partente per la costa argentina. Il *Liberal* è affondato. Vi sono parecchie vittime. L'*Abrais* non avrebbe subito nessun danno.

## Le istituzioni viennesi contro l'obbligo del celibato

**Vienna**, 27, ore 1.

Le [illegible] si sono riunite oggi per protestare contro [illegible] del celibato. Vi intervennero [illegible] la quale ha dichiarato che soltanto una madre può essere una buona maestra.

## La minacciosa eccitazione macedone contro la Turchia

### Una grande dimostrazione per oggi

**Sofia**, 27, ore 1

Si è annunciato ufficialmente che i combattimenti alla frontiera erano definitivamente finiti e che il delegato del Ministero della guerra, luogotenente Sorafinoff, ha composto con gli ufficiali turchi un protocollo in cui si definiscono le condizioni per la ripresa del servizio delle pattuglie. Un *reporter* del giornale *Veterna*, inviato sul luogo del combattimento, telegrafa di avere constatato dal lato della frontiera turca, dove ha potuto penetrare, l'esistenza di trincee scavate recentemente. Il che viene a provare che l'aggressione è stata premeditata.

Da fonte ufficiale si oppone una smentita categorica al racconto fatto dalla *Wiener Neue Freie Presse* circa una scenata vivacissima che avrebbe avuto luogo tra il ministro di Bulgaria a Costantinopoli ed il Gran Visir. I due Governi, al contrario, hanno scambiato le loro vedute con molta calma e cortesia.

In questo pomeriggio un addetto militare turco, si è intrattenuto col capo dello Stato Maggiore Generale e gli ha espresso il desiderio del suo Governo di regolare prontamente la questione relativa alla delimitazione della frontiera. Il capo dello Stato Maggiore bulgaro non gli ha nascosto la soddisfazione che gli causava questo passo; ma nonostante la correttezza ufficiali dei due Governi, l'opinione pubblica rimane inquieta: la questione macedone è tornata a divampare con sintomi inquietanti. Tutte le Società macedoni di educazione, di beneficenza e politiche, hanno deliberato per domani una grande dimostrazione antiturca con discorsi, cortei nelle strade, e fare dimostrazioni bellicose. E' stata ventilata l'idea di inviare un telegramma al re Ferdinando ed all'Imperatore di Russia per incitarli a prendere la difesa della causa dei cristiani in Macedonia; ma nessuna decisione definitiva fu presa a tale riguardo.

## Un altro turco ucciso?

**Costantinopoli**, 27, ore 2

Il *Sabah* segnala un nuovo incidente alla frontiera turco-bulgara, nella zona di Goeksjene, vilayet di Adrianopoli. I soldati bulgari, imbosenti, avrebbero sparato sui soldati turchi e ne avrebbero ucciso uno.

## Un individuo pugnalato da sconosciuti in automobile.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra**, 27, ore 2.

Un telegramma da New York annuncia un delitto di nuovo genere, commesso per mezzo di un automobile. Cinque individui sono saliti in un'automobile da nolleggio ed hanno ordinato allo *chauffeur* di condurli ad un *bar*. Quivi chiesero di una persona, di cui conoscevano evidentemente la presenza in quel luogo. Non appena l'individuo si fu presentato dinanzi allo sportello dell'automobile, uno dei membri della banda gli inferse una pugnalata al cuore. Poi allo *chauffeur* venne ordinato di allontanarsi a tutta velocità. I furfanti per assicurarsi della sua obbedienza, gli puntarono una rivoltella alla tempia. La vittima è morta poco dopo, senza aver potuto fornire alcun indizio sui suoi assassini. La Polizia indaga, ma sinora non ha scoperto nulla.

*(Molin).*

## L'imposta di successione in Francia La progressività tra il 4 ed il 25 0[0]

**Parigi**, 27, ore 1.

La Camera, nella seduta pomeridiana, continuando la discussione della legge di finanza, ha approvato l'aumento della tassa di successione. L'aumento sarà applicato progressivo, a partire dal 4 fino al 25 per cento.

Dopo una lunga discussione, fu anche approvato l'art. 3 del progetto, secondo il quale la tassa di successione comporterà anche in proporzione diversa del numero degli eredi.

Infine sono stati approvati tanto l'aumento della tassa di registro per le donazioni tra i vivi, quanto l'aumento delle penalità per le false dichiarazioni degli eredi.

## La Commissione per le Convenzioni ricevе i rappresentanti degli interessi locali

**Roma**, 26, ore 23.

Oggi si è riunita la Commissione parlamentare che esamina il progetto Bettolo per le convenzioni, ed ha ricevuto la Commissione di Borgotaro, presentata dagli onorevoli Bolognese e D'Ali, per gli interessi del paese di Tramonti, e con Fusco, per Cittadellamonte di Stolna. Con Cencelli, per Piombino, gli onorevoli Arlotta, Nunziante, Marsengia per i porti della Liguria orientale e gli onorevoli Cao-Pinna, Pais-Serra, Abozzi e Cassiu per Cagliari e Sassari. E' stata anche ricevuta una Commissione di commercianti varii.

La Commissione ha anche iniziato l'esame del disegno di legge che sarà presentato nella seduta dell'entrante settimana. La prossima seduta è fissata per lunedì 28, per sentire la Commissione di Napoli. Alle 16, nel primo Ufficio si sono riuniti i deputati veneti per prendere in esame le condizioni fatte all'industria del vetro di Isola Bonisio. Questi han già interessato presso parecchi deputazione, riconoscendo la necessità che le condizioni fatte all'industria sono [illegible] che favorevoli la clausola, alla quale dice che [illegible] ore si [illegible] rimandando il seguito della discussione ad una prossima riunione.

## Un vibrato comento dell'"Avanti!,, contro la tassazione degli operai stranieri in Francia

**Roma**, 26, ore 22.

Ha prodotto impressione di sorpresa nel mondo politico italiano la discussione avvenuta alla Camera francese della proposta Lebrun contro gli operai stranieri residenti in Francia, secondo la quale si riscuote a danno di un numero [illegible] di italiani immigrati nella vicina Repubblica. L'*Avanti*, rilevando la gravità di tale proposta, scrive: « Un Lebrun o forse contro la mano d'opera straniera esso, per esempio non è nato, pauro di operai italiani che, solo, con i soli, di immigrati non numerosi, e che, così in detto il deputato francese alla Camera, stanno denari a casa a milioni. Naturalmente non vogliamo contestare quelle ragioni teoriche che non tengono conto di una [illegible] economiche più forti delle simpatie o antipatie di singolo deputato chauvinista: dicole soltanto che [illegible] come Doumer e Cochery abbiano fatto proprio [illegible] che ha [illegible] così [illegible] [illegible] e sembra che un paese democratico come la Francia, che ha testè concluso con l'Italia un trattato di lavoro, voglia aprire una campagna contro la mano d'opera straniera, così necessaria allo sviluppo delle sue industrie. Si deve confidare ecciando che un più illuminato senso di equità della democrazia francese vorrà sopprimere certamente dolorose che non gioverebbero certo ai buoni e cordiali rapporti che corrono fra i due Paesi ».

## Una signorina ferisce gravemente l'amante e tenta suicidarsi

**Milano**, 26, ore 23

Una tragedia gravissima, dovuta a passione amorosa è accaduta alle 17 d'oggi in uno dei principali alberghi della città. Clelia Didio d'anni 21, nativa di Civitavecchia, domiciliata in via Vistruvio 45, in una camera dell'Albergo Internazionale in via Rastelli, sparava un colpo di rivoltella contro il suo amante, il notaio dottor Giuseppe Gabuzzi, abitante a San Pietro all'Orto N. 11 e, dopo averlo ferito gravemente al ventre, si sparava un secondo colpo alla fronte, cadendo essa, pure ferita mortalmente al suolo. Mentre vi telefono, i protagonisti della tragedia sono all'ospedale in condizioni gravissime.

### Amore libero

Ecco quanto da una prima e sommaria inchiesta ho potuto raccogliere. Circa il 1.o gennaio, alla signora Maria Franchini, nativa di Venezia e abitante al terzo piano di via Vistruvio, si presentava, munito di una forte raccomandazione, il dottor Gabuzzi, ed egli dopo pochi giorni veniva raggiunto dalla Didio che presentò come sua moglie. I due presunti coniugi facevano una vita regolare: la signora faceva colazione sola in casa e alla sera il notaio la portava con sè a pranzo e, rincasando alla sera, conducevano vita maritale. Da tre giorni però il Gabuzzi non si recava più in casa dell'amante. Questa interrogata rispondeva vagamente che il marito si era allontanato, ma aveva un'aria triste e scorata di persona a cui è capitata una grave disgrazia.

Circa otto giorni sono il Gabuzzi, che era estremamente geloso, avrebbe dichiarato alla Didio che non intendeva più convivere con lei per certi sospetti che non sappiamo quali fondamenti avessero. La Didio si accorava. Giovedì scorso trovò il Gabuzzi che si recava all'albergo con un'altra donna. Oggi lo trovò ancora verso le 14 in via San Pietro all'Orto e lo pregò allora di recarsi con lei per parlare sul loro distacco. Dopo due ore che i due erano rinchiusi nella camera dell'*Albergo Internazionale*, accadeva la tragedia.

### I particolari sul sanguinoso dramma

Si hanno questi nuovi particolari sul dramma di Milano:

Il ferito è il dottor Luigi Gabuzzi, d'anni 31, notaio, figlio al noto notaio Giuseppe, che abitava col padre in via San Pietro all'Orto 11, e la feritrice è la ventunenne Clelia Didio, nata a Civitavecchia, e da un anno stabilitasi a Milano. Essa abitava ultimamente conducendo una vita coniugale col Gabuzzi, in via Vistruvio 45, presso la signora Franchini. Non è stato ancora possibile stabilire da quanto tempo la relazione fra lei e il notaio esistesse. Pare che si fossero conosciuti a Roma, ed è certo che la giovinetta aveva un forte attaccamento per lui.

Quando circa dieci giorni fa essi si recarono al abitare presso la signora Franchini, il Gabuzzi appariva innamoratissimo della donna che diceva essere sua moglie, tanto che nella pensione li avevano soprannominati i due colombi. Tre giorni fa tra la Didio e il Gabuzzi scoppiava un alterco. Il Gabuzzi sinquanto geloso, sembra rimproverasse alla Clelia di essersi fermata a discorrere con un individuo. La ragazza rispondeva in modo piuttosto vivace. Il Gabuzzi si allontanava da casa, non facendovi più ritorno. La Clelia, parlando con quelli di casa, assicurava che nonostante il Gigi avesse una gran collera, avrebbero finito col far la pace e col riunirsi.

### La vendetta dell'abbandonata

Ieri la giovane Clelia uscì di casa, e se le informazioni raccolte sono esatte, pare che si avvedesse che il Luigi e un'altra donna entravano in un noto albergo di Milano. Essa rimase assai male per la scoperta, e oggi in tutta la giornata non volle parlare con nessuno. Verso le 15 uscì di casa. Del resto in casa della Franchini non si sa nulla. Viceversa la famiglia del Gabuzzi, ritiene che il giovanotto non aveva nessun obbligo colla ragazza. Era uno dei tanti amori che si provano nella vita, e che si prendono e che si lasciano molto facilmente. La famiglia del Gabuzzi asserisce anche che il Luigi era di carattere mitissimo, ed essendo molto umano non avrebbe mai compiuto un atto pari a quello di sedurre una fanciulla e di abbandonarla dopo averla sedotta. Ma d'altra parte nulla si è potuto dire di male e si va diffondendo sempre più la credenza che ella abbia avuto per primo amante il Gabuzzi, e che questi accorto alla fine avesse preso un pretesto qualunque per abbandonare la fanciulla.

Stasera il giudice istruttore è riuscito ad interrogare la ragazza sul perchè del suo suicidio. Questa risposa debolissimamente perchè si trova in stato gravissimo, ma sembra che avrebbe dichiarato che in seguito ad una proposta sfrontatissima del Gabuzzi ella si era vista costretta a sparare su di lui. Lo stato dei due feriti continua ad essere molto grave, specie quello del Gabuzzi, per il quale i medici dichiararono che sarà ben difficile che passi la notte. La tragedia, come ho detto, ha prodotto enorme impressione per la notorietà del padre del ferito.

### Il racconto della protagonista del dramma.

Finalmente la Clelia Didio si è decisa a parlare. L'abbiamo intervistata all'ospedale mentre tutta ravvolta nelle bende di lino sembrava nel lettuccio pietoso una monachella pentita di quanto aveva commesso. Così sul lettuccio non aveva l'aria truce di chi ha voluto uccidere e ha tentato di uccidersi; sembrava piuttosto una bambina cui fosse accaduto un grosso guaio. L'abbiamo interrogata e dopo qualche riluttanza ci ha risposto: « Io e il Luigi ci siamo conosciuti a Roma un anno fa. L'ho amato, mi ha promesso di sposarmi, ho abbandonato la famiglia, tutto, per lui; l'ho seguito a Milano ed abbiamo vissuto un po' di tempo felici in via San Gregorio. Io abitavo sola in quella casa, e il Luigi non poteva abbandonare la famiglia, ma erano giorni belli, quelli,... Passavamo lunghe ore assieme fantasticando dolcemente, poi cominciarono i litigi. Lui era geloso ed io anche. Qualche volta ci accapigliavamo. Alla fine decidemmo di vivere uniti. Fu la rovina. Gigi uscendo di casa aveva perso il modo d'avere quattrini, io avevo consumato tutti quelli che avevo portato con me da Roma. I primi giorni della nostra vita comune furono lieti: poi litigammo, e ad ogni litigio mi rispondeva: « Non ti posso più mantenere, cercati un altro amante ». Era una pugnalata che scendeva a ferirmi crudelmente il cuore, ma poco dopo facevamo la pace, e tornavamo all'essere felici per qualche tempo. Tre giorni fa è scoppiata più vivace fra noi la contesa. Gigi lasciò la casa, e non si fece più vivo. Ieri io gli scrissi, dandogli appuntamento per oggi al caffè Gnocchi, poi acquistai una rivoltella, decisa a morire davanti a lui. Quando ci trovammo al caffè, lo scongiurai di tornare con me. Rifiutò energicamente; ed allora, come pentita, gli offrii un'ora d'amore, ed egli accettò e venne con me all'albergo, purchè avessi pagato metà delle spese. Quando entrammo in camera, mi buttai ai suoi ginocchi, lo scongiurai per il nostro amore passato di ritornare a me, gli dissi di non rovinare un'esistenza. Egli, truce in volto, mi diede una spinta e mi respinse gridando: « Non mi seccare, non ti posso più mantenere, cercati un altro amante; tanto un amante l'hai già avuto ». A queste parole non ci vidi più. Avevo la rivoltella nel manicotto, l'estrassi sparai. Quando lo vidi cadere a terra ho voluto morire anch'io, ed ho sparato contro di me... »

La Clelia si è tacciuta. Era agitatissima dicendo ciò.... Ella ha voluto poi sapere notizie del Luigi, ed ha espresso forti auguri che possa guarire, ma per sè, preferisce la morte. « Tanto, disse, non è forse spezzata la mia vita? »

## "Tristano e Isolda,, di Moschino applaudito al Goldoni di Venezia

**Venezia**, 27, ore 0,50.

La Compagnia Garavaglia ha rappresentato questa sera al teatro Goldoni, per la prima volta in Italia, il nuovissimo poema in tre atti di Ettore Moschino: *Tristano ed Isolda*. La sala del Goldoni accoglieva il pubblico scelttissimo delle *premières* drammatiche. Non un posto era vuoto, e grande era l'interesse e la curiosità nel pubblico per il nuovo lavoro, il di cui autore è noto anche a Venezia per altre pregevoli opere date all'arte.

La tendenza del *Tristano* ha origine celtica, e s'incontrò per la prima volta in un poema francese del XII secolo. Il poema del Moschino non è il romanzo di Tristano. Questi e Isolda si amano come due fanciulli, e la loro passione ha alle volte un carattere di idillio, mentre il re Marco, malgrado le sue apparenze brutali e crudeli, è la personificazione della bontà paterna ach'esperduna. Il poema è il primo tentativo di ritarsi in versi la trama del leggendario episodio d'amore, e la suggestione comincia quando finisce il dramma lirico wagneriano.

### La trama

Ci troviamo a Tintoille capitale del reame di Cornovaglia, nella reggia del vecchio re Marco, dove vivono, oltre Isotta e Tristano, Leonia e il duca Andretti, nipote del re. Questi ama Isolda per la sua affascinante bellezza e Tristano pel suo grande valore. Tristano e Isolda si adorano. Tristano beveva insieme a lei il filtro fatale sulla nave che li conduceva dall'Irlanda alla Cornovaglia. Di questo amore approfittò Andretti, che odiava re Marco, perchè questi avrebbe affidato a Tristano, anzichè a lui, l'eredità del reame, e tenta di mettere in sospetto il re, che sorprende Isolda e Tristano nella loro estasi d'amore, e bandisce Tristano dal reame. Così finisce il primo atto.

Nel secondo il dramma incalza. Isolda è desolata per la lontananza di Tristano. Questi le manda frequenti messaggi d'amore. Ma l'irato re la tarda, e non riesce a consolarla la sua fida Brangiana. Ma tutto si manifesta al perverso duca Andretti, che, per mezzo di un ragazzo suo figlio, il cattivo Donzello, fa credere a Isolda che Tristano non l'ama più e non pensa più a lei. Senonchè un giorno Tristano, camuffato da pazzo, ritorna alla Corte di re Marco e, fra i motteggi dei cortigiani, irrompe nella sala della reggia, dove trovasi il re ed Isolda. Isolda finge di non conoscerlo, ma, quando cortigiani incredeliscono contro il pazzo fino a ferirlo, la regina, colando il suo strazio, ricorre ad uno stratagemma e dice al re che il demente deve [illegible] di lascio infame, e non da nobile spada dei cavalieri. Re Marco ne è persuaso, ed alla salvo così Tristano. L'atto termina colla fuga dei due amanti, e dopo una rapida scena, nella quale Tristano uccide il vile Andretti.

Al terzo atto i due amanti sono rifugiati nella foresta del Morrois. E' la prima volta, ed essi discorrono dolcemente, trascorrendo una vita ideale in una capanna ornata di autentiori. Ma è breve quella vita deliziosa. I due amanti disgraziati sono frequentemente assaliti da tristi presagi. Quando il Donzello, che vuol vendicare l'uccisione di Andretti, scopre il nido di Tristano e Isolda, lo insegna al re Marco che, insieme ai cattivo Donzello, trova i due amanti addormentati fra i fiori. Il re si avanza colla spada sguainata, ma poi s'arresta. Tra i due amanti scopre la spada suggello della castità, secondo il costume antico; si impietosisce e, invece di ucciderli, lascia fra i due corpi anche la sua spada. I due amanti, al loro svegliarsi, trovano la spada di re Marco, comprendono la bontà del suo animo ed allora Tristano corre alla ricerca del re nella foresta. Ma il cattivo Donzello, nascosto, li [illegible] mortalmente di punta avvelenata. Tristano riesce ad ucciderlo, ma il veleno affretta nel suo corpo l'opera mortale, ed egli ritorna a morire fra le braccia di Isolda, che pure anch'essa dalla ferita di Tristano il veleno terribile, e spirano dolcemente abbracciati.

### Il successo del lavoro

Il lavoro del Moschino ebbe, lo dico subito, un successo pieno e completo. Il primo atto, bellissimo per la eccellenza del verso e l'imperio lirico, fu ascoltato con religiosa attenzione. Alla fine il pubblico prorompe in applausi entusiasti. Note ne chiamate e ovazioni all'autore, e due chiamate agli artisti. Il successo si è andato affermando negli atti successivi. Nel secondo, fortemente drammatico, ove scolle la nobile figura di re Marco, studiata dal Moschino con intelletto di vero artista, personificato ottimamente dal Malerani, il pubblico, nella scena della [illegible] pezzo di Tristano, cantato magistralmente, ebbe campo di ammirare il valore del Garavaglia che interpretò magistralmente da grande artista, il personaggio dell'infelice amante d'Isolda. Alla fine dell'atto noto due chiamate agli artisti, e due agli artisti. L'ultimo atto, per la scarsità della poesia e l'influenza lirica della scena fra Tristano ed Isolda, raggiunge il pubblico. La tela, alla fine dei poemi, cala fra incessanti acclamazioni dell'uditorio. L'autore ebbe due chiamate sole, tre cogli artisti.

Il successo dunque è stato veramente trionfale. Il lavoro del Moschino ebbe poi un'esecuzione [illegible]

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

26 Febbraio

*Godimenti dal 1.o gennaio 1910.*

**Rendita** 3 75 % netta: corso medio legale 105 15.

— Id. per fine prossimo 105 25.

**Rendita** 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 25.

**Rendita** 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 30.

**Rend.** 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 30.

**Rendita** 3 50 0/0 netta: prezzi nom. 104 70.

**Rendita** 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 80.

**Rendita** 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 80.

*Godimenti dal 1.o ottobre 1909.*

**Rendita** 3 % lordo: prezzi nominali 72 25.

CAMBI E VISTA.

Francia 3: denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 3: denaro 25 32, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1428 50, 1429, 1428 50.
» Commerciale 931 50, 931, 930 50.
» Banco della Liguria 181 50, 180 75.
» Meridionali 704, 703, 702 50, 703 50.
» Mediterranee 436, 436 50, 435.
» Gas Italiani 1052.
» Piombino 402, 403, 404 1/2.
» Fiat 175, 174 50, 174, 173 50, 173.
» Italia 89.
» Ansaldo 22, 23 50.
» Industrie Metallurgiche 22, 22 50.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 510.
» C. F. S. Paolo 3 0/0 p. c. 505.
» Brook d'Italia 3 75 0/0 506.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 370.
» Ferrovie Meridionali 375.
» Vittorio Emanuele 399.
» Sarde C. 380.
» Sicule 4 0/0 con 510.
» Secondarie Sarde 4 0/0 514.
» Mediterranee 3 0/0 505 50.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 515.

Mercato calmo e resistente.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

26 febbraio 1910.

La chiusura di sabbato si è effettuata con un po' di pesantezza su tutta la quota, eccettuati i Ferroviari che si mantennero sostenuti nonostante alcuni realizzi.

Lunedì, 28 corrente, saranno introdotte sul nostro mercato le azioni della Società Anonima ing. V. Tedeschi e C., che ha per iscopo la fabbricazione di fili e cavi elettrici, oggetti di gomma, guttaperca ed articoli affini.

Azioni Banca d'Italia 1428.
» Banca Commerciale 928 3/4, 929 1/2.
» Meridionali 705, 706 1/2, 705.
» Mediterranee 434 1/2, 434, 434 1/2.
» Coloniali 142 1/2, 141 1/2.
» Fiat 173, 172 1/2, 172.
» Banco Liguria 180.
» Dialto 403, 401, 399.

### Prezzi nominali 26 febbraio

**Boloni realizzabili.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. ferr. 3 0/0 Sud-Medit., Adr. e Sicil. | 370 — | Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 | 364 — |
| »Ferr. Romane 3 0/0 | 362 — | » Ferr. Carali.-Alessandria 3 0/0 | 375 — |
| »Rivalo ferrate del Tirreno 3 0/0 | 512 — | » Canali Cavour 3 0/0 L87 | — — |
| »Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 | 299 — | » Tramw. Napoli 4 0/0 | 510 — |
| »Ferr. Romane 3 0/0 | 362 — | Admin. Ferr. Garibaldi, maggiore-lien 3 0/0 | 300 — |
| » Unica 3 0/0 | 363 — | » Ferr. Dir. Bastia-Calvi-Bastia 4 0/0 | 509 — |
| » » 3 0/0 | 409 — | Canale, e Navigaz. | 300 — |

**Titoli garantiti dallo Stato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 | — — | Prestito unific. Città di Napoli 4 0/0 | 484 — |
| Serie C Tirr. 1907 3 0/0 | 362 — | Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 nat. | 500 — |
| Città Roma 3 75 0/0 | 503 — | | |

**TITOLI SPECIALI**

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Azioni** | | Società Acqua potabile di Torino | 510 — |
| **Bancarie** | | » Molini e Past. Panissiera (Grugnasco) | 105 — |
| Banca d'Italia | — — | » Ferriere di Savona | 502 — |
| » Comm. It. Mil. | — — | » Bonomia Pablo Tnez. | — — |
| Credito Italiano | 508 — | » Veicoli e C., ricev. | 100 — |
| Banco di Roma | 111 — | **Industrie varie** | |
| Banco della Liguria | — — | Soc. Carbur. Italiano | 685 — |
| Banca di Torino | 5 — | » Cart. Meridionali | 670 — |
| Società Bonna, e Industriale Torinese | 265 — | » Manif. Lane Borgosesia | 405 — |
| **Trasporti** | | » Cotoni Canale | 315 — |
| Società Ferr. Merid. | — — | » di Diamantoni e Costruz. (stampi) | — — |
| » Sicule | 370 — | » An. Tell. e Cabl. | 70 — |
| » Sarde | 100 — | **Obbligazioni** | |
| » Piemonte (1.a em.) | 492 — | Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese | 482 — |
| » » (2.a em.) | 410 — | Ferrovie Meridion. | 312 — |
| » Maritt. (ex Florio) | 415 — | » Secondarie Sarde | 513 — |
| » Torino e Pinerolese | — — | » Sarde, serie A | 324 — |
| » Ferr. economiche | 305 — | » » B | 371 — |
| » Ap. Tramways Ferr. el. | 314 — | Strade ferrate della Sicilia 4 per cento | 513 — |
| » Ban. Trasp. Urbani | — — | Società Ind. Tramw. e Ferr. economiche 5 0/0 | 504 — |
| **Elettriche, luce ed industrie meccaniche** | | Officine elettrig. Genovesi 5 0/0 | 504 — |
| Società Ital. Gas | — — | Condotte d'acqua 4 1/2 0/0 | 504 — |
| » Cotonif. Dan-Lue 3 0/0 | — — | Elettrica Alta Italia 5 0/0 | 504 — |
| » Anglo-Lombarde | — — | Fondiarie Banco di Roma 4 0/0 | 504 — |
| » Elettrochimiche | — — | Fondiaria 4 1/2 0/0 | 504 — |
| » Forze Idrauliche | — — | Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 | 504 — |
| » Elettriche Alta Italia | — — | Fondiaria 4 0/0 | 500 — |
| » Elettrochimiche | — — | Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 | 491 50 |
| » Elettriche Alta Italia | — — | | |
| » Elettrochimiche | — — | |

Appendice della *Stampa* (15

# La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Non si tratta delle vacanze di Pasqua: bisogna partire subito.

— Subito! Non verrai, spero, farmi lasciare Parigi in un momento simile...

— Tu non puoi avere nessun motivo serio per rifiutare un favore a tuo padre. Ho bisogno che tu parta domattina, cioè questa mattina, con l'espresso di Marsiglia. Troverai il piroscafo in partenza. Non c'è tempo da perdere. Tua madre sta preparandoti la valigia...

Carlo restò sconcertato. Aveva ben capito che suo padre voleva allontanarlo da Parigi e che quell'incarico d'improvvisa fiducia era un pretesto. Oh, se ciò gli nuoceva! Non solo perchè gli era doloroso lasciare la buona e tenera amica che tanto lo amava, ma anche perchè temeva che i troppo assidui amici che dicevano di proteggerla gli le portassero via durante la sua assenza forzata. Eppoi, non aveva dimenticato l'emozione provata in quello stesso giorno davanti al piccolo *bebè*, alla sua figliolina. Volle resistere ancora contro la volontà paterna:

— Tu supponi giustamente, babbo, ch'io non domando nulla di meglio che di servirti, di esserti utile. Ma la missione che vuoi ora affidarmi così all'improvviso, mi trova impreparato. Io non posso avere ancora un adeguato senso degli affari. A scuola — lo dicevi tu stesso — non c'insegnano che un po' di teoria... Come farei a condurre l'inchiesta che tu vuoi affidarmi laggiù? Eppoi, ti sembra opportuno farmi perdere cinque o sei settimane in pieno anno scolastico?...

— Bosta! — ripetè il signor Leregrattier freddamente. — La cosa ti dispiace tanto?...

— Come vuoi, babbo, che mi dispiaccia una prova di fiducia da parte tua? Temo, semplicemente, di non meritarla affatto, di non potervi corrispondere come dovrei...

— No, non è questo! Di', piuttosto, che ti secca maledettamente lasciare ora Parigi... bruscamente... senza avere nemmeno il tempo di andare a salutare qualcuno al quartier Latino... Ebbene, io ti dico che non voglio vederti ancora là, fosse per un solo minuto! Carte in tavola! Sono stanco, io, della commedia che tu mi rappresenti da due o tre anni!

— Babbo!

Carlo udì un sussulto di rivolta: suo padre avrebbe dunque osato di trattarlo come trattava solitamente quelle due povere donne di sua madre e di sua sorella? E siccome il signor Leregrattier si era alzato e gli veniva innanzi rudemente, Carlo riprese a dire:

— Babbo, mi ricordavi dianzi che io ho ventiquattro anni compiuti... Sono un uomo! Io non domando che di rispettarti, perchè ti voglio tutto il bene che può volere un figlio a suo padre; ma non posso lasciarmi portare eternamente come uno scemo e un ragazzo... Non sono tua moglie, nè tua figlia, io!

— E che sei dunque, tu, senza di me, sfacciato? — gridò il signor Leregrattier inorridendo fieramente le braccia; poi, con una spinta getò il figlio sul divano. — Quando, buon uomo che sei, si hanno tutte queste velleità di indipendenza, si fa in modo di non vivere alle spalle del padre! Ci si guadagna la vita da sè, cosa si può...

— Se la pensi così, non dovevi avviarmi ad una carriera nella quale non si riesce senza l'aiuto della famiglia...

— O della propria moglie, mio caro! E quando io sono riuscito a trovarti una moglie eccezionale, una donna che appartiene ad una società cui i tuoi genitori, nonostante il denaro, sono estranei; quando io sono riuscito a cercarti una posizione sicura per tutta la vita, a procurarti un letto dove non hai che da coricarti come un sibarita, tu, proprio tu, vai ad impelagarti tra le sottane di una sartina qualunque e la culla di un bambino, a rovinarti con una ragazzaccia che tutti i tuoi amici...

— Babbo, ti prego, basta! — esclamò Carlo sconvolto, troppo eccitato dalla gelosia che molto lo legava a Leontina. E poichè in lui c'erano la rudezza e l'energia paterne, strinse i pugni nell'aria e aggiunse:

— Taci! Taci! Che io sia stato imprudente innamorandomi di una ragazza povera... che sia stata una disgrazia la nascita di un bambino... può darsi!... Ed è pure evidente che io debba separarmi da un certo momento dall'una o dall'altro... Ma abbandonarli bruscamente come pretendi tu, no, non posso farlo! Su un tal punto non ci intenderemo mai! E' meglio finirla così!

Ma il signor Leregrattier si eccitava furiosamente: afferrò il figlio alle spalle e lo rovesciò di nuovo sul divano.

— Io avrò dunque sfacchinato durante tutta la mia vita per nulla? Tu non saprai mai, dunque, che cosa vuol dire economizzare il primo biglietto da mille!... Ecco qua: tutti i miei sudori, tutte le mie pene devono riuscire a far di mio figlio, del mio unico bene, la preda di una sartina, o di una cameriera!...

— Ti prego, ancora!

— Un figliuolo ha il dovere di ascoltare i consigli di suo padre!...

E con immensa desolazione:

— Io credevo di condurti sicuramente al buon matrimonio e tu ti perdi nella commedia sentimentale dell'amor libero con una operaia minorenne! Ecco il sangue romantico di tua madre!

— Ti giuro, babbo, che il suo amore per me è stato tanto sincero quanto disinteressato...

— Quando si è operaia, figlia di operai... si ama un operaio o un commesso e non il figlio di un borghese che ci fa vivere nel lusso...

— Nel lusso! Di' un povero alloggio da studente, babbo!...

— Ma anche questo è già un lusso per una sartina, caro mio! Lei, naturalmente, ha cercato di salire di un gradino, a tuo spese... Ma ha dovuto aver che fare con me e sa, ora, che tutto è finito tra voi due!

— Come, tu sei andato...

— Immediatamente! Ed ho liquidato il conto come era liquido il tuo... Hai fatta una bestialità e le bestialità si pagano... La ragazza riceverà una indennità sufficiente perchè non possa mai lamentarsi con me o con te. E se non si porterà male, troveremo il modo di aiutare, di lontano si intende, quella piccina, che voleva caricare sulle tue spalle...

*(Continua).*


SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alla faccia

SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha rimedio alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

*Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, ulceri della barba, ristagni alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.*

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. Esiste anche una cura per bambini da 5 fino a 10 anni. Il sig. RICHELET ha stabilito depositi di suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in ragguaglio alle numerose richieste. Un splendido opuscolo illustrato, in lingua Italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertrasty & G. Torta, v.a S. Donato, 25, Torino, e nelle seguenti farmacie: TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27; Bry cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni; Turinese, piazza S. Carlo; Cordata & C.ia (Farmacia della Consolata), piazza Emilio Dante; Viglino, via S. Donato, 8; Cav. Perinelli, corso S. Maurizio, 45; P. Prunotto, via Nizza, 53; R. Moroni, corso Duca Genova, 12; Cav. Montanera, corso Vittorio; — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Valerio — ASTA: Galleano — ASTI: Dottor Rolando & Rosa — BIELLA: Dosio; Ferreris; BORGOMANERO: A. Zanetti — CASALE MONFERRATO: L. Pesani — CASTELLAMONTE: G. Ferrua — CHIERI: F. Pezza — CHIVASSO: L. Vino — CUNEO: A. Toselli successore Gallo — GRAVELLONA: C. Bara — IVREA: Passerin & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Buronzo — MONDOVI': Greco — NOVARA: Cav. Bosia — NOVI LIGURE: Balardi — RIVAROLO CAN.: Comunetto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogna — TORRE PELLICE: Dott. Gastaldi — VARALLO: R. Chiesa — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Ravera.

Dott. Chiays Diplomato all'Università di Parigi - Hôpital St-Louis
Specialista in Malattie della pelle, Veneree, Sifilitiche
Piazza Statuto, 13, TORINO
Gli orari variati dalle 12 alle 16 - Festivi dalle 10 alle 12 3227

Prof. RITA
Consulti ore 1 — Via Massena, 21, 1°

SEGRETO per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti imbrogli. 133
GIULIA CONTE, Corso, N. 10, NAPOLI

LEVATRICE MADAME M. CLOTILDE
Pensione signore sole. Prezzi discretissimi. Via Po, 4, p. 2°. 6233

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimento uretrale
Uretrite cronica ribelle
Cistite cronica Goccetta
Prostatite, Bruciore Catarro vescicale

qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza assumere la propria occupazione con CILINDRI URETRAL BALSAMICI TORRESI creati e messi con buon successo dal cav. dott. R. Guerrino, premiati con medaglia d'oro. Gli stessi che un medici e specialisti ad unanime riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione elettrica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, insinuano e adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori ne sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nello spazio di minuto, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, rilasciando in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa lungo cm. 12, L. 5; lungo cm. 20, L. 7,50. Per Posta, cent. 30 in più.

Pillole Kino, o Iniezione Indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. Guarigione garantita in 5 giorni. 30 mila attestati spontanei da ogni nazione. Opuscolo e consulto gratis per lettera. Dir. gen. all'inventore D. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 24-24, Roma. — A Torino: Farmacia Centrale, via Roma, 17; Stabilimento Schiapparelli.

Fabbriche Telerie
E. FRETTE & C.
TORINO - Via XX Settembre, 64.

Da Venerdì 25 Febbraio
a Mercoledì 2 Marzo 1910.

Grande vendita
a prezzi di stralcio
di
Articoli di vera "Occasione,,

Lenzuola, Federe, Coperte,
Biancheria da Tavola,
Biancheria personale da Signora,
Asciugamani, Fazzoletti,
Pezzette, Scampoli diversi, ecc., ecc.

ARTE - ELEGANZA - NOVITÀ

ALMANACCO ALPINO ITALIANO 1911
Pro Rifugio ROMA nel Trentino
*Progresso Artistico e Letterario*
Club Alpino Italiano S. U.

Il bianco consta di 12 fogli illustrati rappresentanti la montagna dal punto di vista: artistico con impressioni dei più bravi paesaggisti; scientifico con descrizioni dei rilievi, itinerari, panorami, caratteristiche delle varie parti di una montagna.

Sarà stampato in otto colori speciali del Colorificio E. T. HEINEMANN di Torino, con macchine delle Società "ALPINA" di Torino e Milano, e su carta di gran lusso del a Ditta A. ZINDA & C. di Milano, in edizione elegante e signorile ad un'alta nota d'arte.

L'Almanacco sarà posto in vendita a L. 5, prezzo di un numero normale di 100 pagine circa nelle più fornite cartolerie della città e specialmente alla CARTOLERIA PAOLO MEDA di Via di Mezzo, e sul mandamento di Pinerolo, MANIFATTURA TABACCHI di Monaco, entrando in color rosso marrochino, a duplice uso: per tavolo e per parete.

Fare le prenotazioni presso tutti i negozi di cartoleria del Regno o farne richiesta entro il 31 corr. direttamente alla COOPERATIVA TIPO-LITOGRAFICA OPERAIA - Monza, Via Fe.lice Cavallotti, 6, che spedirà a chi ne farà richiesta, franco di porto, contro rimessa di Lire 5.50 (cinque lire e cinquanta cent.) in francobolli o cartolina Vaglia di L. 5.50 lettera spese di porto in più.

3 copie per 25 per 10 L. 27.50. Per importanti quantitativi sconti speciali.

Al fine che coloro che desiderano l'almanacco al loro ritorno, con tutte le speciali norme per formare i fogli e rilegare, non rimangano privi di esso, la Ditta suddetta si fa premura di spedire il libro per catalogno.

Cedola di Ordinazione

(da staccarsi e applicare al talloncino della Cartolina Vaglia sottoscrivendo per favore da quale giornale è stato staccato)

Cooperativa Tipo-Litografica Operaia Monza
Via F. Cavallotti, 6

Con la presente vi faccio avere
L. _____ per N. _____
Dopo... dell'Almanacco Alpino Italiano 1911 che mi spedirete entro il 15 Dicembre p. v. mentre... 16
Pilota Velocissimo? _____
Fornitore? _____
Nome _____
Città _____
Via _____
Giornale _____
Scrivere l'indirizzo il più chiaro e ripetere a tergo del Vaglia.

Il presente è il più elegante e di novità che una ditta può fare ai suoi clienti

FABBRICA NAZIONALE
di Vernici, Colori e Pennelli
A. PARAMATTI
SOCIETA' ANONIMA
Capitale sociale L. 1.500.000 interamente versato
SEDE IN TORINO

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 15 marzo p. v., alle ore 15, nella Sala del Comizio Agrario, in via Stampatori, 4, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione e relazione del bilancio dell'esercizio 1909 e deliberazioni relative;
4. Comunicazioni del Consiglio in ordine all'aumento ed alla gestione tecnica ed amministrativa della Società;
5. Nomina di quattro Amministratori al posto di quelli uscenti;
6. Determinazione dell'assegno ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1910;
7. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Se l'assemblea non fosse valida per insufficiente rappresentanza del capitale sociale, si radunerà in seconda convocazione nello stesso luogo e giorno, alle ore 15.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà farsi non più tardi del 14 marzo presso la Società Bancaria Italiana, Torino. 6045

Torino, 27 febbraio 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima per Azioni
"TAURUS,,
con sede in TORINO
Capitale L. 700.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria nei locali sociali di via Circonvallazione, 12 (Vanchiglietta), per le ore 14,30 del giorno 28 marzo 1910, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1909 e deliberazioni relative;
4. Comunicazioni del Consiglio in ordine all'andamento ed alla gestione tecnica ed amministrativa della Società;
5. Nomina di quattro Amministratori al posto di quelli uscenti;
6. Determinazione dell'assegno ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1910;
7. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per l'assemblea non fosse valida per insufficiente rappresentanza del capitale sociale, si radunerà in seconda convocazione nello stesso luogo e giorno, alle ore 15.

Il deposito delle azioni dovrà farsi presso la Sede sociale entro il giorno 14 marzo 1910. 6322

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario Venereo Sifilitiche.
Malattie della Pelle
Via Cavour, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 alle 21. Festivi 10 a 12. 302

Ecco la salute,
il vigore ed il coraggio.

Ecco un mezzo sicuro per guarire la debolezza — vale a dire per rinnovare la vita; un mezzo certo per guarire le sofferenze — cioè per sopprimere le loro cause.

Quanto sono lontane le medicine dall'ottenere simile risultato, mentre invece, come lo raggiunge rapidamente il metodo del Dr. Maclaughlin, cioè che è conformato da migliaia di guarigioni ottenute nei casi più disperati mediante questa meravigliosa cura elettrica dopo che tutti gli altri trattamenti a base di medicine fallirono. La ragione consiste nel fatto che qualsiasi sofferenza e debolezza dipende da una perdita di forza organica e nervosa che bisogna sostituire. — Le medicine non possono ricondurre la forza. — L'Elettricità, se bene applicata, può farlo. — Noi l'applichiamo come si deve.

L'ELECTRO-VIGOR del Dr. MACLAUGHLIN

guarisce — per sempre — la forza perduta, la debolezza di qualsiasi genere, sia di nervi, stomaco, fegato o reni. — Esso guarisce i reumatismi, la sciatica, le lombaggine, l'indigestione, le nevralgie, la costipazione, la dispepsia e tutti i disturbi per i quali una vita nuova può rendere la salute.

La guarigione è permanente

Istero-Nevrastenia — Debolezza generale — Dolori alle reni — Dispepsia

*Egregio Signor Dottore,*

Non trovo parole sufficienti per esprimerle e dimostrarle la mia sentita riconoscenza per la guarigione ottenuta mediante il suo ELECTRO-VIGOR.

Malgrado la diffidenza che sulle prime avevo per il suo metodo di cura, sconsigliato da tanti come un inganno, posso invece attestare, rendendo di pubblica ragione, l'efficacia straordinaria dell'ELECTRO-VIGOR, la cui potenza curativa è un vero sollievo ai sofferenti.

Da tempo soffrivo di nevrastenia, non digerivo più, inetto al lavoro, scoraggiato, stanco persino della vita; ora invece, grazie alla cura dell'ELECTRO-VIGOR, mi sento rinato a novella vita, tutti i miei disturbi sono scomparsi e posto chiaramente l'essere perfettamente ristabilito.

Pubblichi pure, egregio Signor Dottore, questa mia umile attestazione ed accetti i miei sinceri ringraziamenti e l'espressione di una infinita riconoscenza, mentre, con tutta stima, mi dichiaro di Lei, egregio Signor Dottore

Dev. FAVERO ENRICO
Milano — Via Filodrammatici, 10.

*Il nostro ELECTRO-VIGOR è un vero tonico. — Esso infonde l'elettricità, che è la vita nervosa, ai nervi e nel corpo durante il sonno. Il suo effetto è addolcitivo, rinfrescante, mi esso ristabilisce molto presto la salute.*

Consultazioni e libri gratis.

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS.

A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui a fianco spediremo il libro GRATIS con un apposito questionario stampato per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito entro busta.

Nome _____

Indirizzo _____

Ditta D.r M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vitt. Eman., 20 MILANO.

ORSE CHE SI SPOSE CHE NO
gli sposi sanno ora comperare il necessario per arredare la cucina e la tavola!...
I. MAGAZZINO MODERNO
TORINO, ang. via Lagrange e Cavour impianti completi di cucine in rame, alluminio, nichel, ferro smaltato brunito bleu, ecc.
2640

SCIATICHE
Guarigione radicale in 15 giorni
senza tenere il letto con comodità di curarsi da sole.
Antisciatico BONAVIA
Oltre trent'anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 20
Posta L. 0.60 in più
Farmacia D.r Mione
Torino - Piazza Vittorio, 16

IMPOTENZA e qualunque debolezza virile, palliazioni e spermatorrea cessano dall'uso. Guarigione col "TEOS". Preparazione rinvigoritrice garantito immediato e duraturo. RISULTATI MERAVIGLIOSI. Un flacon L. 7.50. — TEOS-INSTITUTE N.A. - via VITRUVIO 39 - MILANO.

NUOVO METODO DI CURA per
Gozzo - Scrofole
Scirro - Tumori
Guarigione senza operazioni
Torino, corso Valentino, N. 29 — Dott. G. FIANA 237

MALI di vescica di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie urotali-vaginali. — *Diuretico, calmante-selezato*; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistite. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia Calatafimi, Milano (Bastione Ticin.), via Calatafimi, 10. 5826

Contro il rincaro dei viveri LE DROGHERIE ORSINI,
Via Aosta, 62 e Corso Palermo, angolo Circonvallaz.
merce buoni contratti forniscono sempre merci scelte ai prezzi moderati. 6356
Chiedere listino prezzi, che viene spedito gratis dietro biglietto visita — Zuccheri, caffè, olii, conserve, liquori, grappa di mbecco — Elixir delle Montagne, specialità della Casa.

LEVATRICE MARCHIARO
Pensione da L. 50 in più
Corso Valentino, 31
Segreteria. S'insegna collocamento neonati. 5043

UN TALISMANO DI FORTUNA
è offerto gratuitamente a tutte le persone che indirizzeranno quest'avviso al Professore HYTALAO, 55, Boulevard Bonne Nouvelle, Paris. 1890


Appendice della *Stampa* (23

# NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Domenico sarà... l'ultimo!

— Eccolo! — fece il carceriere — siamo a martedì sera.

La porta si richiuse brontolando. Maria emise un grido, cadde sfinita, tramortita. Dalla domenica mattina non si apriva quella porta, senza mutarsi, senza dormire, quasi senza mangiare.

XVI.

## La condannata

Trascorsero dei giorni. Maria rimaneva accoccolata in quell'angolo che aveva adottato. Se un viso ed un abbigliamento umani possono rappresentare la disperazione, la più indescrivibile e la più terrificante, Maria era della disperazione la realtà viva. Era non gelo. Non pensava. Ogni coscienza di vita la abbandonava in lei. Un solo pensiero sopravviveva: quel non vorrei!

A più riprese le sembrò vagamente vedere apparire dinanzi Francesco di Lorino, ora insieme ora l'uno o l'altro solo. Che cosa le dicevano? Ella non udiva.

Poi, una volta, comprese che proferivano una minaccia. E, quella volta, quando essi furono scomparsi, ritornò al carceriere che l'abbandonava se uscisse, si mise in ginocchio in un angolo, contando le ore, contando i minuti, contando i secondi finalmente, in una sola notte, dove erano riuniti tutti i tempi, vestiti di nero.

Una di esse si fece certo intravedere, fra le quali le fu determinato da quanto tempo fosse in relazione col demonio, e se avesse stretto un patto con lui.

A tutte le domande, Maria aveva risposto: sempre risposto: Lo amo e l'amo, senza delitto, poichè, alla fine, erano stati uniti, da una parola sacra. Poi che bisognava per la pace per le lacrime, cominciarono ad impazientirsi, ed uno degli uomini neri minacciò di strangolarla con una corda. Ella non comprendeva quanto avrebbe voluto morire. Lei non comprendeva quanto avrebbe voluto morire. Lei non comprendeva quanto avrebbe voluto morire.

Ed ecco il Tribunale del Grande Udire.

E ecco che seppe quell'uomo era la sua condanna...

Maria fu condannata ad essere bruciata viva. Si udirono il grido, per mezzo del carnefice; e, mentre essi stavano volgendo il dorso, Maria, con un movimento di disperazione di cui era incapace per lo innanzi, si gettò in ginocchio, e, con le mani giunte, con gli occhi al cielo, con le potenze interne, pregò. Pregò di che in preda la morte non avrebbe potuto.

Ed ecco ancora, dei giorni, delle notti, che trascorsero, forse ore, simili le une alle altre, dei quali ricordò dei quali i volti come una eternità.

E dei mesi erano passati dalla morte di Rinaldo e partito per Montpellier.

Ed è allora che ritrovammo Maria... scarna da far pietà al carceriere stesso, se l'assenza medesima di pietà, che accompagna un cuore, non sull'inferno della disperazione, non fosse l'essere spietato. La ritroviamo con gli occhi immensi, divenuti immensi, orribilmente dilatati sul medesimo punto oscuro. E, come abbiamo detto, savoia un fremito, vago dal fondo del suo essere, la forza di alzare ed a fare qualche passo.

Fu in uno di quei minuti in cui, a poco a poco, ricostruiva la sua prigione, che si aprì la porta. Il carceriere lasciò passare due uomini, deposè il suo lanternone in un angolo, s'incrociò le braccia e rimase che strisciasse e così si accostò.

Maria, stupita, guardò i due visitatori, ed avendoli tosto riconosciuti, cessò di occuparsi di loro. Erano venuti così sovente, con le terribili minaccie o con le supplica orride sulle labbra, a proporle sempre il medesimo patto!

Senza dubbio ciò che i due principi avevano a dire era orribile, poichè esitarono un lungo momento. Fu Francesco che si decise. Egli andò a Maria e le prese la mano. Tosto Enrico, con un movimento di furiosa gelosia, prese l'altra mano della vittima.

— Maria, ascoltateci! — disse allora Francesco. Noi siamo qui due fratelli e ci odiamo perchè voi ci avete ispirato il medesimo sentimento. E una cosa strana, Maria, che due fratelli si siano innamorati di voi...

Egli tacque.

Forse un barlume d'esitazione discese nell'animo suo; ma, in quel momento, Enrico, suo rivale, diceva:

— Sì, è una cosa strana e che da sola basta a dimostrare le vostre relazioni con le potenze infernali. E' perchè il re vuole che sopportiate la tortura.

— La tortura? — balbettò Maria.

— Sì... sì — affrettò a riprendere Francesco — la tortura!...

— La tortura! — ripetè con un brivido la disgraziata.

E con un gesto di istintiva e sublime protezione si portò le mani al seno:

— Torturata? — mormorò. — Sarò torturata sola?...

Enrico e Francesco scambiarono una di quelle occhiate che si scambiano due complici.